Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 142
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 maggio 2007

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 16
2ª - Giustizia . . . . . » 21
4ª - Difesa . . . . . » 29
5ª - Bilancio . . . . . » 36
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 42
7ª - Istruzione . . . . . » 54
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 59
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 62
10ª - Industria, commercio, turismo . . . . . » 67
11ª - Lavoro . . . . . » 83
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 88
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 92

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 11ª (Lavoro) . . . . . *Pag.* 5

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . *Pag.* 98
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . » 102
Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite . . . » 103

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale *Pag.* 105

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . *Pag.* 113
7ª - Istruzione - Pareri . . . . . » 117
RAI-TV - Accesso . . . . . » 118

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 120

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

11ª (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 9 maggio 2007

9ª Seduta

Presidenza del Presidente della 11ª Commissione
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Marcella Lucidi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1201) ***Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è stata completata l'illustrazione degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta del 4 aprile) precisando altresì che l'emendamento 1.2 è da considerarsi inammissibile, in quanto privo di portata modificativa. Avverte quindi che in data odierna la 5ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta sul testo predisposto dai relatori, già pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 21 marzo, condizionandolo, però, alla soppressione dell'articolo 3, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sugli emendamenti il parere è altresì di nulla osta, salvo che per l'emendamento 1.0.1, sul quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il relatore per la 11ª Commissione permanente LIVI BACCI *(Ulivo)* fa presente che ha presentato alcuni emendamenti ulteriori, con finalità di coordinamento formale del testo – e in particolare gli emendamenti

1.Coord.1, 1.Coord.2 e 2.Coord.1 – ed altresì l'emendamento 3.1, atto a recepire la condizione apposta nel parere espresso dalla 5ª Commissione, testé illustrata dal Presidente.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore per la 11ª Commissione permanente LIVI BACCI *(Ulivo)* raccomanda l'accoglimento degli emendamenti 1.4, 1.Coord.1 e 1.Coord.2, invitando invece i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.1, 1.3 e 1.0.1, e annunciando parere contrario su di essi, ove tale invito non sia accolto.

La rappresentante del GOVERNO dichiara di conformarsi al parere testé espresso dal relatore Livi Bacci.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* dichiara di non aderire all'invito al ritiro formulato dal relatore Livi Bacci, relativamente agli emendamenti 1.1 e 1.3, preannunciando a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole in ordine agli stessi.

Con separate votazioni le Commissioni riunite accolgono gli emendamenti 1.4 e 1.Coord.1.

Dopo che, posti separatamente ai voti, sono stati respinti gli emendamenti 1.1 e 1.3, le Commissioni riunite accolgono l'emendamento 1.Coord.2.

Viene quindi accolto l'articolo 1 nel testo conseguente alle modifiche precedentemente introdotte.

Si passa alla votazione dell'unico emendamento aggiuntivo inerente all'articolo 1.

Il senatore ZUCCHERINI *(RC-SE)* rileva che la sanzione accessoria originariamente prevista all'articolo 2, comma 2, lettera *c)* del testo normativo in esame – e poi trasposta nel secondo capoverso dell'articolo 1 a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 1.coord.2 – andrebbe estesa ai casi in cui si accerti l'occupazione anche di un solo lavoratore straniero irregolarmente presente sul territorio nazionale.

Inoltre, la disposizione contenuta nell'emendamento 2.1, relativa al lavoro domestico, andrebbe circoscritta ai soli casi in cui il datore abbia assunto un solo lavoratore, con conseguente applicabilità dell'ordinario regime sanzionatorio ai datori che impieghino contestualmente più unità di personale domestico irregolarmente presente sul territorio italiano.

Ritiene infine che dovrebbe essere recepita l'osservazione contenuta nel parere espresso dalla Commissione giustizia, riguardante l'esigenza di descrivere in maniera più puntuale la fattispecie criminosa di grave sfruttamento.

La rappresentante del GOVERNO precisa che qualora fosse accolto l'emendamento 1.0.1 lo stesso finirebbe per espletare un'incidenza indiretta anche sulla fattispecie penale contemplata nell'ambito dell'articolo 1 testé approvato dalle Commissioni riunite, determinando un'incongruenza e una contraddittorietà interna nell'ambito del testo normativo in esame.

Il relatore per la 11ª Commissione permanente LIVI BACCI *(Ulivo)* dichiara di condividere l'opinione testé espressa dalla rappresentante del Governo.

Il senatore PASTORE *(FI)* osserva che il successivo articolo 2 del disegno di legge in esame interviene sulla disciplina dell'immigrazione, oggetto di un apposito disegno di legge delega di riordino, approvato dal Consiglio dei ministri. Il Governo dovrebbe specificare le sue intenzioni, precisando se intende includere nel disegno di legge n. 1201 anche norme diverse da quelle della fattispecie penale di grave sfruttamento del lavoro.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* condivide le perplessità del senatore Pastore: a suo giudizio è necessario risolvere in via preliminare la questione della possibile sovrapposizione fra le norme di cui all'articolo 2 e quelle del disegno di legge governativo di riordino del testo unico sull'immigrazione.

Il sottosegretario LUCIDI fa presente che i profili attinenti al grave sfruttamento del lavoro non sono contemplati dal disegno di legge governativo recante una delega per il riordino della normativa in materia di immigrazione e conseguentemente è opportuno che l'esame parlamentare del disegno di legge in titolo continui.

Il senatore GALLI *(LNP)* rileva preliminarmente che la posizione della coalizione di centro-sinistra sul problema dell'immigrazione non è unitaria, atteso che le esternazioni del ministro Ferrero su tali profili risultano in palese contrasto con le opinioni espresse dal Presidente del Consiglio.

Sottolinea quindi che la disciplina penale all'esame incide indirettamente sui profili contenuti nell'articolo 18 del testo unico per l'immigrazione, relativi alla concessione del permesso di protezione sociale alle vittime dei comportamenti criminosi posti in essere da soggetti dediti allo sfruttamento, che vanno peraltro sanzionati, congiuntamente agli stranieri che si introducono abusivamente e clandestinamente nel territorio italiano.

Va poi rilevato che il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 1.0.1 per motivi attinenti alla copertura finanziaria costituisce una conferma indiretta del fatto che il fenomeno dell'immigrazione non determina alcun beneficio economico per il Paese, come sostengono invece le forze politiche della sinistra.

Il presidente della 1ª Commissione permanente BIANCO *(Ulivo)* condivide la necessità di chiarire i confini tra l'*iter* della delega legislativa per la revisione del testo unico sull'immigrazione e il testo in esame, tenendo conto della fase ormai avanzata di esame del disegno di legge n. 1201.

Il sottosegretario LUCIDI dopo aver fatto presente che le Commissioni riunite hanno finora svolto un'istruttoria approfondita e completa sul disegno di legge in esame, giungendo all'elaborazione di un testo pienamente condivisibile, evidenzia che nel corso dell'*iter* del disegno di legge delega sull'immigrazione si terrà sicuramente conto delle norme legislative che nel frattempo siano già state approvate relativamente al grave sfruttamento dei lavoratori immigrati.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* obbietta che il disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei Ministri fa esplicito riferimento alla materia del grave sfruttamento senza specificarne l'ambito. Pertanto, a suo avviso, il Governo dovrebbe espungere dal disegno di legge delega ogni riferimento alla fattispecie del grave sfruttamento del lavoro.

Il relatore per la 11ª Commissione permanente LIVI BACCI *(Ulivo)* fa presente che in sede di Comitato ristretto si è scelto di non intervenire direttamente sulla disciplina contenuta nell'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, concernente il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, e che tale impostazione è stata largamente condivisa, sia da senatori delle forze politiche di maggioranza, sia da quelli delle forze politiche di opposizione.

Il relatore per la 1ª Commissione permanente Fernando ROSSI *(Misto-Consum)* sottolinea che l'introduzione del reato di grave sfruttamento del lavoro è un'importante novità e corrisponde a un'esigenza di protezione dei lavoratori, ma favorisce al tempo stesso l'emersione del lavoro nero e la fuoriuscita dalla clandestinità di molti immigrati. Si pronuncia quindi favorevolmente sull'emendamento 1.0.1.

Il senatore ZUCCHERINI *(RC-SE)* fa presente che le linee prefigurate in sede di Comitato ristretto non sono state pienamente seguite in fase di elaborazione del testo in esame da parte dei relatori.

La senatrice ALFONZI *(RC-SE)* dichiara di condividere la considerazione testé espressa dal senatore Zuccherini, precisando che se non si per-

verrà ai necessari chiarimenti prenderà in considerazione l'ipotesi di astenersi dal partecipare ulteriormente ai lavori delle Commissioni riunite.

Il senatore PASTORE *(FI)* preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 1.0.1 che, riproponendo l'originaria impostazione del disegno di legge governativo, riconduce nell'ambito della fattispecie di grave sfruttamento del lavoro fenomeni di rilievo minore.

Precisa, inoltre, che l'eccezione sollevata circa la compatibilità delle disposizioni in esame con il disegno di legge delega per la revisione del testo unico sull'immigrazione non contraddice con le posizioni assunte in seno al comitato ristretto dalla sua parte politica, ma sottolinea una incongruenza che egli auspica sia risolta.

Il senatore Fernando ROSSI *(Misto-Consum)* dichiara quindi di rinunciare all'incarico di relatore per la Commissione affari costituzionali.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* sollecita una sospensione dei lavori, per valutare le conseguenze della rinuncia all'incarico da parte di uno dei relatori.

Il presidente della Commissione della 1ª Commissione permanente BIANCO *(Ulivo)* assume le funzioni di relatore in sostituzione del senatore Fernando Rossi e si esprime in senso contrario sull'emendamento 1.0.1.

Il PRESIDENTE non ravvisa la sussistenza di validi motivi per accogliere la richiesta di sospensione dell'esame, avanzata dal senatore Mantovano.

Il senatore MALAN *(FI)* rileva che il cambio del relatore ha comportato una modifica del parere sull'emendamento 1.0.1.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* osserva che il disegno di legge delega per la revisione della disciplina sull'immigrazione non si riferisce a particolari disposizioni del testo unico e dunque non esclude un intervento nella materia trattata nel disegno n. 1201. Sollecita una risposta formale sulla questione della possibile sovrapposizione non solo nel merito, ma anche dal punto di vista procedurale, tra le disposizioni in esame presso il Senato rispetto a quelle approvate dal Consiglio dei ministri e che saranno esaminate in sede parlamentare.

Il presidente della 1ª Commissione permanente BIANCO *(Ulivo)*, relatore, osserva che il Governo ha fornito esplicite assicurazioni, nel senso che la materia non formerà oggetto di esame specifico in sede di trattazione del disegno di legge delega.

Successivamente, il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 1.0.1, che viene respinto dalle Commissioni riunite.

Si passa all'espressione dei pareri dei relatori e della rappresentante del Governo sugli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il relatore per la 11ª Commissione permanente LIVI BACCI *(Ulivo)*, dopo aver dichiarato di ritirare l'emendamento 2.3, a propria firma, raccomanda l'accoglimento delle proposte emendative 2.1, 2.Coord.1, 2.2 e 2.4.

Il presidente della 1ª Commissione permanente BIANCO *(Ulivo)*, relatore, si esprime in senso favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.Coord.1, 2.2 e 2.4.

La rappresentante del GOVERNO dichiara di conformarsi ai pareri testé espressi dai relatori, ad eccezione di quello relativo all'emendamento 2.1, per il quale si rimette alle Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1201
(al testo predisposto dai relatori)

Art. 1.

1.4

LIVI BACCI, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «Chiunque, fuori dei casi di cui all'articolo 600,» *con le seguenti:* «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque».

1.Coord.1

LIVI BACCI, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «per ogni persona occupata» *con le seguenti:* «per ogni persona reclutata o occupata».

1.1

TIBALDI

Al comma 1, dopo le parole: «sottoponendo gli stessi a», *sopprimere la parola*: «grave».

1.2

TIBALDI

Al comma 1, dopo le parole: «gravi violazioni di norme contrattuali e di legge», *sostituire la parola:* «e» *con la parola*: «o».

1.3

TIBALDI

Al comma 1, dopo le parole: «gestione delle prestazioni»*, sopprimere la parola*: «gravemente».

1.Coord.2

LIVI BACCI, *relatore*

Alla fine del comma 1 aggiungere il seguente capoverso:

«La condanna per il delitto di cui al primo comma comporta:

a) l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, per il periodo di un anno;

b) la perdita del diritto di beneficiare di qualsiasi agevolazione, finanziamento, premio, restituzione e sostegno regionale, delle province autonome, nazionale e comunitario per l'anno o la campagna a cui si riferisce l'illecito accertato e la revoca dei suddetti benefici già concessi per il medesimo anno o campagna. Nel settore agricolo si applicano, a tale fine, l'articolo 33 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e successive modificazioni, e l'articolo 3, comma 5, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701;

c) ove si accerti l'occupazione di almeno tre lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, la sospensione delle attività dell'unità produttiva interessata per un mese, con esclusione delle attività concernenti cicli biologici agricoli o di allevamento del bestiame».

Conseguentemente, all'articolo 2, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La condanna per il delitto di cui all'articolo 22, comma 12-*bis,* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, inserito dal presente articolo 2, comporta le pene accessorie di cui all'articolo 603-*bis,* secondo comma, del codice penale, inserito dal precedente articolo 1».

1.0.1

GAGGIO GIULIANI, GRASSI

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Permesso di soggiorno dei lavoratori migranti in condizione di sfruttamento)

1. Dopo l'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inerito il seguente:

"Art. 18-*bis*. – 1. Oltre che nelle ipotesi previste nell'articolo 18, i questori rilasciano uno speciale permesso di soggiorno per grave sfruttamento del lavoro, quando sia stato rilevato dalla pubblica autorità, inequivocamente, un rapporto di lavoro clandestino connotato da una delle seguenti caratteristiche:

a) previsione di una retribuzione ridotta di oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali previsti dai contratti collettivi di categoria o effettuata mediante pagamento irregolare;

b) sistematiche e comunque gravi violazioni delle disposizioni degli articoli 4, 5, 6, 7 e 9 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, in materia di disciplina dell'orario di lavoro e dei riposi giornalieri e settimanali;

c) violazione della disciplina in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro con esposizione dei lavoratori a gravi pericoli per la loro salute, sicurezza o incolumità;

d) reclutamento e avviamento al lavoro secondo le modalità previste e punite dall'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni".

2. Il permesso di soggiorno, rilasciato a norma del presente articolo, ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno, consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonchè l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato, fatti salvi i requisiti minimi di età. Qualora, alla scadenza del permesso di soggiorno, l'interessato risulti avere in corso un rapporto di lavoro, il permesso può essere ulteriormente prorogato e rinnovato per la durata del rapporto medesimo o, se questo è a tempo indeterminato, con le modalità stabilite per tale motivo di soggiorno. Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo può essere altresì convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio qualora il titolare sia iscritto ad un corso regolare di studio».

Art. 2.

2.1

LIVI BACCI, *relatore*

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le parole:* «Al datore di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al precedente periodo, si applica la sola ammenda di 4.000 euro per ogni lavoratore impiegato».

2.Coord.1

LIVI BACCI, *relatore*

Al comma 1, lettera b)*, capoverso 12*-bis, *sostituire le parole:* «Salvo che il fatto non costituisca più grave reato» *con le seguenti:* «Salvo che il fatto costituisca più grave reato».

2.2

LIVI BACCI, *relatore*

Al comma 1, lettera b)*, capoverso 12*-bis*, sopprimere il secondo periodo.*

2.3

LIVI BACCI, *relatore*

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere alla fine del primo periodo le seguenti parole:* «e la revoca dei suddetti benefici già concessi per il medesimo anno o campagna».

2.4

LIVI BACCI, *relatore*

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* All'articolo 25-*quinquies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera *b)*, le parole "e 600-*quinquies*" sono sostituite dalle seguenti: "600-*quinquies* e 603-*bis*";

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. La sanzione pecuniaria di cui alla lettera *c)* del comma 1 si applica all'ente anche in relazione al delitto di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.";

c) al comma 2, dopo le parole: "lettere *a)* e *b)*," sono inserite le seguenti: "e nel comma 1-*bis*";

d) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Per i delitti di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale e di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, è esclusa in ogni caso dall'ambito delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, la sospensione delle attività concernenti cicli biologici agricoli o di allevamento del bestiame."».

Art. 3.

3.1

LIVI BACCI, *relatore*

Sopprimere l'articolo.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

106ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta e il sottosegretario di Stato per l'interno Pajno.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SAPORITO *(AN)* invita il Presidente a sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione n. 3-00540; inoltre, rappresenta l'opportunità che siano forniti alla Commissione elementi informativi sullo stato della contrattazione e sulla ventilata collocazione del personale dell'Agenzia per la formazione – Scuola nazionale della pubblica amministrazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il PRESIDENTE si riserva di verificare la disponibilità del Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, o di un sottosegretario da lui delegato, a intervenire per la risposta all'interrogazione e propone che nella stessa seduta siano svolte le comunicazioni sugli altri argomenti appena indicati dal senatore Saporito.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE, quindi, propone che l'ordine del giorno della Commissione sia integrato, dalla settimana prossima, con l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 702 (Delega al Governo per la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti»), d'iniziativa della senatrice Franca Rame e di altri senatori, e n. 1437 (Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse), d'iniziativa del senatore Nieddu.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

SULLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI TRASMESSI DAL GOVERNO IN MERITO ALL'INTERROGAZIONE N. 3-00402

Il senatore PALMA *(FI)* domanda se il Presidente del Senato abbia fornito indicazioni circa le modalità di consultazione dei documenti trasmessi alla Commissione dal Governo in occasione dello svolgimento dell'interrogazione n. 3-00402, nella seduta antimeridiana del 2 maggio.

Il PRESIDENTE informa la Commissione di aver sottoposto formalmente la questione al Presidente del Senato.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* ritiene necessaria una risposta tempestiva da parte del Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

(947) ***MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia***

(1443) ***Silvana AMATI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna straniera immigrata presente in Italia***

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 947, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1443 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1443, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 947 e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 947, sospeso nella seduta del 14 marzo.

La relatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* propone di svolgere l'esame del disegno di legge n. 1443, d'iniziativa della senatrice Amati e di altri senatori, congiuntamente con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 947.

La Commissione consente.

La relatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* illustra il disegno di legge n. 1443, che si riferisce in particolare al rilievo assunto dal processo di femminilizzazione dei flussi migratori, con i connessi problemi di mediazione fra le culture di origine e quella della società di accoglienza. La vulnerabilità dell'immigrazione femminile rende difficile l'emancipazione e aumenta il rischio che le donne immigrate cadano vittime della tratta o di altri abusi nei luoghi di lavoro e in ambito domestico. Di qui l'intento condiviso di istituire una commissione d'inchiesta per verificare la tutela delle donne immigrate e il rispetto dei loro diritti e con il fine di formulare proposte di carattere amministrativo o anche legislativo per realizzare un'adeguata prevenzione e il contrasto di ogni possibile violazione dei diritti umani.

Il disegno di legge n. 1443 prevede una durata della commissione d'inchiesta che dovrebbe essere ampliata ma, a suo avviso, rafforza la base condivisa su cui si muove l'iniziativa e incoraggia l'approvazione tempestiva della proposta di inchiesta parlamentare.

La senatrice AMATI *(Ulivo)* propone che con riferimento all'esame dei disegni di legge in titolo si svolgano alcune audizioni e si ascolti l'avviso del Ministro dell'interno.

Il senatore QUAGLIARIELLO *(FI)* sollecita una tempestiva approvazione dell'iniziativa, considerata l'ampia condivisione all'interno della Commissione, e pertanto invita a limitare eventuali audizioni.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* osserva che la stessa Commissione d'inchiesta sarà la sede più adatta per svolgere la fase informativa: eventuali audizioni prima dell'approvazione potrebbero comportare un inopportuno protrarsi dell'*iter*.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno esaminare la questione circa l'eventuale svolgimento di audizioni e l'organizzazione dei lavori per l'esame dei disegni di legge nel prossimo Ufficio di Presidenza. Ritiene, comunque, che vi siano le condizioni per un esame compiuto ma sollecito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(104) ***VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale***

(1020) ***VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera* p*), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3***

(1196) ***DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento***

(1265) ***SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso***

(1464) ***Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera* p*), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001***

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VITALI *(Ulivo)* ricorda che il tema del codice delle autonomie è stato ampiamente trattato nell'ambito dell'indagine conoscitiva

svolta congiuntamente con la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati sul Titolo V della Parte II della Costituzione: in quella sede egli stesso aveva svolto una relazione, nella seduta del 20 ottobre 2006, punto di partenza per il percorso che ha portato il Governo, d'intesa con le Regioni e gli enti locali a proporre al Parlamento il disegno di legge n. 1464. Sottolinea che il tema è stato oggetto anche della legge n. 131 del 2003 (cosiddetta legge La Loggia), attuativa della revisione del Titolo V, che fu condivisa anche dalle forze politiche di opposizione, ma non si tradusse in un effettivo esercizio della delega legislativa a causa del sopraggiungere della fine della legislatura.

Sottolinea la necessità di dare piena attuazione all'articolo 118, primo comma, della Costituzione, che nell'attribuire ai Comuni le funzioni amministrative richiama il ruolo degli altri livelli istituzionali a cui quelle stesse funzioni possono essere attribuite sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In particolare, prospetta l'opportunità di una differenziazione delle funzioni comunali, secondo la classe demografica, in analogia all'assetto delle autonomie che si è determinato in Spagna e in Francia.

Per quanto riguarda la disciplina degli organi di governo degli enti territoriali, osserva che la delega prevista dall'articolo 2, comma 4, del disegno di legge n. 1464 non implica necessariamente la revisione dell'assetto attuale; occorre invece riconsiderare il rapporto tra le assemblee elettive e gli esecutivi, in considerazione dello spostamento del potere che si è determinato a favore dei sindaci e dei presidenti di provincia.

Quanto alle norme elettorali, rileva che il Governo non intende modificare il sistema attualmente vigente, salva l'introduzione delle norme per l'elezione degli organi delle città metropolitane. In proposito, ricorda anche la questione dello *status* degli amministratori, la necessità di una riduzione delle indennità riconosciute ai consiglieri di assemblee elettive soprattutto nelle grandi città e la possibilità di attribuire ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea titolari della carta di soggiorno l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni degli organi delle circoscrizioni comunali.

Si sofferma quindi sull'articolo 3 del disegno di legge n. 1464, che conferma il novero delle aree metropolitane già individuate dalla legge n. 142 del 1990, alle quali debbono considerarsi aggiunte cinque aree metropolitane previste negli statuti di alcune Regioni a ordinamento speciale. Sottolinea che la procedura prevista per l'effettiva istituzione delle aree metropolitane è rispettosa dell'autonomia di proposta e risolve la questione dell'intesa tra l'ente capoluogo e le altre aree della provincia.

Dà conto anche dell'articolo 5, con il quale si delega il Governo a disciplinare l'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, prevedendo il controllo parlamentare ma non il rinvio ad altri livelli istituzionali: in particolare, alla città di Roma, in considerazione del ruolo di capitale, potranno essere attribuiti poteri regolamentari su alcune specifiche materie, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione.

Richiama infine l'opportunità di evitare l'ulteriore proliferazione di istituzioni provinciali e se possibile di ridurne il numero, contrastando la spinta che proviene dai territori, che si traduce in numerose proposte legislative. Conclude, auspicando che dal riordino e dalla semplificazione degli assetti istituzionali possano derivare risparmi di spesa: in proposito, ritiene necessario assicurare la coerenza delle disposizioni recentemente approvate dalla Camera dei deputati in materia di ordinamento dei piccoli comuni con le deleghe in esame e di assicurare un collegamento con l'attuazione del principio del federalismo fiscale di cui all'articolo 119 della Costituzione.

Dopo aver segnalato il pregevole *dossier* predisposto dal Servizio Studi e aver apprezzato il consueto contributo tecnico degli uffici del Senato, rinvia per l'illustrazione delle altre parti del provvedimento alla esposizione che l'altro relatore, senatore Collino, svolgerà in una delle prossime sedute della Commissione, riservandosi di riferire anche sugli altri disegni di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 772

Il PRESIDENTE informa che nella seduta di martedì 15 maggio la Commissione proseguirà l'esame del disegno di legge n. 772 (servizi pubblici locali), sulla base dell'esito dei lavori del comitato ristretto costituito per l'esame degli emendamenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maritati e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(18) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili***

(62) ***MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi***

(472) ***RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili***

(481) ***SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà***

(589) ***BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale***

(1208) ***Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto***

(1224) ***MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà***

(1225) ***RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi***

(1227) ***RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili***

(1339) ***Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PASTORE *(FI)*, osservando che il tema delle unioni civili presenta aspetti giuridici, morali e politici di grande rilievo, ricorda che l'argomento fu affrontato anche nella passata legislatura. In quell'occasione furono discusse questioni relative alla convivenza e ai diritti reci-

proci che sorgono a seguito di rapporti di natura affettiva non sanciti nel vincolo matrimoniale, ma non si parlò mai di un riconoscimento pubblicistico di tali unioni nel senso di offrire loro una tutela equiparabile a quella prevista per la famiglia.

Il senatore ritiene che l'ordinamento giuridico sia già in grado di offrire risposte a tali situazioni, potendo essere eventualmente affrontata una ricognizione in ordine alle possibili ulteriori ed articolate soluzioni normative per ampliare lo spettro dei diritti individuali in tale materia. A suo avviso però il Governo, presentando alle Camere il disegno di legge sulle unioni civili, ha esasperato lo scontro politico caricando ideologicamente tali questioni ed ha impedito così una soluzione moderata e condivisa del problema.

L'oratore rileva che, alla luce dei principi costituzionali, non sia possibile disciplinare un istituto giuridico alternativo ed equiparabile alla famiglia così come essa è riconosciuta e tutelata all'articolo 29. Qualsiasi soluzione che attribuisca i medesimi diritti della famiglia ad un'altra formazione fondata su vincoli affettivi rischia inevitabilmente di compromettere la tenuta del modello definito dall'articolo 29 della Carta costituzionale.

L'oratore passa quindi ad esaminare il disegno di legge n. 1339, rilevando come esso sia il frutto di un compromesso di basso profilo tra culture politiche confliggenti. Egli infatti osserva che mentre la prima parte del disegno di legge tenta di configurare la convivenza come una situazione di mero fatto, così da negare qualsiasi possibile equiparazione tra l'unione civile e la famiglia tradizionale, nella seconda parte dalla convivenza stessa si fanno discendere diritti e doveri sostanzialmente propri del rapporto di coniugio. La fattispecie giuridica che risulta da tale *monstrum* legislativo si configura inevitabilmente come una soluzione alternativa alla famiglia così come definita dall'articolo 29. Solo quest'ultima giustifica i diritti, gli obblighi, le potestà per essa previsti, in ragione della rilevante funzione sociale che la famiglia svolge.

Ad avviso dell'oratore tutti gli istituti giuridici che afferiscono alla famiglia si giustificano proprio in ragione del presupposto pubblicistico costituito dalla creazione di una struttura sociale *ad hoc* che la Costituzione riconosce quale cellula fondamentale della società.

Il senatore ritiene quindi che tutti i diritti previsti nel disegno di legge di iniziativa governativa si rinvengono già in molte leggi speciali attualmente vigenti e non necessiterebbero di una ulteriore codificazione, se non fosse chiaro l'intento di dare ingresso surrettiziamente nell'ordinamento ad una formazione sociale parafamigliare. A conferma di tale mal celato proposito, l'oratore si sofferma sulle norme in materia di diritti successori che, introducendo una nuova figura di legittimario, paradossalmente tendono ad estendere a situazioni di convivenza un modello patriarcale di famiglia, all'interno del quale le quote di legittima trovavano rilevanti giustificazioni sociali, laddove sarebbe stato preferibile intervenire nel senso di accrescere la quota disponibile dell'asse ereditario.

Chiaramente ispirato a un tentativo di impropria equiparazione tra unione di fatto e famiglia è pure l'attribuzione della pensione di reversibilità del convivente superstite. Tale istituto si giustifica esclusivamente nell'ambito del rapporto di coniugio, caratterizzato, per sua natura, dalla durata e dalla esigenza – anche in caso di premorienza di uno dei coniugi – di consentire ai componenti superstiti del nucleo famigliare di mantenere il medesimo tenore di vita.

In conclusione il senatore ritiene che altre dovrebbero essere le soluzioni al problema delle convivenze. In particolare egli ritiene debba essere preferita la soluzione di affidare all'autonomia contrattuale delle parti, ai sensi dell'articolo 1322, comma 2, del codice civile, la definizione dei rapporti patrimoniali tra chi legittimamente decide di non accedere al matrimonio, preferendo convivere.

Il senatore BANTI *(Ulivo)* rileva quanto sia risalente nel tempo la discussione sulla disciplina giuridica delle famiglie di fatto, ricordando al riguardo un importante convegno svoltosi nel 1976 proprio su questo argomento. Egli rileva che l'attualità del tema emerga dalla numerosa legislazione speciale in materia famigliare prodotta in Italia a partire dalla riforma del diritto di famiglia del 1975 e che ha trovato una seppur indiretta conferma nella recente legge in tema di procreazione medicalmente assistita. Al riguardo l'oratore richiama l'articolo 5 della legge n. 40 del 2004 il quale equipara sostanzialmente i conviventi ai coniugi in ordine ad un aspetto centrale della vita di coppia quale è quello della procreazione.

Il senatore ricorda inoltre la copiosa e ormai consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte di cassazione che ha definito, evidenziandone le differenze rispetto alla famiglia tradizionale, i caratteri tipici della convivenza *more uxorio,* per sua natura caratterizzata da un'*affectio* simile a quella che lega i coniugi ma priva del carattere di stabilità e di certezza proprio delle relazioni famigliari.

Accanto alla evoluzione legislativa e giurisprudenziale il senatore mette in luce le profonde trasformazioni della società, osservando come i processi di globalizzazione abbiano alimentato un'esigenza di semplificazione delle procedure e degli istituti in ambiti che attengono alla vita e alla libertà individuale.

Auspicando che il Parlamento tenga conto di tali mutati contesti nel momento in cui decide di rispondere alle molteplici attese della società, l'oratore si interroga sulla opportunità di tipizzare, con una legge *ad hoc*, un rapporto – quale quello proprio dell'unione di fatto – che sarebbe più opportuno affidare alla autonomia contrattuale. Al riguardo egli osserva come già siano socialmente tipizzati, nella prassi contrattuale, accordi di convivenza che sostanzialmente consentono di risolvere le questioni patrimoniali tra chi convive, senza costringere questi ultimi a accedere alle farraginose procedure previste dal disegno di legge di iniziativa governativa.

La soluzione contrattuale non può risolvere le questioni afferenti alla pensione né quelle di natura più propriamente pubblicistica, come l'asse-

gnazioni degli alloggi popolari. Quanto al primo aspetto, l'oratore osserva che la normativa pensionistica non può che esclusivamente riguardare – anche per ragioni di certezza giuridica e per evitare facili frodi – il rapporto di coniugio, mentre, in ordine alla seconda questione, essendo la gran parte della materia di competenza degli enti locali, già la normativa di alcune regioni ha preso in considerazione anche le coppie di fatto. L'oratore conclude auspicando che la discussione si liberi delle indebite contrapposizioni ideologiche e si muova serenamente alla luce di una laica e obiettiva riflessione sulle reali esigenze della società.

La senatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* osserva preliminarmente che il disegno di legge di iniziativa governativa in tema di unioni civili è il frutto di un compromesso politico di basso profilo fra le diverse anime di una coalizione profondamente divisa al suo interno, dal quale è scaturito un istituto giuridico ibrido e profondamente contraddittorio.

La senatrice rileva che l'oggetto del disegno di legge non sia tanto il riconoscimento di diritti e doveri individuali, tra l'altro in larga parte già rinvenibili nell'ordinamento vigente, quanto piuttosto la tipizzazione della stabile convivenza come struttura sociale ulteriore rispetto al modello di famiglia disciplinato all'articolo 29 della Costituzione.

Il fondamento costituzionale delle unioni di fatto sembra rinvenirsi, ad avviso dei suoi sostenitori, nell'articolo 2 della Costituzione, laddove la Repubblica riconosce le formazioni sociali, richiedendo altresì l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà. Al riguardo la senatrice rileva che il concetto di formazione sociale non può esser ridotto ad una mera riproposizione, in scala minore, della famiglia, essendo la formazione sociale una realtà molto più ampia che comprende una pluralità di situazioni, solo in taluni casi caratterizzati da relazioni affettive e che si giustifica in ragione del fatto che ciascun individuo vive in una rete di relazioni, in comunità di vita e di lavoro, in aggregazioni coese. Ritiene quindi incomprensibile la ragione che ha spinto i presentatori del disegno di legge a scegliere, fra tutte le formazioni sociali meritevoli di tutela, esclusivamente quelle che più assomigliano alla famiglia per il carattere della dualità, trascurando altri rapporti, come quelli fra amici, fra soci, quelli fra religiosi, fra badanti e badati, fra amanti. Queste persone sono spesso unite da vincoli affettivi molto più forti di quelli che uniscono i conviventi.

L'oratrice, ribadendo la sua critica ad ogni tentativo di offrire veste giuridica organica a situazioni di fatto, rileva come tale tentativo possa creare le premesse per accentuare la confusione sociale e minare la tutela giuridica degli individui nei più quotidiani aspetti dell'agire, senza considerare oltretutto che il tentativo di costruire accanto alla famiglia un'altra artificiale formazione sociale lede lo spazio giuridico riconosciuto a quella che il costituente ha definitivo società naturale fondata sul matrimonio.

L'oratrice rileva altresì che il disegno di legge n. 1339 costituisce anche un grave *vulnus* alla certezza dei rapporti giuridici, alla tutela dei terzi, alla circolazione dei beni in cui oggi hanno rilievo solo i rapporti

di coniugio, ma in cui domani potranno essere considerati anche altri tipi di rapporti, presuntivamente fondati su legami affettivi. Con ciò da una parte si trascura la molteplicità delle formazioni sociali tutelate all'articolo 2 della Costituzione, mentre dall'altra si dimentica che la Carta fondamentale protegge in maniera più intensa solo la famiglia.

Quanto ai diversi diritti attribuiti ai conviventi dal disegno di legge di iniziativa governativa, l'oratrice si interroga sulle ragioni di una scelta che non tiene conto della complessa realtà sociale nella quale altri rapporti meritano riconoscimenti di varia natura, sia per quanto concerne i diritti di assistenza in caso di malattia o di ricovero, sia per quanto riguarda il diritto di decidere della donazione degli organi, come pure le modalità del trattamento del corpo, le celebrazioni funerarie, nonchè l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare o di residenza pubblica.

Invece di costituire un tentativo di estensione di diritti e di tutele al più ampio numero possibile di cittadini, il disegno di legge sulle unioni civili rischia di provocare – osserva l'oratrice – danni molto gravi, alimentando la litigiosità tra conviventi e parenti, anche perché incerti sono i confini fra coabitazione e convivenza e non ben definibili, sul piano giuridico, sono i concetti di stabilità, di affetto, di solidarietà materiale e morale.

In conclusione la senatrice, ribadendo la sua profonda contrarietà a questo tipo di interventi normativi, ammonisce sui rischi che operazioni politiche di questo tipo possono comportare, essendo poi particolarmente difficile tornare indietro.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

(1447) ***Riforma dell'ordinamento giudiziario***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 maggio scorso.

Il presidente, senatore SALVI, ricorda che nella seduta precedente aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore CASTELLI *(LNP)* osserva in primo luogo che le audizioni informali svolte dall'Ufficio di Presidenza, su sua richiesta, lo scorso venerdì 4 maggio, hanno fornito elementi di estremo interesse al dibattito.

La riforma dell'ordinamento giudiziario ha rappresentato nella scorsa legislatura uno dei terreni più aspri sui quali si è dovuta misurare l'azione riformatrice del Governo di centro-destra, che si è dovuto scontrare con una resistenza molto forte non solo in Parlamento, ma anche e soprattutto da parte della magistratura associata.

Ci sono oggi forse condizioni più favorevoli per discutere serenamente, anche grazie al fatto che sono intervenute sentenze, certamente emanate da corti serene e non condizionate da pregiudizi di tipo politico,

che hanno fatto venir meno alcuni procedimenti penali le cui vicende interferivano pesantemente con il dibattito su questa materia.

Restano certamente irrisolti, nè ovviamente possono essere risolti unicamente da questa riforma, problemi di fondo che sono di ordine culturale, e del resto non sono esclusivi solo del nostro Paese, come quello di una tendenziale deriva del potere giudiziario che finisce sempre di più, anche per carenze della politica che favoriscono l'esercizio di attività di supplenza, per assumere ruoli di carattere squisitamente politico.

Una delle manifestazioni di questa deriva è certamente rinvenibile in una sorta di pretesa che la legislazione in materia di ordinamento giudiziario sia di fatto sottratta ad una piena sovranità del Parlamento e sia totalmente condizionata dal gradimento della magistratura stessa. Si pensi al furore iconoclasta con il quale la magistratura associata ha ottenuto, come uno dei primi atti del nuovo Ministro, la rimozione dalle aule di giustizia dell'epigrafe che ricorda che la giustizia è amministrata in nome del popolo, una formulazione tratta da quella Carta costituzionale che in altre occasioni viene evocata come intoccabile.

L'oratore ritiene però che per quanto gli interventi recati da questo disegno di legge confermino la difficoltà di innovare e razionalizzare l'ordinamento giudiziario determinata dalle resistenze corporative – il che contribuisce a spiegare come nonostante l'azione di tanti ministri di diverso colore politico e di diversa formazione culturale che si sono succeduti la giustizia italiana continui ad essere la più lenta del mondo industrializzato – ciò nondimeno è necessario uno sforzo comune per conseguire un risultato soddisfacente. Uno sforzo in questo senso è certamente possibile se si prende atto che sono ormai tramontate due delle questioni più controverse, vale a dire la possibilità di introdurre nell'ordinamento giudiziario una radicale separazione tra la carriera della magistratura giudicante e quella della magistratura inquirente – una questione questa cara a gran parte della vecchia maggioranza ma che personalmente egli non ha mai ritenuta fondamentale – e quella dei concorsi, previsti dal decreto legislativo n. 160 del 2006, per la progressione delle carriere, una riforma questa ormai resa impraticabile dalla sistematica e infondata delegittimazione fattane da una pubblicistica faziosa.

L'oratore indica poi i principali punti di criticità del disegno di legge in esame, che dovrebbero a suo parere essere modificati dalla Commissione.

In primo luogo egli si sofferma sul concorso per l'accesso alla magistratura,e in particolare, sul fatto di aver previsto, per l'ammissione al concorso, accanto a titoli professionali o culturali diretti a trasformarlo di fatto in un concorso di secondo grado, anche il semplice conseguimento della laurea, purchè con una carriera sufficientemente brillante.

Pur ritenendo in astratto giusta e condivisibile la previsione della possibilità di partecipare al concorso anche per i neolaureati più brillanti, egli ritiene che all'atto pratico questa previsione rischia di aumentare indebitamente la platea dei partecipanti senza migliorarne la qualità, dal momento che finisce per favorire coloro che si laureano nelle università più corrive,

in un contesto oltretutto – determinato dalle riforme degli ultimi 10 anni – di concorrenza al basso tra gli atenei, che cercano di guadagnare il maggior numero di iscritti e quindi di finanziamenti, offrendo corsi di laurea sempre più facili e con votazioni sempre più generose.

Egli ritiene poi quanto mai inopportuna la decisione di aumentare i componenti della Commissione di concorso, sulla base del discutibile assunto che la quantità produca una migliore qualità.

Il punto più delicato dell'intero sistema, comunque, è certamente quello rappresentato dalle valutazioni per la progressione in carriera.

Nel momento in cui si è scelto di abbandonare la strada del concorso, prevista dal decreto legislativo n. 160, in favore delle valutazioni periodiche, appare quanto mai necessario configurare queste ultime in maniera ben più efficace di quanto faccia il testo in esame, come del resto è stato rilevato dallo stesso relatore.

I criteri proposti infatti sono al tempo stesso ridondanti, fumosi e privi di oggettività il che, da un lato, determina il rischio di ridurre le valutazioni a mere formalità e, dall'altro, rappresenta una forte minaccia per l'indipendenza dei magistrati, completamente soggetti alle decisioni del Consiglio superiore della magistratura, laddove si pensi che due valutazioni negative consecutive possano determinare addirittura la destituzione del magistrato.

Il senatore Castelli si sofferma quindi sulla necessità di dare soluzioni più equilibrate di quelle previste dal disegno di legge al problema della cosiddetta «doppia dirigenza», e a questo proposito invita i colleghi a tener conto che nell'audizione di venerdì i rappresentanti di tutti le organizzazioni sindacali dei dirigenti amministrative della giustizia, ivi compresa la C.G.I.L. hanno manifestato una preferenza verso la formulazione originariamente adottata dal decreto legislativo n. 160, pur essendo comunque auspicabile un approfondimento della questione quanto mai delicata, anche perché non vanno sottovalutati i giustificati timori espressi dalla magistratura circa il rischio che facendo leva sulla possibilità di condizionare i dirigenti amministrativi nelle scelte concernenti la distribuzione delle risorse, l'Esecutivo possa in qualche misura ridurre l'autonomia dei magistrati dirigenti.

L'oratore si sofferma poi sulla questione della temporaneità degli incarichi direttivi.

È evidente che questa può funzionare solo attraverso il sistema del soprannumero, che consente una collocazione adeguata per il magistrato dirigente che debba lasciare l'incarico. Quando però egli, in qualità di Ministro, aveva cercato di percorrere questa strada, si era imbattuto nel veto delle Commissioni bilancio di Camera e Senato e della Presidenza della Repubblica, che avevano ritenuto che la collocazione in soprannumero fosse priva di adeguata copertura finanziaria, ed è pertanto singolare che l'attuale Governo, forse perché spera in un trattamento di favore che fu negato all'Esecutivo precedente, riproponga ora la soluzione della collocazione in soprannumero.

Egli chiede poi chiarimenti sugli effetti finanziari della nuova tabella degli stipendi dei magistrati adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 11.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore D'ONOFRIO *(UDC)*, il sottosegretario SCOTTI fa presente che il disegno di legge non modifica i decreti legislativi n. 106 del 2006, in materia di organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, e n. 109 del 2006, in materia di procedimenti disciplinari, che erano stati modificati dal Parlamento lo scorso luglio, se non per alcuni aspetti di coordinamento formale o per aspetti che non riguardano le modifiche a suo tempo introdotte dal Parlamento.

Il senatore CENTARO *(FI)*, nel riservarsi di intervenire in discussione generale la prossima settimana, esprime perplessità circa il fatto che il comma 2-*bis* dell'articolo 7-*ter* del regio decreto n. 12 del 1941, introdotto dal comma 12 dell'articolo 6, non incida in qualche misura sui principi dell'organizzazione degli uffici del pubblico ministero introdotti con il decreto legislativo n. 106 del 2006.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

D I F E S A (4ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

65ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIULIANO

indi del Vice Presidente
ZANONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1447) ***Riforma dell'ordinamento giudiziario***
(Parere alla 2ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta del senatore NIEDDU *(Ulivo)*, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario FORCIERI risponde all'interrogazione 3-00570 del senatore Curto, rilevando che il riordino amministrativo diretto a classificare come reparto la struttura dell'Arsenale della Marina militare di Brindisi si è reso necessario per allineare un elemento di organizzazione della Forza armata alle previsioni normative. Assicura, peraltro, con particolare riferimento alle ricadute sociali ed economiche che ne potrebbero derivare, che l'Ente mantiene il suo ruolo di indispensabile struttura di supporto diretto alle forze navali, nell'ottica di una costante ricerca di soluzioni di massima efficacia ed economicità per il mantenimento di una condizione

operativa ottimale dello strumento navale. Precisa infine che il polo industriale di Brindisi continua dunque ad assolvere un ruolo di fondamentale importanza per la Forza armata, sia per la sua posizione strategica, sia per il patrimonio di conoscenze tecniche delle maestranze che vi operano.

Replica il senatore CURTO *(AN)*, dichiarandosi del tutto insoddisfatto della risposta e segnalando che l'atto di sindacato ispettivo concerne un evento che rappresenta una autentica ferita inferta al territorio brindisino. Il problema avrebbe già dovuto essere risolto in passato; a suo giudizio è stata invece adottata a tavolino una scelta che costituisce un ulteriore *vulnus*, e che di fatto rappresenta un declassamento, indipendentemente dalla definizione che ne dà il rappresentante del Governo. L'Esecutivo denuncia così l'assoluta mancanza di un progetto per il Mezzogiorno.

Il sottosegretario FORCIERI risponde quindi all'interrogazione 3-00580 del senatore Berselli, intesa a conoscere se la Difesa intenda liquidare i danni anche nei confronti dei familiari degli allievi dell'Accademia Navale periti nella sciagura aerea di Monte Serra in provincia di Pisa nel 1977 che non avevano intrapreso iniziative giudiziarie ed i cui diritti risultano prescritti.

Il rappresentante del Governo fa al riguardo presente che il soddisfacimento delle istanze di giustizia sostanziale provenienti dai familiari delle vittime rimasti esclusi dal risarcimento trova ostacoli obiettivi nella mancanza di uno strumento o di un istituto che consenta di risarcire anche i non ricorrenti e nel principio della inestensibilità del giudicato nei loro confronti. Rileva peraltro che il Ministero della difesa già nella precedente legislatura ha posto massima attenzione alla questione, sensibilizzando il Governo a prevedere una norma per la risoluzione del problema. Ricorda quindi che nel corso della discussione sulla conversione in legge del decreto legislativo 28 dicembre 2006, n. 300, è stato allo scopo presentato dal senatore Berselli un emendamento che, pur accolto dal Governo come raccomandazione, non ha potuto sinora trovare attuazione, in quanto privo di copertura finanziaria. In tale situazione, fermo restando il nobile intento dell'emendamento in questione, non appare percorribile l'adozione di provvedimenti amministrativi che possano consentire il soddisfacimento delle pretese risarcitorie in argomento. Resta immutato, tuttavia, l'intendimento dell'Amministrazione della Difesa di continuare a sensibilizzare il Governo per l'inserimento di una apposita norma in un prossimo provvedimento legislativo.

Replica il senatore BERSELLI *(AN)*, dichiarandosi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che ha correttamente e puntualmente ricostruito l'intera vicenda. Insiste tuttavia per conoscere quali siano gli intendimenti concreti del Governo, al di là degli orientamenti generali espressi dal sottosegretario Forcieri.

IN SEDE CONSULTIVA

(1448) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007***

(*Doc.* LXXXVII, n. 2) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1448. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 2. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore ZANONE *(Ulivo)* illustra congiuntamente i due atti, rilevando come la legge comunitaria 2007 non presenta aspetti di particolare rilievo ai fini della competenza della Commissione. Ciò rende a suo giudizio possibile esprimere un parere di nulla osta sul disegno di legge 1448. Quanto al documento LXXXVII, n. 2, fa osservare che esso comprende anche il rendiconto per le procedure di infrazione e che per il 2006 non ve ne è alcuna che riguardi il Ministero della difesa. La sola parte di interesse della Commissione è dunque quella concernente la PESC e la PESD. Al riguardo, va notato che nel contesto europeo è molto vivo il dibattito sulla legittimità democratica della PESD, in connessione con le possibilità di impiego dei gruppi tattici. Si sostiene da molte parti che il Parlamento Europeo dovrebbe essere posto in condizione di esercitare la propria funzione di indirizzo e controllo sulla politica estera di sicurezza e difesa. Al riguardo, egli rileva che nella relazione vengono esaminati tre elementi: operazioni, capacità e cooperazione. Quanto alle operazioni, precisa che l'Italia partecipa a quelle in corso nei Balcani (Bosnia e Kosovo) e in Africa (Darfour e Congo). Per il Congo, si ritiene già raggiunto un risultato di stabilizzazione interna per effetto delle elezioni tenutesi in quel paese, nonostante il fragile quadro democratico ivi esistente. In Bosnia si prevede inoltre una riduzione della presenza militare europea, da oltre 5000 a poco più di 2000 soldati. Quanto al Kosovo, la soluzione sul destino della regione può venire unicamente dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

In ordine alla capacità, la relazione si diffonde sulla visione di lungo termine allo studio del Comitato militare per la definizione di requisiti operativi in cui è stata coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa. Si tratta di proiezioni su un arco ventennale; nel frattempo la relazione ha definito un codice di condotta volontario per gli acquisti di equipaggiamenti militari al fine di salvaguardare la trasparenza del mercato della difesa anche per gli acquisti effettuati in deroga all'articolo 276 del Trattato. L'elemento fondamentale è comunque costituito dai Gruppi tattici. Inoltre la relazione dà notizia delle Forze di Gendarmeria europee con quartier generale a Vicenza, particolarmente utili nella gestione delle crisi.

In materia di cooperazione industriale, infine, sono attivi sette programmi europei (A400M, Boxer, Cobra, Fremm, FSF, Roland e Tiger). Il problema centrale resta la cooperazione tra Unione europea e NATO, che è fattore primario di stabilità mondiale. Nelle più recenti riunioni della NATO si è affrontato il problema della ridefinizione del quadro strategico

in relazione alle minacce che oggi concernono soprattutto il terrorismo, le armi di distruzione di massa e la gestione delle crisi. Il problema primario della NATO è comunque oggi quello di ripensarne il modello strategico, mentre quello dell'Unione europea è la dotazione delle strutture necessarie. Con queste premesse, il presidente relatore ZANONE *(Ulivo)* sottopone alla Commissione uno schema di parere sul documento LXXXVII, n. 2 (allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore DIVINA*(LNP)*, nel dichiararsi favorevole all'impostazione data dal relatore, chiede precisazioni in ordine al numero di vittime per fatti di terrorismo verificatisi in Europa dopo l'11 settembre.

Il senatore RAMPONI *(AN)*, premesso grande apprezzamento nei confronti del relatore, si sofferma in particolare sul concetto di legittimazione democratica della PESD. Svolge quindi alcune considerazioni e chiede precisazioni sugli impieghi dei gruppi di combattimento e sull'attività da essi effettuata, ove si richieda lo svolgimento di azioni di *peace enforcement*. Domanda infine anch'egli precisazioni sul numero delle vittime delle azioni terroristiche successivamente al 2001.

Il presidente relatore ZANONE *(Ulivo)* precisa che l'impegno italiano profuso nel quadro degli EU Battle Groups è stato finalizzato alla definizione dell'ordinamento e al consolidamento delle strutture organizzative dei quattro Battle Groups disponibili. Si sofferma quindi sull'illustrazione delle missioni dell'Unione Europea in corso nel quadro della PESD, alle quali le Forze armate italiane forniscono personale.

La senatrice VILLECCO CALIPARI *(Ulivo)*, nel condividere l'impostazione del relatore, si sofferma in particolare sulla cooperazione tra l'Unione europea e la NATO. Al riguardo, segnala alcune considerazioni emerse nel corso di un recente incontro svoltosi a Bruxelles tra la Commissione affari esteri del Parlamento europeo e rappresentanti delle Commissioni affari esteri e difesa dei parlamenti degli stati membri dell'Unione, al quale ha partecipato, soffermandosi in particolare su alcune considerazioni svolte in quella sede dal Segretario generale del Consiglio Solana. In particolare, evidenzia che in tale occasione è emersa la difficoltà di un coordinamento tra gli interventi gestiti a livello dell'Unione europea e quelli gestiti invece a livello NATO e l'esistenza di un problema di collaborazione tra le due strutture nella concreta gestione delle crisi. Si sofferma altresì sulle problematiche della sicurezza, ribadendo l'esigenza di costruire una reale politica di sicurezza e difesa europea, allo stato non definita. Svolge quindi alcune considerazioni sulla stabilizzazione in Medio Oriente e segnatamente sulla situazione irachena, anche con riferimento al ruolo dell'Iran, sia sotto il profilo della politica nucleare che sotto quello di attore strategico. Rileva poi che, sempre nel corso dell'incontro a Bruxelles, è stato altresì affrontato il tema del cosiddetto scudo antimissili, di cui si è affermata la necessità di stabilire l'utilità e la reale

convenienza. Sollecita infine che la Commissione affronti il problema del disarmo, di cui sottolinea la particolare delicatezza e attualità.

Il presidente relatore ZANONE *(Ulivo)* svolge alcune precisazioni sulla missione PESD in Kosovo; sollecita quindi il Governo sul tema dei rapporti tra NATO e Unione europea, rilevando che al riguardo fa stato la dichiarazione di Riga.

Il sottosegretario FORCIERI, premesso un ringraziamento al Presidente relatore per la ricostruzione da lui fornita, che ha stimolato un dibattito assai interessante, si sofferma in particolare sui rapporti tra Unione europea e NATO, dalla genesi fino alla situazione attuale delle relazioni. Al momento tale rapporto non è a suo avviso completamente soddisfacente, e uno sforzo va fatto al fine di migliorarne l'assetto. Grandi progressi sono invece stati effettuati in ordine alla definizione di difesa a livello europeo, soprattutto dal punto di vista industriale.

Se intende giocare un ruolo anche politico, l'Europa deve avere anche una capacità autonoma e indipendente di intervento, ciò che comporta una modifica delle capacità di investimento dei paesi europei nel campo della difesa. Attualmente solo Francia e Gran Bretagna, tra tutti i paesi dell'Unione, dispongono di *budget* adeguati a tale ambizione. A parte l'incremento di stanziamenti del bilancio del comparto, senz'altro non realistico, sarebbe forse possibile inserire all'interno del bilancio europeo un capitolo dedicato alle le spese della difesa; è tuttavia evidente che ciò troverebbe qualche resistenza da parte della Francia e della Gran Bretagna, trattandosi di un riequilibrio a spese dell'Europa delle limitate capacità di bilancio degli altri paesi. Un'altra strada potrebbe essere offerta da un rinvigorimento della neonata EDA, che oggi dispone di un budget di poco superiore alle sue strette necessità di funzionamento.

È in ogni caso di estrema importanza mantenere un giudizio di prospettiva in direzione di un rafforzamento dell'Europa nel campo internazionale. Per queste ragioni, conclusivamente il rappresentante del Governo auspica che nel campo della difesa sia possibile procedere alla realizzazione di iniziative di cooperazione.

La senatrice BRISCA MENAPACE *(RC-SE)* ricorda di aver già chiesto da tempo che la Commissione dedicasse una seduta alla nuova definizione del concetto di difesa, in rapporto al dettato dell'articolo 11 della Costituzione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore RAMPONI *(AN)* (osserva in particolare che attualmente in realtà non esiste alcuna struttura difensiva europea), il presidente relatore ZANONE *(Ulivo)* rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 2

La Commissione difesa del Senato della Repubblica,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2006;

considerati i passi compiuti verso l'attuazione della politica europea di sicurezza e difesa, di cui vanno definiti i termini di legittimità democratici;

rilevato il costante e attivo concorso italiano alle missioni internazionali dell'Unione europea ed il ruolo positivo esercitato dai soldati italiani nelle missioni dell'Unione europea nei Balcani ed in Africa;

rilevata l'importanza del contributo italiano alla formazione dei gruppi tattici, alla formazione della gendarmeria europea, ed ai primi provvedimenti adottati dall'agenzia della difesa europea;

ribadita l'importanza del partenariato strategico fra NATO e UE ai fini del mantenimento della pace e della stabilità mondiale,

per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1448 – (LEGGE COMUNITARIA 2007)

La Commissione difesa,

esaminato, relativamente agli aspetti di propria competenza, il disegno di legge comunitaria 2007, formula una relazione di nulla osta.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

95ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e Casula.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, in ordine all'applicazione della disciplina prevista dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) concernente il Patto di stabilità interno, con particolare riferimento ai bilanci degli enti locali

Il presidente MORANDO informa che in relazione al tema dell'audizione è pervenuta una nota dell'Anci disponibile per i senatori. Dà poi la parola al sottosegretario SARTOR per le comunicazioni.

Il sottosegretario SARTOR, dopo aver richiamato la risposta fornita dal sottosegretario Bonato all'interrogazione 3-00519 della senatrice Rubinato svolta in Commissione bilancio, evidenzia che il quadro normativo inerente il Patto di stabilità interno scaturisce da una serie di incontri tec-

nici tra Governo ed enti locali recependone i contenuti. Sottolinea che le regole del citato Patto concorrono al quadro complessivo degli interventi adottati in materia di conti pubblici, stante la compartecipazione degli enti locali nel comparto della finanza pubblica, per cui evidenzia i rischi di possibili effetti negativi sui conti pubblici connessi ad un eventuale mancato rispetto delle regole poste nel Patto di stabilità interno. Si sofferma poi sull'ampliamento delle possibilità di scelta da parte degli enti locali in ordine all'adozione di misure di compressione della spesa o di aumento delle entrate, che rappresenta un progresso rispetto alla situazione precedente e appare maggiormente in linea con un contesto di tipo federalista disegnato dal nuovo Titolo V della Costituzione. Ricorda i provvedimenti adottati in attuazione della normativa recata dal Patto, in particolare la tempestiva emanazione della circolare relativa al concorso degli enti locali alla manovra finanziaria, il monitoraggio trimestrale del Patto, ai sensi della comma 685 della legge finanziaria 2007, nonché le questioni relative ai trasferimenti dello Stato, agli enti di nuova istituzione e agli enti commissariati. Dopo aver rilevato che alla luce della legge finanziaria non appaiono consentiti interventi correttivi che non abbiano natura compensativa, evidenzia le questioni problematiche sollecitate circa l'utilizzabilità degli avanzi di gestione degli enti, per la quale è imprescindibile una modifica normativa dei parametri contenuti nel comma 678 della legge finanziaria, mentre non appare praticabile una modifica per l'esercizio in corso, atteso che gli enti locali hanno già approvato i propri bilanci, rilevando la necessità di un esame approfondito sulle dotazioni dei singoli enti non risultando il mero profilo della sussistenza di avanzi di gestione idoneo a definire il carattere virtuoso o meno dell'ente. In relazione al taglio di 609 milioni di euro derivante dal maggior gettito ICI, evidenzia che non si è proceduto al taglio di tipo orizzontale che avrebbe prodotto squilibri nei bilanci dei Comuni, mentre è in corso di esame da parte del Governo un possibile intervento legislativo volto a definire una nuova disciplina transitoria di vantaggio per i Comuni in ordine all'accesso alle anticipazioni di tesoreria. Dopo aver richiamato la previsione del comma 143 della legge finanziaria in materia di versamento diretto dell'addizionale comunale sul reddito delle persone fisiche, si sofferma, infine, sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma della sessione di bilancio, nel quale si prospetta la possibilità di una stabilizzazione delle regole del Patto di stabilità interno fuori della legge finanziaria, che conterrebbe i soli parametri quantitativi.

Si apre il dibattito.

Il senatore TECCE *(RC-SE)*, dopo aver evidenziato l'opportunità della discussione in corso, esprime la propria insoddisfazione in ordine al tema della inutilizzabilità delle risorse disponibili agli enti locali, evidenziando il complesso quadro in cui questi si trovano ad operare. Rileva la natura positiva della risposta fornita con riferimento alla interrogazione posta dalla senatrice Rubinato in materia di ICI, mentre evidenzia gli

aspetti critici in relazione alle penali che gravano sugli enti locali in caso di estinzione anticipata dei mutui, per cui appare fondamentale ripensare un sistema di finanziamento in tal senso, anche al fine di consentire agli enti locali una maggiore certezza nell'attività di programmazione delle proprie risorse.

Il senatore VITALI *(Ulivo)* rileva la necessità di procedere all'adozione di soluzioni praticabili in ordine al tema dell'utilizzabilità delle risorse disponibili in avanzo di gestione, che pone all'attenzione le questioni della crescita e degli investimenti degli enti locali. Richiamando al riguardo un emendamento presentato dal Governo in sede di esame del disegno di legge finanziaria per dare soluzione al problema, ritiene necessario un intervento sulla totalità degli enti locali più complessivo di quello richiamato. Evidenzia, infine, la necessità imprescindibile di operare sin da ora una separazione tra le regole del Patto di stabilità interno dai profili della sua quantificazione, anche per una compiuta attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* nell'esprimere la propria condivisione delle osservazioni del senatore Vitali, dopo aver richiamato la discussione in corso in materia di ICI e le diverse posizioni assunte dai rappresentanti del Governo, chiede che sia chiarito l'orientamento dell'Esecutivo su tale profilo, che inerisce alle regole del Patto di stabilità interno.

Il senatore VEGAS *(FI)*, dopo aver espresso la propria condivisione in ordine alle considerazioni del sottosegretario circa la compartecipazione degli enti locali all'azione generale sulla finanza pubblica, formula osservazioni critiche circa l'abbandono del criterio dei tetti di spesa ed il ritorno a quello dei saldi, che appare più rischioso in quanto sottrae al controllo le scelte autonome dei comuni. In relazione alla questione degli avanzi di gestione, rileva la complessità del tema che implica l'elaborazione di un sistema di verifica sul carattere virtuoso o meno degli enti locali, soffermandosi poi sulla complessità della circolare emanata per l'attuazione delle norme della legge finanziaria da parte dei comuni. Rileva, infine, gli elementi di scarsa chiarezza in relazione alla compensazione dell'imposta comunale nell'ambito dell'F24 nelle ipotesi di credito parziale o di debito del contribuente, per le quali potrebbero crearsi problemi con ricadute sui comuni.

La senatrice RUBINATO *(Aut)* ringrazia il Presidente per aver dato l'occasione di un dibattito sul Patto di stabilità interno per l'anno 2007 fuori dal difficile clima politico che ha caratterizzato l'approvazione della legge finanziaria. Ferma restando la necessità di arrivare rapidamente all'approvazione del provvedimento che dà attuazione al federalismo fiscale e a cui le autonomie devono partecipare attivamente, ritiene che il Patto interno di stabilità per l'anno 2007 abbia degli elementi positivi rispetto a quelli degli anni precedenti e che più idonea sia la formulazione degli

obiettivi in esso contenuti in relazione all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Tuttavia, esso provoca forti disparità tra gli enti locali e ciò rappresenta l'aspetto più negativo da affrontare perché problematico per le comunità locali. È in particolare necessario correggere alcuni effetti distorsivi connessi all'impossibilità per gli enti locali più virtuosi – che più a lungo hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica – di poter utilizzare gli avanzi di gestione per investimenti di natura infrastrutturale. Ritiene pertanto che questi correttivi debbano essere cercati e, a rafforzamento di questa necessità, richiama i contenuti dell'ultima relazione della Corte dei conti in ordine alle tipologia delle coperture degli oneri adottate dal Parlamento in relazione alle leggi approvate. Anche in questa sede vi sono segnalazioni degli effetti distorsivi sopra ricordati. Il tema, sottolineato anche dalla Corte dei conti, è relativo alla necessità di rendere compatibili i vincoli del Patto con la possibilità di investimento infrastrutturale degli enti. Appare pertanto opportuno procedere a una revisione legislativa che si occupi del finanziamento degli enti locali in coerenza con l'articolo 119 della Costituzione, affermare una responsabilizzazione degli enti in questione nella valutazione sulla gestione dei vincoli e procedere alla costituzione di tavoli tecnici tra Governo ed enti locali per la ricerca di soluzioni concordate.

Il senatore LEGNINI *(Ulivo)* rileva che una delle difficoltà connesse all'applicazione del Patto di stabilità interno consista nella previsione di una regola unica che mal si concilia con l'eterogeneità delle diverse realtà dei comuni. Paventa, peraltro, che tali criticità potranno ulteriormente aggravarsi qualora si rafforzi l'autonomia finanziaria di tali enti. Per quanto attiene alla questione del divieto all'impiego degli avanzi di gestione realizzati dai comuni, sottolinea che nella prospettiva degli amministratori locali è preferibile, sapendo in anticipo di non poter beneficiare dell'avanzo di gestione, aumentare il livello della spesa fino al pareggio di bilancio. Tale soluzione non avvantaggerebbe peraltro i conti pubblici. Il fattore di criticità maggiore è poi determinato dal limite alle erogazioni di cassa. Tale vincolo risulta particolarmente distorsivo di una efficace allocazione delle risorse soprattutto nel caso in cui il comune faccia degli investimenti pluriennali. In tal caso, infatti, nell'ipotesi in cui il comune si finanzi attraverso emissione di titoli (BOC), avrebbe una enorme disponibilità di cassa che non può essere impiegata per onorare gli obblighi con l'appaltatore in quanto interviene il suddetto vincolo di cassa. Peraltro, la sanzione per il mancato rispetto di tale vincolo è l'incremento automatico della addizionali IRPEF ovvero a carico dei cittadini. L'effetto distorsivo di tale vincolo era in passato inferiore, quando gli enti locali ricorrevano al finanziamento della Cassa depositi e prestiti. In quel caso, infatti, le disponibilità di cassa non venivano acquisite in un'unica soluzione e all'inizio dell'investimento ma secondo gli stati di avanzamento dei lavori. Infine, segnala che le risorse stanziate dal comma 703 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 si distribuiscono in modo poco equo tra i co-

muni, a scapito di con minor numero di abitanti. Analoga asimmetria si riscontra per quanto concerne i vincoli sulle assunzioni di personale.

Il senatore ALBONETTI *(RC-SE)* rileva che tra le novità più significative introdotte dall'ultima finanziaria vi è quella che, tra le tipologie di spese soggette ad un vincolo, vi sono anche i trasferimenti ad enti o soggetti terzi. Tale disposizione rende particolarmente critica l'attuazione delle politiche di tutela dell'ambiente e non consente di porre in essere misure atte a superare le procedure di infrazione comunitaria in materia di acque e di qualità dell'aria.

A fronte di risorse trasferite dallo Stato è già disponibili nei capitoli di bilancio per far fronte all'emergenza ambientale (ad esempio, la siccità), l'ente regionale non riesce ad attivare interventi programmati se non entro il limite del 25 per cento. Si rende quindi necessaria una deroga a tale limite imposto dal Patto di stabilità interno per i finanziamenti di interventi strettamente connessi alla tutela della risorsa dell'acqua e della qualità dell'aria, che vengono posti in essere attraverso trasferimenti alle province o ad enti locali. Interventi, peraltro, necessari per gli adeguamenti urgenti e indifferibili per il rispetto di direttive comunitarie.

Il senatore MORGANDO *(Ulivo)* sottolinea che anche la nuova impostazione del Patto di stabilità interno – che recepisce alcune legittime istanze degli enti locali – non ha segnato una completa reimpostazione dei rapporti con le autonomie locali. Emerge quindi una necessità di migliorare il senso di tali vincoli. Occorre pertanto acquisire dal Governo le linee guida che intende seguire per perfezionare l'attuale normativa. Le questioni aperte, che dovranno essere prossimamente discusse, riguardano l'utilizzo degli avanzi di gestione per spesa di investimenti, soprattutto nelle nuove zone suburbane. Inoltre, alcuni comuni segnalano che vengono effettuati alcuni errori nel calcolo dei trasferimenti. Si tratta di questioni che hanno una valenza generale e che non attengono a casi specifici.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, anche sulla scorta dell'esperienza diretta, sottolinea che il divieto all'utilizzo dell'avanzo di gestione produce effetti disincentivanti che spingono gli enti locali ad aumentare il livello della spesa. In merito, poi, al significato da attribuire all'avanzo di gestione, rileva che esso non è sicuramente un indicatore di cattiva gestione. Per quanto riguarda, poi, le preannunciate misure che il Governo intende attuare per ridurre l'ICI sulla prima casa, sottolinea che ne potrebbero derivare significativi effetti negativi per i bilanci dei comuni. Infine, rileva che sussiste un'enorme asimmetria tra i meccanismi automatici di incremento della addizionali IRPEF ed i tempi di trasferimento di tali risorse agli enti locali.

Il sottosegretario SARTOR, replicando agli intervenuti, manifesta la piena disponibilità del Governo ad avviare tavoli tecnici per trovare soluzioni alle criticità manifestate nel vincolo di mantenere inalterata la spesa.

Da questo punto di vista, evidenzia la stretta correlazione che sussiste tra le possibili modifiche al Patto di stabilità interno e federalismo fiscale. Per quanto attiene al possibile impiego degli avanzi di gestione, fa presente che essi, allo stato attuale, determinano un miglioramento dei saldi della pubblica amministrazione per 5,5 miliardi di euro. In ogni caso, ogni ipotesi di modifica che richieda una copertura finanziaria può essere valutata soltanto quando sarà nota la stima delle maggiori entrate, rispetto a quelle previste, nella Nota di aggiornamento al DPEF. Ricorda, inoltre, che, durante l'esame della finanziaria, al fine di agevolare il rispetto del Patto di stabilità interno, era stata ipotizzata la previsione di «stanze di compensazione», misura che poi è stata valutata negativamente dalla maggioranza. Per quanto concerne il versamento diretto delle somme spettanti al bilancio dei comuni, ricorda che le norme attuative entreranno in vigore nel 2008. Per quanto attiene la riduzione dell'ICI sulla prima casa, fa presente che la posizione del Governo è quella espressa dal Presidente del Consiglio, rilevando, tuttavia, che verrà rispettata una compensazione tra entrate dell'ICI e trasferimenti ai comuni. Ringrazia, infine, il senatore Albonetti per le questioni sollevate che saranno successivamente vagliate.

Il presidente MORANDO dichiara conclusa la procedura informativa in esame.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(486) ***BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Il presidente BENVENUTO propone di fissare per le ore 13 di mercoledì prossimo, 16 maggio, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno riferiti al disegno di legge.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1448) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007***

(*Doc.* LXXXVII, n. 2) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006***
(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1448. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 2. Esame congiunto e rinvio)

Sui documenti in titolo riferisce alla Commissione il relatore GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)*, osservando innanzitutto che secondo l'ul-

timo rapporto annuale della Commissione europea, aggiornato al 31 dicembre 2005, la Repubblica italiana continua a figurare all'ultimo posto per numero di procedure di infrazione avviate a suo carico per violazione del diritto comunitario o mancata trasposizione di direttive. Tale dato implica che lo Stato italiano ha un numero di infrazioni superiore a quello di tutti gli altri Stati membri dell'Unione europea, comprese le Repubbliche di recente adesione all'area comune.

Pone altresì in luce che, per quanto riguarda la percentuale di attuazione delle direttive, lo Stato italiano, secondo l'ultima tabella aggiornata all'8 marzo scorso, figura al terzultimo posto per numero di direttive attuate, facendo meglio soltanto delle Repubbliche di Portogallo e Romania.

Secondo la relazione al disegno di legge, aggiornata al 31 dicembre 2006, prosegue l'oratore, le procedure ufficialmente aperte sono complessivamente 227, tra le quali figurano otto procedure ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE. Queste ultime discendono dalla mancata esecuzione di una sentenza della Corte di giustizia, già passata in giudicato, e possono concludersi con l'irrogazione di una condanna che imponga il pagamento di una penalità o di un'ammenda forfetaria.

Peraltro, il relatore paventa un incremento del rischio che lo Stato italiano incorra in sanzioni pecuniarie, atteso che, in seguito alla sentenza del 12 luglio 2005 contro la Repubblica francese, nella causa C-304/02, la Corte di giustizia e la Commissione europea hanno adottato un nuovo orientamento fondato sull'applicazione cumulativa dell'ammenda forfetaria e della penalità di mora (che possono arrivare anche fino a 700 mila euro al giorno), irrogabili anche qualora lo Stato adempia prima della seconda sentenza. In altri termini, esiste il rischio che lo Stato inadempiente venga condannato al pagamento di una somma forfetaria relativa al periodo intercorso tra la prima sentenza di condanna della Corte e il momento di effettivo adeguamento al diritto comunitario.

Illustra quindi i contenuti del disegno di legge che afferiscono agli ambiti di interesse della Commissione, segnalando, soltanto in via incidentale, l'articolo 4, del cui contenuto dà conto.

In relazione agli aspetti di interesse della Commissione, rileva che l'articolo 13 è volto ad armonizzare l'ordinamento interno con le norme recate dal regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa.

Richiamati quindi i principi e criteri di delega ai quali il Governo deve uniformarsi, menziona, in particolare, quello previsto dalla lettera *a)*, che prevede il coordinamento con le norme del regolamento (CE) n. 1889/2005 della normativa nazionale di recepimento delle direttive comunitarie relative alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Osserva in proposito che quasi tutta la normativa vigente in tema di contrasto finanziario del riciclaggio e del terrorismo internazionale è di derivazione comunitaria.

Dopo aver dato conto dei principi e dei criteri direttivi previsti dalle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 13, si sofferma sulle previsioni contenute nelle lettere *d)* ed *e)*, volte, rispettivamente, a garantire la semplificazione, la trasparenza, la celerità, l'economicità e l'efficacia dell'azione amministrativa e dei procedimenti sanzionatori, nonché a riordinare il regime sanzionatorio, al fine di assicurare l'effettività dell'obbligo della dichiarazione, prevedendo altresì sanzioni amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate, entro i limiti minimi e massimi previsti dalla legislazione vigente. Infatti, il relatore precisa che l'attuale ordinamento valutario è caratterizzato dalla presenza di due tipologie di violazione: l'omessa comunicazione o la comunicazione errata o incompleta all'Ufficio italiano dei cambi (UIC) di dati statistici relativi ai trasferimenti transfrontalieri e l'omessa dichiarazione all'Ufficio italiano dei cambi (UIC) dei trasferimenti transfrontalieri di valuta.

Riferisce poi sinteticamente sulla direttiva 2006/46/CE, che modifica una serie di precedenti direttive in materia di conti annuali e consolidati e mira altresì a facilitare gli investimenti transfrontalieri, a migliorare la comparabilità dei bilanci e delle relazioni di gestione in tutta l'Unione europea e ad accrescere la fiducia del pubblico nei confronti di tali documenti contabili, tramite l'inclusione di informazioni specifiche, coerenti e di migliore qualità. Le nuove disposizioni stabiliscono, prosegue il relatore, che le società, i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e che hanno sede sociale nella Comunità, saranno tenute a pubblicare una dichiarazione annuale sul governo societario in una sezione specifica e chiaramente identificabile della relazione sulla gestione, al fine di fornire agli azionisti informazioni di base facilmente accessibili sulle pratiche di governo societario effettivamente applicate, compresa una descrizione delle caratteristiche principali dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa patrimoniale. Le disposizioni della direttiva concernenti la dichiarazione sul governo societario dovranno applicarsi a tutte le società, comprese banche e altri istituti finanziari, imprese di assicurazione e riassicurazione e società che hanno emesso valori mobiliari diversi dalle azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato, nella misura in cui non siano esentate dagli Stati membri.

Illustra quindi i contenuti della direttiva 2006/112/CE che modifica la direttiva 77/388/CEE (cosiddetta sesta direttiva IVA), al fine di predisporre un testo unico di tutte le norme sul sistema comune dell'IVA, razionalizzando e coordinando le numerose e sostanziali modifiche intervenute nel tempo in materia. La maggior parte delle modificazioni apportate sono strutturali e redazionali e servono a rendere il testo più chiaro e comprensibile ovvero a correggere errori e divergenze linguistiche. Tuttavia, oltre alla rielaborazione del testo, sono state introdotte alcune modifiche sostanziali recependo anche sentenze della Corte di giustizia. In particolare, all'articolo 44 è stata precisata la territorialità delle prestazioni di servizi effettuate da un intermediario che agisce in nome e per conto di terzi (intermediario con rappresentanza). Un'altra modifica sostanziale riguarda

la definizione di prodotti soggetti ad accisa: al riguardo, specificando che non sono prodotti soggetti ad accisa il gas fornito dal sistema di distribuzione di gas naturale e l'energia elettrica, il relatore ritiene utile acquisire chiarimenti dal Governo in ordine alle ragioni che giustificano tale norma. L'articolo 59 della nuova direttiva, in relazione alla territorialità delle prestazioni di telecomunicazione, sancisce l'applicabilità della regola dell'utilizzazione o dell'impiego effettivi per i servizi forniti a cittadini extracomunitari che non siano soggetti passivi d'imposta. In questo modo, viene adottato lo stesso criterio previsto per le prestazioni di commercio elettronico.

Nel concludere la propria illustrazione, il relatore richiama l'attenzione della Commissione sulla delega legislativa contenuta nell'articolo 19, che detta i principi e i criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi nel dare attuazione alla decisione quadro 2003/568/GAI del 22 luglio 2003 in materia di lotta contro la corruzione nel settore privato. Ritiene infatti che si possano prospettare profili di interesse della Commissione, dal momento che, nell'ottica di estendere anche alle persone giuridiche la punibilità per le fattispecie penali ivi previste, si stabilisce di introdurre tra i reati societari di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001 la fattispecie criminosa menzionata nella lettera *a)*, con riferimento alle persone giuridiche nel cui interesse o vantaggio sia stato consumato il reato.

Il presidente BENVENUTO, d'intesa con il relatore, fa presente che la proposta di parere potrà essere predisposta entro il 29 maggio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina di un componente della Commissione nazionale per le società e la borsa – Consob (n. 35)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, nonché dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore PEGORER *(Ulivo)*, il quale, nell'illustrare analiticamente il *curriculum* del candidato, professor Luca Enriques, valuta le qualità professionali dello stesso, sulla scorta anche della sua attività didattica e scientifica, pienamente adeguate rispetto all'incarico proposto, anche in considerazione del rafforzamento delle competenze della Consob. Propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole, auspicando che sulla sua approvazione si registri un'ampia convergenza.

Il senatore COSTA *(FI)* esprime apprezzamento per la proposta, associandosi alla positiva valutazione delle competenze scientifiche e professionali del candidato, tali da offrire un sicuro contributo all'attività della Consob, guidata con grande saggezza dall'attuale Presidente.

Il presidente BENVENUTO, nel concordare con le osservazioni testé svolte dai colleghi Pegorer e Costa, sottolinea la delicatezza e l'importanza delle funzioni attribuite alla Consob e, alla luce di tale circostanza, auspica che la Commissione possa esprimere parere favorevole con uno spirito di ampia condivisione.

Il senatore FLUTTERO *(AN)* chiede chiarimenti alla Presidenza in ordine all'eventuale procedura valutativa adottata dal Governo per la scelta del candidato.

Dopo la risposta del presidente BENVENUTO, interviene il senatore BONADONNA *(RC-SE)* per esprimere il proprio apprezzamento sulle qualità professionali del candidato, evidenziando peraltro la necessità che il Governo, diversamente da quanto avvenuto in altre occasioni, si conformi sempre agli stessi criteri di merito adottati con la proposta di nomina in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(809) ***BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti***

(1283) ***COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 maggio scorso.

Il presidente BENVENUTO ricorda che nella scorsa seduta aveva conferito mandato al relatore di predisporre un testo unificato.

Il relatore BARBOLINI *(Ulivo)* illustra un testo unificato, pubblicato in allegato al resoconto, che rielabora i disegni di legge originariamente presentati, tenendo conto delle indicazioni emerse nel corso delle audizioni svolte nonché dell'esigenza, da più parti condivisa, di un allargamento dei soggetti interessati al sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti. Si sofferma quindi sugli articoli 2 e 3 del testo da lui proposto, concernenti, rispettivamente, le finalità e la struttura dell'archivio e i dati oggetto di riscontro. Nella formulazione normativa si è tenuto conto in particolare delle osservazioni espresse dal Garante per la protezione dei dati personali, in ordine, da un lato, all'opportunità di introdurre un sistema unificato di banche dati, e, dall'altro, all'esigenza di assicurare la riservatezza delle informazioni trattate.

Il relatore manifesta la propria disponibilità a recepire le opportune integrazioni all'articolato proposto, in particolare per quel che concerne

le modalità di partecipazione delle imprese di assicurazione al sistema di prevenzione delle frodi, ricordando le posizioni espresse sul punto dalle associazioni di categoria appositamente audite. Conclude sottolineando il carattere non definitivo della propria proposta e auspicando al contempo un'ampia discussione sulle soluzioni normative da lui individuate.

Il presidente BENVENUTO rappresenta al Sottosegretario l'esigenza di conoscere l'orientamento del Governo in merito alla proposta illustrata dal relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1485) ***Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In apertura della discussione generale, il presidente relatore BENVENUTO *(Ulivo)*, nel ribadire la necessità di una tempestiva approvazione del disegno di legge, ritiene, da un lato, che sulle disposizioni da esso recate sussista una positiva valutazione da parte di tutti i Gruppi e, dall'altro, che il provvedimento possa costituire l'occasione per introdurre specifiche e limitate modificazioni alla legge finanziaria per il 2007 in materia fiscale.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)*, concordando con il giudizio positivo espresso dal presidente Benvenuto relativamente alle previsioni contenute nel disegno di legge, pur rimarcando il ritardo con il quale il Governo ha varato il provvedimento, annuncia che la propria parte politica intende presentare una serie di mirate e specifiche proposte emendative, volte a superare una serie di incongruenze della legge finanziaria per il 2007. Nell'esprimere l'auspicio che la Commissione converga su tali proposte, sottolinea che l'atteggiamento della propria parte politica in relazione all'esame del disegno di legge dipenderà dall'accoglimento degli emendamenti da lui presentati.

Alla luce di quanto testé esposto, il presidente relatore BENVENUTO *(Ulivo)* propone di fissare per le ore 13 di giovedì prossimo, 17 maggio, il termine per la presentazione di emendamenti e di eventuali ordini del giorno riferiti al disegno di legge.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione alla questione del concorso espletato dall'Agenzia delle Entrate e all'utilizzazione delle graduatorie degli idonei, il presidente BENVENUTO ricorda che nella seduta di ieri erano state prospettate due alternative al fine di indirizzare al Governo una specifica osservazione per l'utilizzazione di tali graduatorie. Da un lato, rimane valida la possibilità di inserire una specifica osservazione nella risoluzione che la Commissione sarà chiamata ad approvare ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, sull'affare assegnato *Doc.* CII, n. 1, e cioè l'atto di indirizzo del vice ministro Visco. Dall'altro la presentazione in Assemblea di un'apposita mozione. Invita quindi il senatore Bonadonna a informare la Commissione circa la predisposizione di uno specifico atto di indirizzo in Assemblea.

Il senatore BONADONNA *(RC-SE)*, nel dare conto del tenore della mozione che sarà presentata in Assemblea, precisa che l'atto di indirizzo tiene conto delle osservazioni emerse in Commissione sulla questione dell'assunzione dei candidati idonei da parte delle Agenzie fiscali, anche nel corso dell'audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, nonché delle posizioni espresse dal Governo in varie occasioni su una possibile soluzione della questione.

Il presidente BENVENUTO informa, infine, la Commissione che in relazione alla richiesta di invitare il CNEL a esprimere le proprie valutazioni in merito all'atto di indirizzo, i tempi prospettati da tale organismo per l'eventuale svolgimento di un'audizione o per l'elaborazione di un parere sullo stesso non appaiono al momento congrui rispetto all'*iter* dell'atto.

La seduta termina alle ore 16.

TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 809 E 1283

Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti

Art. 1.

(Sistema di prevenzione)

1. È istituito, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, presso l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP), un sistema di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti.

2. Il sistema di prevenzione è basato sull'archivio centrale informatizzato di cui all'articolo 2, di seguito denominato «archivio», e sul gruppo di lavoro di cui al comma 8.

3. Titolare dell'archivio e responsabile della sua gestione, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, è l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP) che, secondo quanto previsto dall'articolo 29 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, può designare anche ulteriori soggetti responsabili.

4. Ferme restando le competenze già attribuite dalla legge e dalle disposizioni di attuazione, l'UCAMP esercita funzioni di competenza statale in materia di prevenzione delle frodi, sul piano amministrativo, su:

a) gli strumenti attraverso i quali viene erogato il credito al consumo;

b) i pagamenti dilazionati o differiti;

c) le richieste di risarcimento e di indennizzo, le polizze e la documentazione necessaria alla stipulazione di un contratto di assicurazione, fatte salve le competenze attribuite dalla vigente normativa ad altre Amministrazioni pubbliche.

5. Nell'ambito della riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui all'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, l'UCAMP è strutturato come ufficio di livello dirigenziale generale ed esercita le funzioni di cui al comma 4 del presente articolo.

6. Possono partecipare al sistema di prevenzione delle frodi i seguenti soggetti, di seguito denominati in maniera unitaria «aderenti»:

a) le banche e gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 107 del testo unico, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 38;

b) i fornitori di servizi di comunicazione elettronica, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *gg)*, del decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259;

c) i fornitori di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *h)*, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n.177;

d) le imprese di assicurazione;

e) in seguito ad apposita convenzione con l'UCAMP, le imprese che offrono ai soggetti di cui alle precedenti lettere servizi assimilabili alla prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi.

7. Gli aderenti al sistema possono inviare al titolare dell'archivio richieste di verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche o giuridiche che richiedono una dilazione o un differimento di pagamento, un finanziamento o altra analoga facilitazione finanziaria, un servizio a pagamento differito, una prestazione di carattere assicurativo.

8. Nell'ambito del sistema di prevenzione opera, con funzioni consultive e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, un gruppo di lavoro finalizzato alla predisposizione, elaborazione e studio dei dati statistici, in forma anonima, relativi alle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti, nonché nel settore assicurativo. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 aprile di ciascun anno, riferisce al Parlamento, sulla base della relazione predisposta dal gruppo di lavoro, in ordine ai risultati dell'attività di prevenzione delle frodi svolta entro il 31 dicembre del precedente anno. Il gruppo di lavoro è coordinato dal titolare dell'archivio e composto dai rappresentanti degli aderenti e da esperti del settore.

9. Il sistema di prevenzione di cui alla presente legge si informa ai princìpi e alla disciplina dell'ordinamento comunitario.

Art. 2.

(Finalità e struttura dell'archivio)

1. L'archivio di cui all'articolo 1, comma 2, è composto da due strumenti informatici:

a) il primo, denominato «interconnessione di rete», consente di dare seguito alle richieste di verifica inviate dagli aderenti mediante il riscontro con i dati di cui all'articolo 3, detenuti nelle banche dati degli organismi pubblici e privati;

b) il secondo, denominato «modulo informatico centralizzato», memorizza, in forma aggregata ed anonima, i casi il cui riscontro ha evidenziato la non autenticità di una o più categorie di dati presenti nella richiesta di verifica e permette al titolare dell'archivio e al gruppo di lavoro di cui all'articolo 1, comma 8, lo studio del fenomeno delle frodi, ai fini dell'esercizio della prevenzione, sul piano amministrativo, nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti.

Art. 3.

(Dati oggetto di riscontro)

1. I dati delle persone fisiche o giuridiche che richiedono una dilazione o un differimento di pagamento, un finanziamento o altra analoga facilitazione finanziaria, un servizio a pagamento differito, nonché una prestazione di carattere assicurativo, assoggettabili a riscontro con i dati detenuti da organismi pubblici e privati, sono relativi a:

a) documenti di identità, ancorché smarriti o rubati;

b) partite IVA, codici fiscali e documenti che attestano il reddito;

c) posizioni contributive previdenziali ed assistenziali.

2. Con il decreto di cui al comma 1 dell'articolo 6 è individuato, sentito il parere dell'UCAMP ogni altro dato idoneo al perseguimento delle finalità della presente legge.

Art. 4.

(Procedura di riscontro sull'autenticità dei dati e contributo degli aderenti)

1. Ai fini del riscontro sull'autenticità dei dati contenuti nelle richieste di verifica inviate dagli aderenti, l'UCAMP autorizza di volta in volta la procedura di collegamento dell'archivio alle banche dati degli organismi pubblici e privati. Ciascuna richiesta può concernere una o più categorie di dati nell'ambito di quelle elencate nell'articolo 3, comma 1, o individuate ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 3.

2. Ciascuna richiesta di verifica comporta da parte dell'aderente il pagamento di un contributo a favore del bilancio dello Stato, fissato in misura tale da remunerare il costo pieno del servizio. Alle spese necessarie per la realizzazione del sistema di prevenzione e dell'archivio e, successivamente, per la manutenzione dell'archivio medesimo, nonché del servizio di riscontro dei dati, si provvede ai sensi dell'articolo 5.

Art. 5.

(Disposizioni finanziarie)

1. Le somme versate dagli aderenti affluiscono ad apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate ad apposita unità previsionale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, dedicata alla prevenzione delle frodi sui mezzi di pagamento e sul credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti.

2. Le somme da destinare alla realizzazione e gestione dell'archivio sono stabilite in euro 250.000 per l'anno 2007 ed in euro 60.000 per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

3. Agli oneri di cui al precedente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 154, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2006, n. 286.

Art. 6.

(Termini, modalità e condizioni per la gestione del sistema di prevenzione)

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sono specificate la struttura e i livelli di accesso all'archivio, le singole voci da comunicare ai sensi dell'articolo 3, le modalità e i termini relativi alle convenzioni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera *e),* la composizione e le regole di funzionamento del gruppo di lavoro di cui all'articolo 1, comma 8.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono inoltre stabilite le modalità relative al collegamento informatico dell'archivio con le banche dati degli organismi pubblici e privati che detengono i dati di cui all'articolo 3.

3. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono individuate le modalità e fissati i termini secondo cui i dati di cui all'articolo 3 sono comunicati e gestiti, nonché viene stabilita la procedura che caratterizza la fase di riscontro ai sensi dell'articolo 4, comma 1.

4. Il decreto di cui al comma 1 fissa l'importo del contributo di cui all'articolo 4, comma 2, nonché i criteri di determinazione e le modalità di riscossione del medesimo.

5. L'eventuale inclusione di nuove tipologie di dati ai sensi dell'articolo 3, comma 2, è stabilita con le modalità del comma 1 del presente articolo.

6. Il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, di cui all'articolo 136 del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, può chiedere in qualsiasi momento di essere ascoltato dal

gruppo di lavoro di cui all'articolo 1, comma 8, in ordine all'applicazione della presente legge.

7. All'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo le parole: «le opere, i servizi e le forniture destinati ad attività» aggiungere le seguenti: «del Ministero dell'economia e delle finanze,».

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

80ª Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VALDITARA *(AN)* stigmatizza che le procedure di reclutamento dei ricercatori universitari siano state demandate dalla legge finanziaria 2007 ad un decreto ministeriale, senza alcun coinvolgimento del Parlamento. Denuncia quindi la situazione di grave incertezza e di profonda avversione generata dalla bozza provvisoria di decreto recentemente elaborata dal Governo, lamentando altresì che non ne sia stato trasmesso alla Commissione il testo, quanto meno informalmente.

Peraltro, le modalità di svolgimento dei concorsi previste nello schema di decreto rischiano a suo giudizio di rendere farraginoso il processo di reclutamento, la cui conclusione è prevista in tempi assai lunghi.

Ritiene inoltre che l'atto in questione sia viziato da illegittimità e da scarsa trasparenza, atteso che esso dispone l'anonimato dei soggetti preposti al reclutamento, impedendo in tal modo la possibilità di promuovere ricorsi e di ricusare la commissione di concorso, con forte pregiudizio per i principi dell'ordinamento democratico.

Né condivide i criteri di giudizio e l'accorpamento in macroaree, reputando il sistema devastante per la buona riuscita delle procedure di selezione.

Chiede quindi che il ministro Mussi intervenga in Commissione per chiarire la portata delle disposizioni dello schema di decreto e auspica un incisivo intervento del Parlamento al fine di migliorare il testo.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)*, associandosi alle considerazioni del senatore Valditara, coglie l'occasione per criticare altresì la posizione che il ministro Mussi ha espresso in occasione di una recente trasmissione televisiva condotta da Michele Santoro, atteso che non è intervenuto a difesa

della classe docente italiana da più parti pretestuosamente attaccata per l'entità degli stipendi percepiti.

Lamenta altresì che il Ministro non abbia ben chiarito quale sarà il futuro *status* dei ricercatori, nei confronti dei quali dovrà essere predisposto a suo giudizio un valido sistema di valutazione.

Nell'esprimere rammarico per l'atteggiamento passivo della maggioranza, condivide perciò la richiesta del senatore Valditara affinché il Ministro intervenga in Commissione per fornire chiarimenti ai quesiti posti.

Il senatore RANIERI *(Ulivo)*, nel concordare sulla richiesta di intervento in Commissione del ministro Mussi, precisa che in più occasioni il Governo si è impegnato a fornire una informazione dettagliata e preventiva al Parlamento circa le modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore che saranno definite con decreto ministeriale, pur non essendo formalmente previsto un parere parlamentare.

Auspica pertanto che l'Esecutivo adempia a tale impegno al fine di non pregiudicare il clima collaborativo instauratosi in Commissione.

Dopo una breve precisazione del senatore VALDITARA *(AN)* sull'opportunità che il Governo si mostri disponibile a recepire nello schema di decreto i suggerimenti della Commissione, la PRESIDENTE assicura che si farà portavoce di tali esigenze presso il ministro Mussi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del professor Roberto Petronzio a Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) (n. 32)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 maggio scorso, nel corso della quale – ricorda la PRESIDENTE – il senatore RANIERI *(Ulivo)* ha svolto la relazione introduttiva ed erano iniziate le dichiarazioni di voto.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, si passa alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori: AMATO *(FI)*, ASCIUTTI *(FI)*, CAPELLI *(RC-SE)*, CARLONI *(Ulivo)*, FONTANA *(Ulivo)*, Vittoria FRANCO *(Ulivo)*, GAGLIARDI *(RC-SE)*, Giulio MARINI *(FI)* in sostituzione del senatore Mauro, NEGRI *(Aut)*, PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*, RANIERI *(Ulivo)*, SCALERA *(Ulivo)*, SOLIANI *(Ulivo)*, VALDITARA *(AN)* e RANDAZZO *(Ulivo)* in sostituzione del senatore Zavoli.

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Roberto Petronzio è approvata all'unanimità risultando 15 voti favorevoli.

IN SEDE REFERENTE

(101) ***EUFEMI. – Disposizioni per la partecipazione italiana all'Anno polare internazionale***

(Esame e rinvio)

Il relatore ASCIUTTI *(FI)* illustra il provvedimento in titolo, rilevando anzitutto che esso riguarda un materia di vivo interesse culturale e di alto profilo scientifico. Il provvedimento intende infatti promuovere la partecipazione italiana al quarto anno polare internazionale, che consiste in un programma scientifico di ricerche in Artide e Antartide nel triennio 2007-2009.

In base all'articolo 1, le finalità del disegno di legge sono di monitorare le condizioni dell'ambiente polare e di studiare le variazioni temporali e spaziali di tali regioni, valutando anche l'impatto che i cambiamenti hanno prodotto sull'uomo. Le iniziative previste sono caratterizzate da internazionalità, unicità ed eccezionalità, rispetto agli specifici programmi elaborati a livello nazionale. Fino ad ora, prosegue il relatore, hanno già aderito all'anno polare trentanove Stati, i quali hanno costituito i propri comitati nazionali.

Rammenta altresì che nel 2004 su iniziativa della Commissione scientifica nazionale per l'Antartide (CSNA) è stato creato il Comitato nazionale per l'anno polare internazionale, con lo scopo di fungere da tramite tra le iniziative nazionali e quelle internazionali. In tale ambito i ricercatori italiani hanno contribuito alla elaborazione di oltre il 10 per cento dei progetti sottoposti al Consiglio internazionale della scienza e, tra essi, ventidue sono stati ritenuti potenzialmente idonei, a conferma della significativa partecipazione italiana all'anno polare internazionale.

I progetti in questione sono necessariamente caratterizzati da un alto grado di multidisciplinarità e di innovatività nei settori strategici di riferimento quali l'ambiente, i trasporti, l'energia, l'agroalimentare, la salute, le biotecnologie e le nanotecnologie.

Proseguendo nell'esame dell'articolato, il relatore evidenzia che l'articolo 2 dispone l'istituzione, presso il Ministero competente, del Comitato nazionale per l'anno polare internazionale con il compito di predisporre una relazione annuale sull'attività svolta.

Le funzioni e i compiti per lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica sono attribuiti, ai sensi dell'articolo 3, al Consorzio per l'attuazione del programma già istituito nel 2002 presso l'ENEA.

L'articolo 4 prevede inoltre che il Comitato interministeriale per l'Antartide, già operante, esprima pareri sul programma di ricerca nell'ambito dell'anno polare internazionale ed eserciti compiti di autorizzazione e controllo delle iniziative nazionali intraprese al di fuori del citato programma, onde garantire un coordinamento tra tutti i progetti in corso.

Osserva altresì che, in base all'articolo 5, al Ministro competente sono affidate le funzioni di approvazione del programma predisposto dal

Comitato nazionale per l'anno polare, di vigilanza sulla sua attuazione, nonché di adozione di direttive contenenti specifiche modalità operative.

Ritiene quindi che le misure descritte consentano una partecipazione incisiva del nostro Paese ad un evento internazionale di grande rilievo, anche attraverso il pieno coinvolgimento di strutture già esistenti quali il Consorzio per l'attuazione del programma e il Comitato interministeriale per l'Antartide, evitando inutili sprechi di risorse.

Quanto alla copertura finanziaria, i costi complessivi concernenti la creazione del Comitato nazionale per l'anno polare e la gestione della partecipazione italiana sono quantificati in 5,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2007 al 2010.

La PRESIDENTE, in attesa di acquisire l'orientamento del Governo su un provvedimento di tale elevato valore culturale e scientifico, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per l'edilizia universitaria per l'anno 2007 (n. 86)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice CARLONI *(Ulivo)* la quale evidenzia anzitutto che, quest'anno, la Relazione in titolo giunge all'esame del Parlamento separatamente rispetto alla Relazione sul Fondo per l'università e la ricerca, con la quale era invece esaminata congiuntamente negli anni passati. Si tratta, a suo giudizio, di una novità positiva in quanto consente un approfondimento autonomo su due tematiche di grande rilievo.

Quanto all'entità degli stanziamenti, si registra invece una drammatica flessione, da 150 a 50 milioni di euro, conseguente alla legge finanziaria per il 2007. Ciò è tanto più grave in quanto su tale Fondo – istituito per corrispondere alle necessità di riequilibrio delle disponibilità edilizie – grava anche il 50 per cento degli oneri conseguenti agli accordi di programma stipulati fra atenei e Ministero. Poiché finora la dotazione del Fondo era pari a circa 150 milioni di euro, gli impegni assunti per il triennio 2007-2009 nell'ambito di tali accordi di programma sono già pari a 80 milioni, cui l'ammontare attuale del Fondo non consente di fare fronte. Non solo, ma i 50 milioni di euro sono meramente nominali, in quanto risultano ridotti a 35 dagli accantonamenti disposti dalla medesima legge finanziaria per il 2007, si riducono ad appena 10 milioni per il 2008 e si annullano completamente nel 2009. Stante l'esiguità di risorse, la proposta del Governo è di destinare l'intero importo per adempiere agli impegni assunti dal Ministero con gli accordi di programma menzionati.

La relatrice sottolinea tuttavia che occorrono finanziamenti più cospicui per corrispondere a necessità impellenti quali la messa a norma degli edifici universitari, tanto più che già negli anni passati la Commissione

aveva avuto modo di criticare l'insufficienza delle risorse destinate a tale scopo.

Propone quindi l'espressione di un parere che evidenzi con forza l'esigenza di stanziamenti idonei a coprire gli oneri derivanti dagli accordi di programma già stipulati, sbloccando in particolare gli accantonamenti disposti dalla legge finanziaria per il 2007. Ciò, in considerazione dell'estrema delicatezza della materia in questione.

Si apre il dibattito.

Il senatore VALDITARA *(AN)* dà atto alla relatrice di aver svolto una esposizione estremamente equilibrata, chiara e corretta. Nel sottolineare che le urgenze non sono circoscritte alla messa a norma degli edifici universitari, ma si estendono anche alla effettiva disponibilità di aule, strutture e laboratori, ricorda poi che nella scorsa legislatura i fondi per l'edilizia universitaria sono stati costanti nel tempo, attestandosi sempre intorno alla cifra di 150 milioni di euro. Questo ha consentito agli atenei di programmare i propri investimenti, mentre la drastica riduzione a 35 milioni mette in crisi la didattica e financo l'erogazione del servizio attuale, ponendosi al di fuori di qualsiasi logica di buon governo. Tale irrazionalità era già stata del resto dimostrata dal Governo in occasione del primo «decreto Bersani», che ha ridotto di 250 milioni le risorse proprie delle università.

Giudica pertanto insufficiente il ripristino dei 50 milioni di euro invocato dalla relatrice, così come il rinvio della questione alla prossima manovra finanziaria. Le proiezioni per il 2008 e il 2009 sono infatti addirittura più drammatiche rispetto agli esigui stanziamenti assicurati per il 2007.

Sollecita conclusivamente la maggioranza, cui non disconosce una specifica sensibilità in materia, a proporre una soluzione unitaria efficace.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)* ricorda che nella scorsa legislatura il Centro-sinistra ebbe modo di criticare più volte l'insufficienza dei fondi destinata all'edilizia universitaria, nonostante che essi ammontassero allora a 150 milioni di euro. Occorre quindi, per coerenza, ripristinare quanto meno quella cifra, eventualmente facendo ricorso al cosiddetto «tesoretto», in considerazione del carattere infrastrutturale strategico degli interventi da adottare. Del tutto inadeguata è invece la richiesta di tornare ai soli 50 milioni di euro disposti dalla finanziaria 2007, in quanto non consentirebbero di far fronte neanche agli impegni già assunti.

In tal senso, egli manifesta la piena disponibilità dell'opposizione ad un lavoro comune per il bene dell'università italiana, al di fuori di qualunque demagogia.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

69ª Seduta

Presidenza della Presidente
DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Annunziata.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria in materia di assegnazione di bande orarie sugli aeroporti italiani relativamente alle norme comuni stabilite dal regolamento (CE) n. 793/2004 che modifica il regolamento (CEE) n. 95/1993» (n. 82)

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 785/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativo ai requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili» (n. 83)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore PASETTO *(Ulivo)* illustra i due schemi di decreto legislativo in titolo i quali, predisposti dal Governo sulla base della delega contenuta nella legge comunitaria per il 2004, introducono misure sanzionatorie per la violazione, rispettivamente, del Regolamento n. 793 del 2004, in materia di procedure per l'assegnazione delle bande orarie negli aeroporti comunitari, e del Regolamento n. 785 del 2004, concernente i requisiti assicurativi minimi applicabili ai vettori aerei e mirano a garantire una sicurezza del settore aereo.

Si sofferma quindi sullo schema n. 82, il quale, oltre a delimitare l'ambito di applicazione della disciplina, riporta alcune delle definizioni già contenute nel Regolamento; al fine di agevolare la comprensione del testo, in particolare vengono esplicitate le nozioni di coordinatore, di banda oraria, di aeroporto coordinato e di aeroporto ad orario facilitato

e viene individuato nell'ENAC l'organismo responsabile dell'applicazione del Regolamento e dell'irrogazione delle sanzioni introdotte.

Tratta poi nel dettaglio delle sanzioni amministrative pecuniarie, introdotte con lo schema, il cui importo è graduato secondo la gravità della violazione commessa e per le quali si prevede un meccanismo di aggiornamento biennale. Le fattispecie di violazioni considerate sono quelle relative all'atterraggio o al decollo in un aeroporto coordinato, senza aver ottenuto preventivamente l'assegnazione della banda oraria (sanzione di 100.000 euro); al sistematico utilizzo non corretto della banda oraria assegnata, da cui derivi pregiudizio all'attività dell'aeroporto (sanzione da 30.000 a 70.000 euro); al trasferimento o allo scambio di bande orarie (sanzione da 10.000 a 50.000 euro); alla comunicazione al coordinatore di informazioni non corrette che incidano sull'assegnazione delle bande orarie (sanzione da 2.000 a 10.000 euro). Lo schema indica inoltre i casi di esclusione della responsabilità e si chiude con la clausola di invarianza finanziaria.

Illustra quindi lo schema n. 83, il quale reca sanzioni amministrative di natura pecuniaria, distinguendo tre fattispecie di violazioni. La prima ricorre nel caso in cui il vettore o l'esercente, pur avendo contratto l'assicurazione per passeggeri, bagagli, merci e terzi, non esibisca una documentazione che dimostri il rispetto dei requisiti minimi stabiliti dal regolamento comunitario.

Sottolinea inoltre come per gli esercenti di aeromobili non comunitari sia in vigore il divieto di decollo dal suolo italiano fino alla regolarizzazione della documentazione.

Nel caso, poi, di mancato rispetto dei requisiti minimi assicurativi, la sanzione va dai 20.000 ai 60.000 euro, sempre prevedendo per i vettori non comunitari la sanzione accessoria del divieto di operare sul territorio italiano fino all'adeguamento del contratto di assicurazione. Infine per i casi di omessa assicurazione obbligatoria la sanzione è quantificata in un importo tra 50.000 e 100.000 euro sanzioni aumentabili fino al triplo per violazioni reiterate da parte dello stesso vettore o esercente di aeromobili.

Conclude dando conto delle osservazioni dalla Commissione affari costituzionali sull'Atto n. 83, le quali sottolineano tra l'altro l'esigenza di prevedere anche per i vettori aerei comunitari ipotesi di revoca delle licenze e divieto di decollo, che lo schema prevede, invece, per i soli vettori aerei non comunitari, adeguando anche in questo caso la disciplina a quella del regolamento comunitario, che all'articolo 8, comma 7, prevede tale divieto senza distinguere tra vettori aerei comunitari e non comunitari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La presidente DONATI comunica che martedì 15 maggio alle ore 14,30 avrà luogo l'audizione del Ministro delle infrastrutture, nell'ambito

dell'indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle Ferrovie dello Stato, sui costi dell'Alta velocità ferroviaria; mercoledì 16 maggio, alle ore 14,30, si svolgerà poi l'audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia. Informa altresì la Commissione che è stato assegnato lo scorso 2 maggio il disegno di legge n. 1484, recante disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto.

Il sottosegretario ANNUNZIATA, dopo aver precisato come il disegno di legge n. 1484 sia stato predisposto al fine di consentire il differimento del termine per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi della legge 1º marzo 2005, n. 32, in materia di autotrasporto di persone e cose, ne sollecita la pronta calendarizzazione, auspicando che l'esame del medesimo si possa concludere in tempi brevi.

La Commissione conviene sulla proposta di calendarizzazione a partire dalla settimana prossima, l'esame del disegno di legge n. 1484.

La seduta termina alle ore 15,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

73ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giorgio Morini, presidente dell'Unione seminativi, il dottor Giovanni Ballotta, direttore dell'Unione seminativi, il dottor Narciso Salvo di Pietraganzili, presidente dell'Assofertilizzanti, la dottoressa Valentina Arcieri, funzionario relazioni istituzionali dell'Assofertilizzanti, la dottoressa Sofia Mannelli, consulente dell'APER, il dottor Walter Righini, presidente della FIPER, l'ingegner Giuseppe Tomassetti, consulente della FIPER, il dottor Marino Berton, presidente dell'AIEL, il dottor Angelo Scaravonati, presidente del CNER e il dottor Sergio Vidale, direttore generale del CNER.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente PIGNEDOLI avverte che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione della trasmissione radiofonica.

Avverte altresì che è garantita ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la pubblicità dei lavori mediante impianti televisivi a circuito chiuso, già autorizzata dal Presidente del Senato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario: audizione dei Presidenti di Unione Seminativi, Assofertilizzanti, Aper, Fiper, Aiel e CNER

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 maggio scorso.

La presidente PIGNEDOLI introduce l'odierna procedura informativa.

Il dottor MORINI richiama le caratteristiche della realtà associativa che rappresenta, composta da consorzi agrari e da organizzazioni di produttori ed esprime alcune valutazioni sull'impiego in Italia della colza e del girasole, sottolineando la necessità di procedere ad una attenta valutazione sulla redditività di tali colture. Si sofferma, inoltre, sul recente aumento del prezzo del mais, che ha determinato una riduzione degli investimenti nelle produzioni di colza e girasole. Ricordata, infine, l'esperienza di alcuni consorzi agrari nell'area lombardo-veneta, richiama l'attenzione sull'opportunità di valutare attentamente le produzioni agroenergetiche maggiormente adatte ai vari territori e sulla necessità di prevedere appositi interventi normativi, volti ad incentivare gli investimenti nel settore agroenergetico.

Il dottor BALLOTTA fornisce chiarimenti preliminari sulla situazione nazionale delle colture con destinazione energetica, dando conto dei quantitativi prodotti rispettivamente per il grano duro, per il mais, per il grano tenero e per le oleaginose; precisa inoltre che nel 2006 gli ettari destinati a produzioni agroenergetiche sono stati circa 50.000, per i quali nell'anno in corso è previsto un incremento del 30/40 per cento, quindi nettamente al di sotto del fabbisogno nazionale di circa 200.000 ettari per il biodiesel. Precisa inoltre che occorre fare riferimento al quadro delle convenienze economiche, tenendo conto che la produzione nazionale di grano duro attualmente soddisfa circa il 60/70 per cento del fabbisogno nazionale. Dà quindi conto dei valori di *import-export* del grano tenero e del mais (sufficiente per il fabbisogno nazionale).

Fornisce quindi ulteriori dati relativamente al mercato nazionale delle coltivazioni agroenergetiche, sulle quali esercita una forte influenza il livello dei prezzi e sottolinea come occorra agire sulla leva del *set-aside*, della rotazione delle colture (nelle zone fertili) e delle terre marginali, per un'effettiva attivazione della filiera, fornendo ulteriori dati in ordine alle superfici necessarie per il settore.

Il dottor SALVO di PIETRAGANZILI, dopo aver fornito una definizione del termine di biomasse (riferito all'energia prodotta da rifiuti organici, residui agricoli e forestali, come pure relativo a produzioni agricole espressamente coltivate a fini energetici), precisa che la biomassa vegetale può massimizzare la produzione di energia attraverso l'uso agronomicamente sostenibile dei fertilizzanti. Sottolinea quindi che il bilancio energetico nella produzione di biomasse è positivo e che tra gli *input* energetici i fertilizzanti giocano un ruolo importante, massimizzando la resa e l'efficienza energetica ed ambientale della produzione.

Nel ricordare come il terreno agricolo costituisca comunque una risorsa «finita», richiama le prospettive di revisione della PAC per il 2008 e le ripercussioni sul settore oggetto di indagine, sottolineando l'e-

ventualità di una disomogeneità tra gli obiettivi di natura ambientale, le politiche di incentivazione energetica e la finalità di utilizzo degli scarti di lavorazione di origine animale, che possono essere utilizzati anche nella produzione di fertilizzanti. Sottolinea infine come, rispetto agli impianti di macrogenerazione, risulti maggiormente praticabile la soluzione della microgenerazione, fornendo una valutazione sul quantitativo di prodotto annuo in tonnellate e richiamando l'attenzione sulle misure di sviluppo rurale in tale ambito.

La presidente PIGNEDOLI ringrazia i rappresentanti delle associazioni intervenuti e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 15,30.

La presidente PIGNEDOLI rivolge un saluto di benvenuto ai rappresentanti delle altre associazioni presenti oggi in Commissione.

Il dottor BERTON, richiamati i rischi legati alle aspettative eccessive nei confronti dello sviluppo delle agroenergie, evidenzia la necessità di poter disporre, per uno sviluppo delle stesse, di adeguate superfici coltivabili. Ricorda, quindi, gli obiettivi energetici fissati dal recente piano di politica energetica dell'Unione europea e fornisce alcune stime relative alle possibilità di sviluppo delle agroenergie in relazione alla superficie nazionale teoricamente disponibile di circa 800.000/1.000.000 di ettari. Si sofferma, inoltre, sui dati di produzione del biodiesel (che attualmente riguarda un gruppo ristretto di imprese), evidenziando l'opportunità di aumentare il numero delle realtà imprenditoriali come avvenuto, per esempio, in Germania. Manifesta, inoltre, un orientamento contrario alla creazione di impianti di produzione di grandi dimensioni per la possibile contrarietà delle popolazioni. Conclude, sottolineando la necessità che si provveda ad una nuova definizione dei certificati verdi maggiormente rivolti alle biomasse, l'opportunità di attribuire alle biomasse dei certificati bianchi di categoria più elevata, l'importanza di prevedere, in luogo della defiscalizzazione prevista per le energie rinnovabili dalla legge finanziaria 2007, un credito di imposta per le imprese agricole, la rilevanza di predisporre delle procedure semplificate che consentano un'esenzione dall'accisa per gli oli vegetali puri. Conclude, auspicando, per il 2008, la redazione di un piano agroenergetico nazionale con il coinvolgimento delle regioni, degli enti locali e delle diverse attività associative.

Il dottor SCARAVONATI illustra alcuni progetti realizzati dall'associazione che rappresenta in relazione alla produzione legnosa di «cippato». Richiamati, quindi, i benefici economici che derivano dall'utilizzo di tale materiale, ad elevato valore energetico, ritiene opportuna una approfondita riflessione nei confronti del ricorso alle agroenergie. Conclude, richiamando alcune positive esperienze di filiera agroenergetica corta, in cui è stato previsto l'utilizzo di caldaie, installate in alcuni edifici pubblici

(alimentati con «cippato» prodotto nell'ambito territoriale ove sono collocati tali edifici), con evidenti benefici anche di natura ambientale.

Il dottor RIGHINI illustra i benefici legati alla realizzazione di impianti di teleriscaldamento alimentati da biomasse. Richiama, inoltre, i rischi connessi all'utilizzo, nel settore agroenergetico, di materie prime importate dall'estero. Rileva l'opportunità di prevedere un quadro legislativo certo e duraturo nel tempo che fornisca delle garanzie agli operatori che vogliano investire in tale comparto. Si sofferma, inoltre, sull'attuale normativa relativa ai certificati verdi e ai certificati bianchi, auspicando una nuova regolazione maggiormente adeguata alle esigenze delle imprese del comparto. Richiama, infine, un recente studio commissionato dalla Regione Lombardia, in cui sono state messe in luce le potenzialità legate allo sviluppo del biogas.

La dottoressa MANNELLI, richiamati i settori di intervento delle imprese associate (operanti nel settore idroelettrico, solare, biomasse solide e biogas), dichiara di condividere le considerazioni del dottor Berton circa le capacità produttive offerte dalle superfici coltivabili disponibili in Italia. Con riguardo alla filiera ligneo-cellulosa, evidenzia che la maggior parte delle imprese appartenenti all'APER ricorre all'importazione di materia prima estera a causa degli elevati costi della materia prima nazionale. Svolge, inoltre, alcune considerazioni in merito alla opportunità di valutare attentamente le colture che risultano maggiormente adeguate al territorio su cui verranno impiantate. Richiama, inoltre, il recente sviluppo del biodiesel, determinato anche dall'utilizzo dei residui reflui zootecnici, da parte di imprese del nord Italia, in relazione alla esigenza di ottemperare agli obblighi della direttiva europea sui nitrati. Conclude richiamando l'attenzione della Commissione sui principali punti di criticità che impediscono lo sviluppo delle agroenergie. Si sofferma, in particolare, sulla necessità di prevedere una adeguata semplificazione amministrativa; di rivedere le disposizioni vigenti per l'utilizzo degli scarti sui macelli; di predisporre un quadro normativo che superi le diversità contenute nella legislazione regionale; di prevedere, infine, la defiscalizzazione per i biocarburanti prodotti in Italia, oltre al credito d'imposta, e di valorizzare maggiormente la ricerca scientifica in agricoltura.

Interviene, infine, il senatore MARCORA *(Ulivo)*, che dichiara di voler riassumere la posizione del suo Gruppo in merito ai temi oggetto dell'indagine conoscitiva. Ritenendo che le agroenergie possano costituire una buona opportunità per l'agricoltura italiana, dichiara di condividere molte delle osservazioni formulate dai rappresentanti delle associazioni intervenuti e si sofferma sulla necessità di garantire agli operatori un sistema legislativo certo e duraturo nel tempo, nonché sulla opportunità di introdurre forti incentivi statali che promuovano e sviluppino le bioenergie in considerazione anche del progressivo aumento del prezzo del petrolio. Evidenzia, inoltre, l'importanza di creare delle filiere agroenergetiche ca-

ratterizzate da impianti, di piccole dimensioni, fortemente legati al territorio e si sofferma sulle gravi conseguenze negative, prodotte dall'importazione di materie prime estere, sia con riferimento all'impatto ambientale, sia con riguardo a quello idrico.

La presidente PIGNEDOLI ringrazia i rappresentanti delle associazioni intervenute e dichiara chiusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente PIGNEDOLI avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 10 maggio alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

54ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SCARABOSIO avverte che l'esame riprenderà dagli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* ricorda di aver formulato la proposta alternativa agli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, in materia di incentivi per le fonti rinnovabili, con l'intento di poter far emergere dalla Commissione una convergenza circa l'ipotesi di definire norme direttamente applicabili su tale tematica anziché principi e criteri direttivi per la delega. Poiché tale convergenza non è ancora emersa, ritira l'emendamento 1.0.100, ed invita pertanto anche i presentatori dei due emendamenti aggiuntivi a ritirarli, in modo da poter affrontare più compiutamente l'intera materia nel corso dell'esame in Assemblea, e pervenire finalmente ad una larga intesa su tale tematica.

Dopo che il senatore POSSA *(FI)* ha ribadito la propria contrarietà a modificare le linee portanti del disegno di legge, il senatore PECORARO

SCANIO *(IU-Verdi-Com)* fa proprio l'emendamento 1.0.1 e lo ritira, auspicando il definitivo superamento delle perplessità emerse nel corso del dibattito sulla materia delle fonti rinnovabili.

Anche il senatore RONCHI *(Ulivo)* ritira l'emendamento 1.0.2, rilevando tuttavia che non è infrequente che in un disegno di legge delega rechi anche norme direttamente applicabili definite nel corso dell'*iter* parlamentare. Associandosi all'auspicio del Relatore di poter trovare un'intesa sulla delicata tematica degli incentivi per le fonti rinnovabili, ribadisce alcuni principi fondamentali che, a suo avviso dovrebbero caratterizzare la normativa. In particolare ritiene che non si debba operare alcuna discriminazione fra le diverse tipologie di fonti rinnovabili, stabilendo per tutte una durata di 15 anni per i certificati verdi, eventualmente graduandone i coefficienti di valore in base a precisi criteri. Per quanto riguarda le biomasse occorrerebbe una diversificazione fra quelle così dette di filiera corta rispetto a quelle di importazione, essendo la distanza di riferimento un elemento determinante. Infine, non concorda con talune proposte abrogative previste nell'emendamento 1.0.100.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO e la dichiarazione di voto contrario del senatore POSSA *(FI)*, sono accolti gli identici emendamenti 2.1 e 2.2.

Favorevoli il RELATORE ed il GOVERNO è poi accolto l'emendamento 2.3.

L'emendamento 2.4, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore POSSA *(FI)* è posto ai voti e risulta respinto dalla Commissione.

Il RELATORE ed il GOVERNO esprimono altresì parere contrario sull'emendamento 2.5, sul quale il senatore MANINETTI *(UDC)* dichiara il proprio voto favorevole con l'intento di sostenere le agrienergie e le fonti eoliche.

Posti in votazione gli identici emendamenti 2.5 e 2.6 risultano respinti dalla Commissione.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 2.7, 2.9, 2.10, 2.13, 2.15 e 2.18.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO la Commissione accoglie poi l'emendamento 2.8.

Il RELATORE ed il GOVERNO esprimono parere favorevole sull'emendamento 2.11.

Il senatore POSSA *(FI)* dichiara che voterà a favore dell'emendamento qualora i presentatori accettassero di riformularlo espungendo le parole «quale fonte di energia».

Poiché i presentatori accettano, l'emendamento 2.11 (testo 2), pubblicato in allegato, è posto in votazione e risulta accolto dalla Commissione.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO la Commissione accoglie poi l'emendamento 2.12.

Sull'emendamento 2.14 il RELATORE si rimette al parere del GOVERNO.

Il sottosegretario BUBBICO invita il presentatore a ritirarlo.

Il senatore POSSA *(FI)* insiste sulla votazione dell'emendamento, rilevando che il sistema fiscale sugli autoveicoli per il risparmio energetico è già stato definito dalla legge finanziaria e pertanto ritiene inopportuno che il Governo possa ulteriormente modificare tale normativa che è già in corso di attuazione.

Il sottosegretario BUBBICO precisa, a tale ultimo proposito, che il Governo non ha alcuna intenzione di modificare il regime fiscale sugli autoveicoli stabilito in sede di legge finanziaria, ma mediante lo strumento della delega viene messo nelle condizioni di poter operare il necessario coordinamento fra disposizioni particolarmente complesse.

L'emendamento 2.14 è quindi posto in votazione e risulta respinto dalla Commissione.

Dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.59, la Commissione, con i pareri contrari del RELATORE e del GOVERNO respinge l'emendamento 2.16.

Con i pareri favorevoli del RELATORE e del GOVERNO risulta poi accolto l'emendamento 2.17.

Il senatore PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)* accetta l'invito del RELATORE e del GOVERNO a ritirare l'emendamento 2.19 per approfondire la tematica nel corso dell'esame in Assemblea.

Parimenti è ritirato l'emendamento 2.60.

Su richiesta del senatore PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)* l'esame dell'emendamento 2.20 viene accantonato.

Sono poi ritirati dai rispettivi presentatori gli identici emendamenti 2.21 e 2.22.

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'emendamento 2.23. Con riferimento all'emendamento 2.24 (identico ai successivi emendamenti 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28) nonché all'emendamento 2.29, si rimette al parere del GOVERNO. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 2.30, 2.31 e 2.32.

Si associa il sottosegretario BUBBICO, il quale con riferimento all'emendamento 2.24, sottolinea che l'esigenza di garantire la massima semplificazione amministrativa dovrebbe riguardare tutta una serie di fonti rinnovabili.

Il senatore GIARETTA *(Ulivo)*, suggerisce ai presentatori di modificare l'emendamento in modo tale che venga previsto a favore di tutte le tipologie di fonti rinnovabili la massima semplificazione amministrativa come indicato nella lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 2.

Il RELATORE invita pertanto i presentatori degli emendamenti 2.24, 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28 a ritirarli per proporne una riformulazione diretta a sostituire le parole «del solare termico e fotovoltaico» con le seguenti «di tutte le diverse tipologie di fonti rinnovabili».

I rispettivi presentatori degli emendamenti 2.24, 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28, accogliendo il suggerimento del Relatore, li ritirano.

Sull'emendamento 2.29 il sottosegretario BUBBICO rileva che l'esigenza di massima semplificazione amministrativa sarebbe auspicabile anche per il delicato settore dello sfruttamento energetico dei rifiuti, ma purtroppo la complessità della materia, la difficoltà di regolamentare fattispecie diverse, non consente al momento di estendere tale semplificazione anche in questo settore.

Il senatore POSSA *(FI)*, esprimendo apprezzamento per la dichiarazione del Sottosegretario, sottolinea la finalità dell'emendamento che rimarca le potenzialità dello sfruttamento energetico dei rifiuti e quindi la termovalorizzazione.

Il senatore BANTI *(Ulivo)* richiama l'attenzione sulla delicata questione testé emersa e che è stata vivacemente dibattuta anche in altre sedi parlamentari. Onde evitare possibili equivoci sulle posizioni assunte dalle diverse forze politiche in ordine a un tema sul quale è largamente emersa comunque una forte sensibilità, suggerisce al senatore Possa di trasformare eventualmente l'emendamento in un ordine del giorno o comunque a ritirarlo per riproporre la questione con un altro strumento parlamentare.

Il senatore POSSA *(FI)* si riserva di valutare tale proposta.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana già convocata per oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 691

Art. 2.

2.11 (testo 2)

GARRAFFA, MERCATALI, GALARDI, GASBARRI, BANTI, PALUMBO

Al comma 1, dopo le parole: «per promuovere lo sviluppo del solare e dei carburanti di origine vegetale;» *aggiungere le seguenti:* «per promuovere lo sviluppo della ricerca finalizzata all'utilizzo dell'idrogeno, in particolare negli usi di trasporto ed in quelli elettrici;».

55ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1532) ***Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore MANINETTI *(UDC)* introduce l'esame del disegno di legge in titolo che contiene una disciplina finalizzata alla semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese attraverso lo snellimento dei procedimenti di competenza dello sportello unico per le attività produttive, con riduzione dei relativi termini e una più ampia utilizzazione sia dell'autocertificazione che della dichiarazione di inizio attività.

Sulla base delle indicazioni provenienti dalla legislazione europea in materia di snellimento delle procedure amministrative, l'obiettivo è di agevolare l'esercizio dell'attività imprenditoriale, con particolare riferimento alla fase di avvio, cercando di recuperare il ritardo e la maggiore arretratezza dell'Italia rispetto agli altri paesi.

In esso sono confluite, oltre alle norme del disegno di legge a primo firmatario il deputato Capezzone «Sette giorni per una nuova impresa», anche numerose disposizioni del disegno di legge del Governo recante «Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali».

Dal punto di vista contenutistico, i commi da 3 a 11 sono volti a disciplinare il procedimento presso lo sportello unico per le attività produttive, mentre i commi da 12 a 16 disciplinano la dichiarazione unica per l'immediata realizzazione degli impianti produttivi.

Il comma 1 prevede che le disposizioni della presente legge costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Il comma 2 reca la definizione di impianti produttivi. Sono tali gli insediamenti previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 112 del 198 relativi a tutte le attività di produzione di beni e servizi, ivi compresi le attività agricole, commerciali e artigianali, le attività turistiche e alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari e i servizi di telecomunicazioni.

Il comma 4 prevede che, in caso di mancata attivazione dello sportello unico, il comune designi l'ufficio competente a ricevere le comunicazioni e a svolgere le attività previste dalla presente legge.

Il comma 5 prevede la predisposizione in formato elettronico e la trasmissione per via telematica delle domande, dichiarazioni, atti dell'amministrazione e relativi allegati. Lo sportello unico assicura inoltre in via gratuita il supporto tecnico necessario ai privati che ne facciano richiesta, avvalendosi, tramite convenzioni, delle camere di commercio, artigianato e agricoltura e delle associazioni imprenditoriali.

Il comma 6 prevede che lo sportello unico assicuri via *Internet* l' informazione di tutti i possibili interessati circa gli adempimenti e le opportunità relativi alla realizzazione di impianti produttivi, e le informazioni sulle dichiarazioni e sulle domande presentate, sul loro *iter* procedimentale, e sugli atti adottati, anche in sede di controllo successivo dallo stesso sportello unico, dall'ufficio o da altre amministrazioni competenti.

Il comma 7 prevede la possibilità che i comuni si associno per l'esercizio delle funzioni dello sportello unico o che allo sportello unico siano attribuite le competenze dello sportello unico per l'edilizia e di altri uffici comunali preposti al rilascio di titoli autorizzatori.

Il comma 9 primo periodo prevede l'obbligo di convocazione della conferenza di servizi nel caso in cui il progetto di impianto produttivo contrasti con lo strumento urbanistico.

Il comma 11 disciplina i casi eccezionali in cui non sia possibile utilizzare strumenti telematici.

Il comma 12 prevede che chiunque voglia realizzare o modificare un impianto produttivo presenti allo sportello unico una dichiarazione attestante la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per la realizzazione dell'intervento, corredata degli elaborati progettuali e della dichiarazione di conformità del progetto alla normativa applicabile, e la ricevuta rilasciata dallo sportello unico contestualmente con la presentazione della dichiarazione, costituisce titolo per l'immediato avvio dell'intervento dichiarato e vale anche quale titolo edilizio.

Il comma 16 prevede l'obbligo di convocare immediatamente una riunione fra i soggetti interessati e le amministrazioni competenti qualora occorrano chiarimenti circa il rispetto delle normative tecniche e la localizzazione dell'impianto. Qualora al termine della riunione sia raggiunto un accordo sulle caratteristiche dell'impianto, il relativo verbale vincola le parti, integrando il contenuto delle domande e degli atti di controllo.

L'articolo 2 esclude dalla disciplina dell'immediato avvio prevista dai commi da 12 a 16 dell'articolo 1 gli interventi per i quali la verifica di conformità comporti valutazioni discrezionali da parte della pubblica

amministrazione per i profili attinenti tra l'altro alla tutela del patrimonio archeologico, storico, artistico, culturale e paesaggistico, alla difesa nazionale, alla tutela dell'ambiente, agli impianti che utilizzano materiali nucleari o producono materiali di armamento.

L'articolo 3 reca alcune disposizioni in tema di conferenza di servizi. In particolare, per i casi in cui non è ammesso l'immediato avvio è previsto l'automatico svolgimento di una conferenza di servizi per via telematica. In questo caso, quindi, diversamente da quanto previsto dalla disciplina generale in materia, la convocazione della conferenza pare configurarsi come automatica.

La previsione secondo cui la conferenza di servizi deve svolgersi in via telematica costituisce un rafforzamento delle disposizioni attualmente vigenti volte ad incentivare l'utilizzo di mezzi informatici di comunicazione, poiché allo stato il ricorso a conferenze *on-line* rappresenta una mera facoltà rimessa all'apprezzamento delle amministrazioni partecipanti alla conferenza stessa.

Sono inoltre disposte alcune modifiche alla legge n. 241 del 1990 dirette in particolare ad estendere la platea dei soggetti ammessi a partecipare alla conferenza, a semplificare il procedimento, e a ridisciplinare il caso del dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela dei cosiddetti interessi sensibili (ambiente, paesaggio, salute, etc.).

In particolare, il comma 2 prevede che, in deroga a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 14-*ter* della legge n. 241 del 1990, il verbale conclusivo della conferenza di servizi sia perfezionato e comunicato entro il termine di trenta giorni dalla prima riunione della conferenza, che deve tenersi entro sette giorni dalla presentazione della documentazione da parte dell'interessato.

Il comma 3 prevede che, decorsi trenta giorni dalla prima riunione della conferenza senza che siano intervenuti atti interdittivi o prescrittivi e senza che sia stato espresso un dissenso motivato, le opere possono essere avviate, fatti salvi gli ulteriori atti dell'amministrazione.

La successiva lettera *b)* inserisce due nuovi commi dopo il comma 1 dell'articolo 14-*ter*, prevedendo la facoltà di partecipare alla conferenza dei servizi per i soggetti titolari di interessi pubblici o privati, anche a carattere collettivo, nonché i titolari di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati che abbiano interesse al procedimento oggetto della conferenza stessa. Quanto ai poteri riconosciuti a tali soggetti, la norma in esame esclude che essi possano esercitare il diritto di voto nell'ambito della conferenza, potendo tuttavia proporre osservazioni.

La lettera *c)* del comma 5 reca infine una novella al comma 9 dell'articolo 14-*ter* della legge n. 241 del 1990 che semplifica la fase conclusiva della conferenza di servizi, essendo previsto che le autorizzazioni, concessioni, i nulla osta o gli atti di assenso comunque denominati di competenza delle amministrazioni partecipanti alla conferenza o ad essa invitate siano sostituiti dal verbale recante la determinazione di conclusione della conferenza, adottata dall'amministrazione procedente, e non, come av-

viene ora, da un diverso provvedimento finale conforme a tale determinazione.

Il comma 6 sostituisce il comma 3 dell'articolo 14-*quater* della legge n. 241 del 1990 relativo al motivato dissenso espresso in conferenza di servizi da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, prevedendo la rimessione della decisione finale: al Consiglio dei ministri, nel caso in cui l'amministrazione dissenziente o procedente sia un'amministrazione statale, (per cui sembrerebbe ampliata la competenza del Consiglio dei ministri ad assumere la decisione finale), oppure ai competenti organi collegiali esecutivi degli enti territoriali, nelle altre ipotesi. Si tratta dei casi in cui vi sia un dissenso tra regioni o tra una regione e un ente locale o tra enti locali. Per organi collegiali esecutivi degli enti territoriali si devono intendere le giunte regionali, provinciali e comunali.

L'articolo 4 disciplina la comunicazione di fine lavori e il collaudo (ove necessario) che, resi a cura dell'imprenditore, consentono l'immediata messa in funzione dell'impianto, fermi restando i poteri di controllo delle competenti amministrazioni.

L'articolo 5 regola l'esercizio dei poteri di controllo e di vigilanza delle amministrazioni competenti nell'ambito del procedimento, prevedendo che le eventuali misure immediatamente interdittive possano essere riesaminate in sede di conferenza di servizi, su richiesta dell'interessato, ai fini della loro conferma e della individuazione dei tempi e delle modalità dell'adeguamento dell'impianto, fatta salva la riduzione in pristino (oltre alle altre conseguenze penali e disciplinari) in caso di accertata falsità delle autocertificazioni.

L'articolo 6 disciplina i controlli sulle attività produttive che devono svolgersi secondo modalità e tempi compatibili con lo svolgimento delle attività imprenditoriali, anche garantendone la contestualità e l'unitarietà ove siano competenti più uffici. A tal fine, si prevedono intese tra i presidenti delle regioni, i capi delle prefetture-uffici territoriali del Governo e degli uffici finanziari nonché i sindaci, mentre la Conferenza unificata potrà individuare le modalità essenziali, la cui violazione determinerà il diritto dell'imprenditore interessato a un indennizzo forfettario.

L'articolo 7 della proposta di legge in esame è voto a modificare la disciplina dell'istituto della «dichiarazione d'inizio di attività» (DIA), di cui all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, configurando una sorta di procedura accelerata per alcune attività produttive. La disposizione è volta ad abbreviare il termine trascorso il quale il soggetto richiedente può avviare l'attività e, contestualmente, a prolungare il termine entro il quale l'amministrazione può intervenire, in via successiva, per vietarne la prosecuzione. Più specificamente, si prevede che nel caso in cui la domanda, corredata da autocertificazioni, abbia ad oggetto l'esercizio di un'attività imprenditoriale, commerciale o artigianale (nonché l'iscrizione in albi o ruoli per l'esercizio di tali attività), il termine ordinario di trenta giorni sia ridotto a sette. Una volta avviata l'attività, il termine entro il

quale l'amministrazione può intervenire, in caso di accertata carenza dei requisiti richiesti, viene invece aumentato da trenta a sessanta, al fine di consentire lo svolgimento di controlli accurati e rigorosi.

L'articolo 8 reca una clausola di compatibilità con le competenze riconosciute alle regioni dalla Costituzione, prevede la presentazione di una relazione al Parlamento ad un anno dall'entrata in vigore della presente legge e reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari.

L'articolo 9 disciplina le abrogazioni e le misure transitorie e di attuazione. In particolare, gli articoli da 1 a 6 sono applicabili solo ai procedimenti avviati oltre il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Concludendo la propria esposizione, il Relatore osserva che il disegno di legge rappresenta un passo in avanti nella direzione dello snellimento burocratico di cui il nostro Paese ha necessità soprattutto in relazione all'attività di impresa ancora oggi troppo gravata da costi e da inutili adempimenti amministrativi. Auspica pertanto che lo slogan «impresa facile» si traduca in strumenti operativi adeguati volti a fornire ai comuni le risorse umane e materiali per attuare le disposizioni oggi al nostro esame. Ritiene infatti dubbio che in mancanza di adeguate risorse finanziarie i comuni siano in grado di svolgere i servizi loro demandati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente SCARABOSIO avverte che si riprenderà dall'esame degli emendamenti riferiti alla lettera *d),* del comma 2, dell'articolo 2.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* presenta una proposta emendativa (2.100) diretta a recuperare le finalità degli emendamenti 2.24, 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28, (ritirati nella precedente seduta), nonché dell'emendamento 2.20, precedentemente accantonato.

Viene quindi posto ai voti e accolto l'emendamento 2.100 del Relatore (pubblicato in allegato), rimanendo pertanto assorbiti gli emendamenti 2.20 e 2.23.

L'emendamento 2.29 viene quindi ritirato dal senatore POSSA *(FI)* , il quale si riserva di presentarlo come ordine del giorno per l'esame in Assemblea.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* esprime poi parere contrario sull'emendamento 2.30, a meno che i presentatori accettino di riformularlo, eliminando la seconda parte della proposta emendativa.

Si associa il sottosegretario BUBBICO.

Poiché il senatore POSSA *(FI)* accetta la riformulazione proposta dal Relatore, viene messo in votazione l'emendamento 2.30 (testo 2), pubblicato in allegato, che risulta accolto dalla Commissione, rimanendo quindi assorbito l'emendamento 2.31.

La Commissione accoglie altresì, con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO, gli identici emendamenti 2.33 e 2.34.

Il senatore PINZGER *(Aut)* ritira gli emendamenti 2.35, 2.36, 2.40 e 2.41.

Con il parere favorevole del relatore CABRAS *(Ulivo)* e del GOVERNO, la Commissione approva poi, con separate votazioni, gli emendamenti 2.37, 2.38 e 2.39.

Il senatore GALARDI *(Ulivo)* ritira gli emendamenti 2.42 e 2.43.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO sono poi accolti gli identici emendamenti 2.44 e 2.45.

Dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.61, la Commissione approva, con il parere favorevole del relatore CABRAS *(Ulivo)* e del Governo, l'emendamento 2.46.

Sono poi ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52 e 2.53.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO la Commissione accoglie poi l'emendamento 2.57.

L'emendamento 2.54 risulta assorbito.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* ed il Governo invitano i presentatori a ritirare l'emendamento 2.55, ricordando che la proposta reca oneri finanziari non quantificabili.

Il senatore POSSA *(FI)* ribadisce che la propria proposta emendativa non incide sul bilancio dello Stato e quindi non si comprende la richiesta

di relazione tecnica da parte della Commissione bilancio. Accetta tuttavia l'invito a ritirarlo.

Ritira altresì l'emendamento 2.56 sottolineando tuttavia che la propria proposta emendativa aveva un valore simbolico, tendente cioè a richiamare l'attenzione sul fatto che gli incentivi per la produzione di energia elettrica per via solare fotovoltaica si risolvano in un particolare aggravio per le bollette degli utenti.

Il senatore RONCHI *(Ulivo)* osserva brevemente che andrebbe approfondito anche in termini comparativi fra le diverse fonti energetiche lo studio degli effetti sul risparmio energetico delle misure per l'incentivazione delle fonti rinnovabili.

Sono poi ritirati gli emendamenti 2.62 e 2.63.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* invita i presentatori degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2 a ritirarli, in considerazione del fatto che è stata raggiunta un'intesa di massima per affrontare la tematica delle fonti energetiche rinnovabili nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore POSSA *(FI)* dichiara il proprio voto contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi.

Il senatore RONCHI *(Ulivo)* precisa che alcune disposizioni proposte negli emendamenti aggiuntivi hanno contenuto particolarmente tecnico che non potrebbero essere definite in sede di legge delega. Tuttavia, associandosi all'invito del Relatore di rinviare la riflessione sull'intera materia, ritira gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.4.

Il presidente SCARABOSIO avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

È quindi posto in votazione l'emendamento 3.4 del Relatore che risulta accolto dalla Commissione, restando preclusi i successivi emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La Commissione approva l'emendamento 4.5 del Relatore, restando quindi preclusi i successivi emendamenti 4.4, 4.1, 4.2 e 4.3.

Il senatore PARAVIA *(AN)* fa proprio l'emendamento 4.0.1 che, con i pareri contrari del RELATORE e del GOVERNO e la dichiarazione di voto contraria del senatore POSSA *(FI)*, viene respinto dalla Commissione.

L'emendamento 4.0.2 è fatto proprio dal senatore ADDUCE *(Ulivo)* che lo ritira.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il relatore CABRAS *(Ulivo)* esprime parere contrario alla soppressione dell'articolo 5, proposta nell'emendamento 5.1, richiamando la necessità di definire più compiutamente i poteri delle Autorità per l'energia elettrica e il gas, recependo, peraltro, la sollecitazione in tal senso emersa nel corso delle audizioni informali svolte sul provvedimento in esame, anche con il fine di ridurre fortemente il contenzioso in materia.

Si associa il sottosegretario BUBBICO.

Il senatore POSSA *(FI)* rileva, a sostegno dell'emendamento, che i poteri dell'Autorità sono particolarmente incisivi e rischiano di ridurre notevolmente gli spazi di libertà degli operatori.

Il senatore GALARDI *(Ulivo)* dichiara il proprio voto contrario all'emendamento, ricordando che l'approssimarsi della scadenza del 1º luglio 2007 comporta la necessità di definire compiutamente i poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Peraltro, l'*iter* legislativo del disegno di legge n. 1366, recante una complessiva riforma delle Autorità indipendenti, non sembra procedere più speditamente del provvedimento in esame.

Dichiara il proprio voto a favore dell'emendamento il senatore SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*, che esprime una generale contrarietà alle Autorità indipendenti nazionali, preferendo, al contrario, le Autorità di regolazione sovranazionali.

Posti in votazione gli identici emendamenti 5.1 e 5.2, risultano respinti dalla Commissione a parità di voti.

Con i pareri contrari del RELATORE e del GOVERNO viene respinto l'emendamento 5.3.

Sono quindi ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 5.8, 5.4, 5.5 e 5.6.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO è poi accolto l'emendamento 5.7.

Ritirati dal senatore PINZGER *(Aut)* gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

L'emendamento 6.1, con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO, risulta accolto dalla Commissione.

Il senatore GALARDI *(Ulivo)* ritira l'emendamento 6.2, mentre l'emendamento 6.0.1 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno G/691/1/10ª e G/691/2/10ª che il sottosegretario BUBBICO dichiara di accogliere.

Esaurito l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno, il presidente SCARABOSIO , non essendovi richieste di intervento per dichiarazioni di voto, mette in votazione il mandato al relatore Cabras di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 691, nel testo risultante dagli emendamenti approvati, autorizzandolo altresì ad apportare le eventuali correzioni di forma e di coordinamento finale che si rendessero necessarie ai sensi dell'articolo 103, comma 6, del Regolamento.

La Commissione approva all'unanimità.

Il presidente SCARABOSIO esprime quindi un vivo ringraziamento al Relatore, al sottosegretario Bubbico ed a tutti i componenti della Commissione per l'impegno profuso.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente SCARABOSIO avverte che le sedute di domani, già convocate per le ore 8,30 e 14,30, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 691

Art. 2.

2.100
IL RELATORE

Al comma 2, lettera d*), sostituire le parole:* «del solare termico e fotovoltaico» *con le seguenti:* «di tutte le diverse tipologie di fonti rinnovabili » *e dopo le parole:* «massima semplificazione amministrativa» *inserire le seguenti*: «anche in materia di allaccio obbligatorio alle reti nazionali di energia elettrica e del gas».

2.30 (testo 2)
POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera d), *sopprimere le parole:*«e dei carburanti di origine vegetale».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1507) ***Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro***

(1486) ***SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TURIGLIATTO *(Misto-SC)*, intervenendo nella discussione generale, sottolinea preliminarmente che il disegno di legge n. 1507 è orientato nella giusta direzione rispetto alle politiche di prevenzione degli incidenti sul lavoro, anche se è opportuna l'introduzione in tale testo normativo di alcune modifiche migliorative.

Va in generale evidenziato che l'elevata incidenza statistica degli infortuni sul lavoro è ascrivibile innanzitutto alla progressiva diminuzione delle tutele del lavoro operata nell'ultimo decennio, nella prospettiva – assai discutibile – di una centralità assoluta dell'impresa, con tutte le conseguenti ripercussioni di tale impostazione sul contenimento del costo del lavoro e sulla precarizzazione dei rapporti lavorativi, suscettibile quest'ultima di indebolire notevolmente la posizione dei lavoratori, spesso sottoposti a orari e condizioni di lavoro inaccettabili.

In tale quadro complessivo appare evidente che una politica del lavoro volta a ridurre la frequenza degli infortuni dovrebbe articolarsi in

un'ottica più ampia rispetto a quella sottesa al disegno di legge n. 1507, prospettando anche interventi idonei a contrastare il grave fenomeno della precarietà del lavoro.

È ravvisabile poi una contraddittorietà tra le campagne giornalistiche volte a denunciare il grave fenomeno delle cosiddette «morti bianche» e le campagne, anch'esse promosse da taluni organi di stampa, dirette contro il fenomeno dell'assenteismo dei dipendenti – anche di quelli appartenenti al pubblico impiego – che spesso non tengono conto dello *stress* a cui è continuamente sottoposto il lavoratore. Gli orientamenti recentemente emersi rispetto alle ipotesi di eliminazione dell'obbligo posto in capo al datore di lavoro di pagare la retribuzione nei primi tre giorni di malattia del lavoratore non sono condivisibili, come pure risultano del tutto inaccettabili i tentativi di eliminare il secondo macchinista nei convogli delle Ferrovie dello Stato, nonché quelli volti a esternalizzare in talune circostanze i controlli sulla sicurezza sul lavoro.

Va inoltre rilevato che i tempi previsti per l'esercizio della delega da parte dell'Esecutivo – ai quali occorre aggiungere quelli necessari per l'approvazione del disegno di legge di delega stesso – risultano incompatibili con l'urgenza di porre rimedio al grave problema degli infortuni sul lavoro, e conseguentemente sarebbe necessario integrare il predetto disegno di legge con disposizioni immediatamente precettive.

Un intervento specifico dovrebbe poi riguardare il comma 1198 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007: tale disposizione, che sospende le ispezioni in materia di sicurezza nelle imprese che abbiano presentato una domanda di regolarizzazione retributiva e contributiva dei rapporti di lavoro non risultanti da scritture, è del tutto inaccettabile, poiché si ispira ad un equivoco principio di mercificazione della sicurezza sul lavoro, e andrebbe pertanto abrogata.

Occorre inoltre prevedere anche un intervento sulla disciplina degli appalti, al fine di evitare la frammentazione del ciclo produttivo, che inevitabilmente finisce per determinare una diminuzione delle tutele sul piano della sicurezza.

È necessario altresì definire, alla stregua di taluni parametri oggettivi, gli *standard* minimi di controlli e verifiche a cui sottoporre le aziende, come pure occorre assumere tutte quelle misure volte ad evitare l'esposizione dei lavoratori ad agenti potenzialmente nocivi – come ad esempio l'amianto – anche nelle situazioni in cui le predette esposizioni che non superino i valori limite previsti per ciascuna sostanza.

È inoltre opportuno rafforzare il ruolo e le responsabilità dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, tutelando gli stessi rispetto ad eventuali indebite pressioni dei datori di lavoro.

Un'altra misura che potrebbe sortire effetti positivi in ordine alla prevenzione degli infortuni è costituita dalla introduzione della possibilità per il lavoratore di sospendere l'attività lavorativa qualora la stessa presenti dei pericoli per l'incolumità, e della contestuale facoltà per lo stesso di chiedere in tali circostanze l'attivazione dei controlli da parte delle autorità competenti.

È infine del tutto condivisibile l'aggravamento delle sanzioni per violazioni di norme antinfortunistiche, prefigurato nel disegno di legge delega n. 1507.

Intervenendo nella discussione generale, il presidente TREU rileva preliminarmente che nel corso del dibattito in Commissione è emersa una significativa convergenza tra le forze politiche sia sulla necessità di procedere quanto più possibile speditamente nel varo della legge delega sia, nel merito, sull'esigenza di procedere alla semplificazione e all'innovazione del corpo normativo riguardante la sicurezza del lavoro. Occorre peraltro non nascondersi le difficoltà di un intervento di così ampia portata, che è stato tentato già, senza successo, sia nella XIII sia nella XIV Legislatura.

D'altra parte, la Commissione ha iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo nella consapevolezza della necessità di fornire risposte tempestive e concrete alle rilevanti aspettative che si sono create nella pubblica opinione attorno alle problematiche della sicurezza sul lavoro. A tale proposito, sono già emerse nel corso del dibattito in Commissione alcune indicazioni meritevoli della più attenta considerazione, relativamente all'opportunità di assegnare un termine più ridotto di quello previsto nel disegno di legge n. 1507, per l'esercizio della delega, nonché alla possibilità di trasformare in disposizioni immediatamente precettive alcuni principi di delega.

Dalle valutazioni espresse nel corso delle audizioni, è emersa una generale condivisione dell'impostazione del disegno di legge del Governo, che, peraltro, è il risultato di un lungo ma proficuo lavoro di confronto con le parti sociali e con le Regioni. In particolare, vanno segnalati come importanti elementi di novità, in linea con la normativa europea, i principi di delega contenuti nel disegno di legge n. 1507 riguardanti l'estensione della normativa di sicurezza a tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, e ai soggetti ad essi equiparati, nonché l'adeguamento della stessa normativa di sicurezza all'evoluzione tecnologica ed organizzativa delle imprese.

In materia di semplificazione – questione richiamata anche negli interventi dei senatori appartenenti ai gruppi politici dell'opposizione – è stato sottolineato come il corpo normativo vigente sia stato modellato con riferimento soprattutto alla grande impresa, e come si renda pertanto necessario adattarlo, ai fini di una maggiore effettività, alla realtà del sistema produttivo italiano, caratterizzato soprattutto dalla presenza di imprese di piccole dimensioni. Non c'è dubbio che anche in sede di esercizio della delega, occorrerà elaborare norme che risultino concretamente applicabili alla realtà del sistema produttivo, ma questa impostazione deve tradursi in una disciplina che agevoli l'adeguamento della piccola impresa alle normative di sicurezza, senza però indulgere in atteggiamenti assolutori, per i casi di violazione delle norme.

Sull'apparato sanzionatorio delineato nei principi di delega – prosegue il Presidente – si sono registrate forti critiche da parte delle associa-

zioni datoriali. Si tratta di un punto particolarmente delicato, che il disegno di legge del Governo affronta con apprezzabile equilibrio, e rispetto al quale anche l'ipotesi di passare dalle norme di delega a disposizioni immediatamente precettive – formulata ieri nell'intervento del senatore Sacconi – deve essere concretamente valutata, verificando la sussistenza delle condizioni per pervenire ad una intesa: sull'argomento, occorre prendere atto che permangono valutazioni fortemente differenziate tra le forze politiche. Qualora si dovesse intervenire sulla parte del disegno di legge del Governo relativo al sistema sanzionatorio, si dovrebbe anche valutare l'applicabilità del decreto legislativo n. 231 del 2001, sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, limitatamente alle violazioni più gravi. Inoltre, la riflessione sul tema dell'apparato sanzionatorio non può andare disgiunta da una ricognizione delle norme di carattere premiale – l'attivazione delle quali richiede peraltro risorse finanziarie adeguate – e delle relative sanzioni per la loro violazione.

Anche se gli interventi di razionalizzazione e semplificazione della legislazione sono importanti, è tuttavia essenziale assicurare l'effettività della norma rendendo più efficaci ed incisive le funzioni di controllo; occorre infatti considerare che l'Italia dispone di una normativa sulla sicurezza del lavoro non dissimile da quella degli altri Stati membri dell'Unione europea, stante la comune matrice comunitaria, ma registra un numero di incidenti sul lavoro molto più elevato rispetto agli altri paesi.

Un altro punto rilevante riguarda l'attribuzione di maggiori tutele e di prerogative più incisive ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, a livello sia aziendale sia territoriale: a tale proposito, è meritevole di attenzione la proposta di concentrare l'elezione di tali rappresentanti in un unico giorno, da dedicare anche alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della sicurezza del lavoro.

Sulla bilateralità occorre precisare che, oltre alle funzioni in materia di formazione ed informazione, essa può operare anche come supporto all'azione di prevenzione e di accertamento, con un ruolo integrativo, ma non sostitutivo del controllo esercitato dagli organismi pubblici competenti. Analogamente, la valorizzazione delle buone prassi deve essere rivolta all'integrazione e non alla sostituzione della disciplina legale.

Sempre in tema di vigilanza, si è poi posto il problema di realizzare forme di coordinamento finalizzate a rendere più efficace l'azione dei diversi soggetti pubblici preposti a tale funzione. A tal fine, occorre anzitutto prevedere la definizione di indirizzi generali cogenti, concordati in particolare tra lo Stato e le Regioni, per la programmazione degli interventi a livello nazionale e territoriale, con l'indicazione delle relative priorità, nonché individuare i soggetti ai quali attribuire il compito del coordinamento operativo dell'attività di vigilanza e controllo, sempre nel rispetto del riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni. Ove intervenisse un accordo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti, si potrebbe pensare di disciplinare questo profilo tramite atti di natura regolamentare – come ad esempio un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – che assicu-

rerebbero, tra l'altro, una maggiore flessibilità ed adattabilità della regolazione.

In materia di informazione e formazione, sia quella prevista nelle scuole, sia quella più specificamente rivolta ad alcune figure imprenditoriali, quale presupposto per l'avvio di attività, occorre poi una peculiare riflessione circa la necessità di assicurare adeguate risorse finanziarie, mentre sul tema degli appalti occorre elaborare una disciplina coerente con l'azione di riordino già intrapresa dal Governo per tale materia, precisando l'ambito di responsabilità del committente nonché modalità specifiche di individuazione dei costi per la sicurezza, affinché quest'ultima non venga sacrificata alla logica del contenimento degli oneri e del massimo ribasso. Gli obblighi in materia di sicurezza già vigenti per gli appalti nel settore pubblico dovrebbero inoltre essere estesi anche al settore privato.

Ogni adeguamento ed ogni miglioramento del corpo normativo riguardante la sicurezza del lavoro – conclude il Presidente – comporta un impegno specifico sul piano del reperimento di risorse finanziarie adeguate: si tratta di un punto prioritario, sul quale è imprescindibile un impegno forte ed inequivoco del Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente TREU avverte che, a seguito della richiesta di sconvocazione avanzata informalmente da alcuni Gruppi politici, la seduta della Commissione, già convocata per oggi, mercoledì 9 maggio, alle ore 21, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

69ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 81)

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

La relatrice ROSSA *(Ulivo)* rileva che lo schema di decreto ministeriale in esame provvede al riparto delle somme iscritte nel capitolo 3412 dell'unità previsionale di base 3.1.2.11 dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2007, concernente i contributi in favore di enti ed altri soggetti. Esso reca, per il 2007, secondo le determinazioni della tabella C dell'ultima legge finanziaria, uno stanziamento pari a 5.542.000,00 euro; tuttavia, la somma oggetto del riparto ammonta soltanto a 4.839.804,09 euro, in quanto il restante importo è stato accantonato e reso indisponibile, ai sensi delle misure generali di contenimento della spesa pubblica, di cui all'art. 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

La relatrice specifica che la voce in esame comprende non solo i contributi per il Centro internazionale per le ricerche sul cancro di Lione e per la Lega italiana per la lotta contro i tumori, ma anche quello in favore dell'Ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi. Osserva quindi che al Centro internazionale per le ricerche sul cancro di Lione, compete – ai sensi del relativo Statuto nonché dell'articolo 2 della legge 21 aprile 1977, n. 164 – una contribuzione annua, definita, per ogni Stato membro, dal consiglio direttivo del medesimo Centro. L'importo stabilito per l'Italia per il 2007 è pari a 1.347.087,00 dollari statunitensi, equivalenti (secondo un cambio presunto euro/dollaro pari a 1,3145) a circa 1.024.790,40 euro, corrispondenti a quanto stanziato dallo schema di de-

creto in titolo per il Centro internazionale. All'Ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi spetta – ai sensi dei relativi Statuto organico e Regolamento organico nonché dell'art. 2, primo comma, del Regio decreto legge. 18 novembre 1926, n. 2441, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1928, n. 1961 – un contributo annuo a carico di ciascuno Stato membro. L'importo varia secondo la categoria di inquadramento; l'Italia rientra nella prima categoria, il relativo contributo, per il 2007, è pari a 134.175,00 euro. A tale valore occorre aggiungere una contribuzione complementare (destinata al sostegno delle attività della Commissione regionale per l'Europa orientale del medesimo Ufficio), richiesta ai sensi del citato Regolamento organico. La contribuzione complementare prevista è pari al 77 percento di quella di base (103.314,75 euro). A tali importi occorre aggiungere una somma pari a 9.000 euro, richiesta dall'Ufficio internazionale agli Stati che intendano conseguire la classificazione di Paese interessato dalla malattia cosiddetta BSE. La misura complessiva dello stanziamento disposto dallo schema di decreto in favore dell'Ufficio internazionale delle epizoozie ammonta, dunque, a 246.489,75 euro.

Quanto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, la relatrice osserva che l'atto in esame attribuisce 3.568.523,94 euro. Ricorda infine che al medesimo soggetto competono ulteriori contributi, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e a 2 milioni di euro per il 2009, ai sensi dell'articolo 11-*quaterdecies*, comma 10, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e dell'articolo 1, comma 817, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Ha quindi la parola il senatore CURSI *(AN)*, il quale ricorda l'atteggiamento critico assunto dall'opposizione nella scorsa legislatura rispetto analoghi schemi di decreto, sempre giustificato richiamando l'insufficienza delle risorse destinate ai soggetti beneficiari. Ritiene pertanto contraddittorio che il Governo attuale abbia previsto di contribuire all'attività dei soggetti beneficiari dello schema di decreto in esame in misura minore rispetto al passato. Sottolinea in modo particolare il decremento delle risorse destinate alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, peraltro già verificatosi in riferimento all'anno 2006. Rileva quindi la gravità di tale politica, che ha cagionato le preoccupazioni della citata Lega, la quale ha segnalato il rischio al quale è sottoposta la sua stessa attività a fronte della prevista contrazione dei finanziamenti.

Nel fare presente l'importanza dell'operato della Lega italiana per la lotta contro i tumori, soprattutto nelle aree dove meno forte è la presenza strutture sanitarie pubbliche, nonché l'unanime intento, pubblicamente dichiarato, di potenziare gli strumenti di contrasto delle patologie neoplastiche, richiama l'esigenza di comportamenti coerenti rispetto a tali finalità. Invita pertanto la relatrice a svolgere gli approfondimenti necessari a permettere alla Commissione di esaminare l'Atto in titolo con sufficiente ponderazione.

La senatrice BIANCONI *(FI)* auspica che l'esame dello schema di decreto in titolo possa svolgersi in presenza degli elementi conoscitivi necessari ad una compiuta riflessione, specie rispetto all'entità delle risorse sulle quali potrà valersi l'attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

La senatrice BAIO *(Ulivo)*, dopo aver svolto rilievi critici circa l'efficacia dell'esame parlamentare che, come nella scorsa legislatura, riguarda un atto finalizzato ad una ripartizione di risorse per l'anno in corso, ritiene infondata l'attribuzione al Governo di qualsiasi intenzione di trascurare la prioritaria esigenza di sostenere la lotta ai tumori, in particolare stante la previsione di cui alla legislazione vigente, di un contributo straordinario a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, consistente in tre milioni annui già per il 2007.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)*, osservando l'insufficiente chiarezza delle disposizioni in esame, soprattutto relativamente al sostegno della Lega italiana per la lotta contro i tumori, ritiene preferibile consentire alla Commissione, attraverso un rinvio dell'esame, di procedere disponendo dei necessari elementi di giudizio.

La senatrice BINETTI *(Ulivo)* ritiene opportuno un approfondimento in ordine alle questioni emerse, prima di procedere all'approvazione di un parere sull'atto in titolo. Non sottace poi il proprio disappunto per l'imminente scadenza del termine entro cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere e, al riguardo, sollecita la Presidenza ad attivarsi al fine di assicurare una comunicazione tempestiva riguardante la tempistica dell'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE , dopo aver rilevato che il termine iniziale, poi prorogato dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, entro cui la Commissione è chiamata a concludere l'esame dell'atto in titolo è recato nel relativo *dossier* di documentazione a disposizione dei senatori, assicura alla senatrice Binetti l'intenzione di promuovere, per il futuro, iniziative volte a rafforzare tale forma di pubblicità.

Il senatore CURSI *(AN)* tiene a precisare che i finanziamenti straordinari destinati alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, richiamati dalla relatrice, sono stati previsti dal decreto-legge n. 203 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, approvato nel corso della precedente legislatura. Su tali risorse, rileva, la Lega ha basato la programmazione delle proprie attività. Rispetto al quadro finanziario precedente, prosegue l'oratore, la decurtazione effettuata nella scorsa manovra finanziaria ha ridotto le fonti di finanziamento, con gravi conseguenze sul bilancio di tale organismo.

La senatrice MONACELLI *(UDC)* ritiene indispensabile che prima di proseguire con l'esame dello schema di decreto interministeriale la Commissione possa audire il presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori e acquisisca idonea documentazione integrativa per verificare le effettive conseguenze del taglio operato con il provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE, pur sottolineando che il finanziamento oggetto del riparto in esame è stato stabilito nel corso della manovra di bilancio e che pertanto esso non potrà essere modificato dal Governo nell'ambito del provvedimento in titolo, ritiene senz'altro opportuno svolgere un serio approfondimento in ordine alle eventuali difficoltà finanziarie della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Di tale approfondimento, egli prosegue, si potrà infatti tenere conto in sede di definizione dello schema di parere, attraverso la previsione di specifiche osservazioni.

La senatrice BIANCONI *(FI)* sottolinea a sua volta la necessità di ascoltare prima della scadenza del termine per l'espressione del parere il presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Qualora ciò non sia possibile, chiede che sia quantomeno acquisita idonea documentazione, prima di proseguire la discussione generale.

Il senatore BODINI *(Ulivo)* invita a verificare se e in che termini il Ministro della salute abbia fornito una risposta ai rilievi mossi dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, richiamati dal senatore Cursi.

Il senatore TOMASSINI *(FI)* giudica grave che il Governo abbia trasmesso al Parlamento con ritardo l'atto in titolo, volto a ripartire finanziamenti per l'anno in corso. Si tratta peraltro, egli fa presente, di un atteggiamento che si sta verificando con riferimento anche ad altri provvedimenti, come testimonia anche l'ordinanza in materia di cellule staminali da cordone ombelicale, solo di recente emanata, anche grazie ad una propria iniziativa assunta in vista della scadenza della precedente ordinanza adottata nella scorsa legislatura. Lamenta poi il ritardo con riferimento allo stanziamento dei fondi in favore del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e al malaria, in ordine al quale non esclude il ricorso ad un apposito atto di sindacato ispettivo.

Il PRESIDENTE , dopo aver preso atto delle dichiarazioni del senatore Tomassini e invitato la relatrice ad acquisire i dati e i chiarimenti richiesti in merito al disegno di legge in titolo, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 9 maggio 2007

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dello sviluppo economico Bersani.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto: audizione del Ministro dello sviluppo economico

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 2 maggio scorso.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato il ministro Bersani, ricorda quanto sta emergendo nel corso delle audizioni fin qui svolte e ri-

tiene utile comprendere come sia possibile coniugare gli impegni assunti dall'Italia per la riduzione dei livelli di inquinamento con le scelte di politica energetica che il Governo intende adottare, anche in considerazione delle preoccupazioni che provengono dagli enti territoriali.

Il ministro BERSANI, dopo aver rilevato che i dati sempre più allarmanti sul riscaldamento globale impongono che la cosiddetta cultura ambientalista sia sempre più cultura di governo, si sofferma sugli impegni di recente assunti in sede europea per la riduzione dei livelli di inquinamento. In particolare, la riduzione delle emissioni inquinanti esige un'azione non soltanto europea, ma diretta soprattutto al coinvolgimento degli Stati Uniti; inoltre, la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e il conseguente sostegno alle fonti energetiche rinnovabili impone accordi anche con i paesi in via di sviluppo.

Anche la creazione di un mercato aperto, concorrenziale ed integrato, come pure il miglioramento della sicurezza nell'approvvigionamento e nelle infrastrutture, costituiscono un necessario presupposto per il raggiungimento degli obiettivi indicati. Inoltre, le politiche di riduzione dei gas ad effetto serra non devono determinare distorsioni e vanno estese anche al settore civile dei trasporti.

Illustra quindi le misure fin qui assunte dal Governo per il risparmio e l'efficienza energetica e per lo sviluppo delle energie rinnovabili, nell'ottica di un'azione che riguarda i consumi, la produzione energetica ed il miglioramento delle tecnologie. In tale contesto, si inserisce l'opzione legata all'impiego del carbone, attraverso il ricorso alle migliori tecnologie esistenti, opzione che, insieme anche all'impiego del gas, risulta indispensabile per riequilibrare il cosiddetto *mix* energetico.

Dopo aver messo in evidenza le problematiche che si determinerebbero se si decidesse di impiegare nuovamente l'energia nucleare, sottolinea la rilevanza di una maggiore corresponsabilizzazione degli enti territoriali, anche per l'individuazione del deposito di superficie per le scorie radioattive.

Il presidente SODANO, dopo aver ricordato che sul tema dello smaltimento delle scorie radioattive è prevista domani un'audizione dei rappresentanti della SOGIN S.p.A., chiede al Ministro come sta procedendo la preparazione della Conferenza nazionale sull'energia e l'ambiente.

Il ministro BERSANI fornisce alcuni dettagli sulla programmazione di tale Conferenza che costituirà l'occasione, insieme ad altri importanti appuntamenti di livello internazionale, per fare il punto circa le azioni sviluppate per perseguire gli obiettivi di riduzione dei livelli di inquinamento.

La senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, dopo avere ricordato che con l'ultima manovra finanziaria si sono registrati importanti progressi per la riduzione dei livelli di inquinamento, rileva che appare sempre più opportuna una sorta di *road map* che indichi con chiarezza le modalità

per raggiungere sia gli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto sia quelli che di recente sono stati assunti in sede europea.

Svolge quindi alcune valutazioni sull'impiego del cosiddetto carbone pulito e su altre scelte di politica energetica che incontrano, come nel caso del progetto di riconversione della centrale di Civitavecchia, la resistenza di molte comunità locali anche perché non si comprende come possano coniugarsi con gli impegni indicati.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)*, nel condividere la posizione del ministro Bersani circa l'impossibilità del ricorso all'energia nucleare sia per motivi ambientali che economici, concorda sul fatto che la cosiddetta cultura ambientalista sia sempre più cultura di governo, come in qualche modo già si è dimostrato con le importanti misure contenute nell'ultima manovra finanziaria.

Ritiene, inoltre, indispensabile il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle regioni nel raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni inquinanti, l'elaborazione di linee guida per la promozione delle energie rinnovabili, nonché la predisposizione di direttive per regolare la liberalizzazione nella fornitura di energia elettrica.

Per quanto attiene poi all'impiego del cosiddetto carbone pulito osserva che l'unica possibilità per ridurre i livelli di anidride carbonica è rappresentata da azioni di sequestro di tale agente inquinante che appaiono, pero, difficilmente realizzabili in Italia.

Il senatore CONFALONIERI *(RC-SE)*, nel confermare che sui temi del risparmio e dell'efficienza energetica si sta davvero riscontrando una svolta per effetto delle misure varate dal Governo, rileva che le problematiche legate ai cambiamenti climatici impongono una serie di interventi di tipo globale e tali da coinvolgere molteplici settori, tra cui soprattutto quello dei trasporti.

Il senatore BELLINI *(Ulivo)* chiede alcuni chiarimenti sulla presentazione da parte del Governo di un piano a sostegno del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili e sulle iniziative per il periodo transitorio legato alla liberalizzazione nella fornitura di energia elettrica.

Il ministro BERSANI, dopo aver ribadito la necessità di una svolta culturale nell'affrontare le problematiche legate ai cambiamenti climatici, rileva che sul tema del cosiddetto carbone pulito occorre considerare le esigenze di riequilibrio del *mix* energetico ed il livello di produzione energetica di altri Paesi, nell'ottica di un miglioramento complessivo del bilancio ambientale.

Sottolinea quindi l'esigenza di individuare meccanismi che aumentino il grado di responsabilità delle regioni, anche, ad esempio, per localizzare impianti per la produzione di energie alternative e fa presente che sarà ricercato un maggior coinvolgimento del mondo delle imprese per investimenti e progetti a favore dell'efficienza energetica e della mobilità

sostenibile. Svolge infine alcune considerazioni conclusive sul piano industriale delle Ferrovie dello Stato e sui riflessi positivi che il sistema dell'alta capacità e dell'alta velocità ferroviaria avrà anche sul sistema del trasporto locale.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato il Ministro per le sue analisi e valutazioni che saranno particolarmente proficue per il prosieguo dell'indagine conoscitiva in titolo, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'avvocato Giancarlo Viglione a Presidente dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) (n. 31)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Esame. Parere favorevole)

Il presidente SODANO *(RC-SE),* in qualità di relatore, evidenzia che il nominativo proposto vanta senz'altro, come risulta dal relativo *curriculum*, rilevanti e specifiche competenze giuridiche ed è anche venuto maturando nel corso del 2006 un'importante esperienza nel settore dei controlli ambientali, prima come direttore generale dell'APAT e poi come Commissario straordinario della medesima Agenzia.

La proposta di nomina oggi all'esame della Commissione merita pertanto una valutazione favorevole, anche se il suo esame non può assolutamente prescindere da una attenta considerazione della situazione attuale dell'APAT, del ruolo che essa dovrà svolgere all'interno del complessivo sistema agenziale e anche dell'esigenza di una riforma di questo sistema, una riforma che deve trovare i suoi obiettivi fondamentali nell'eliminazione delle differenze, in termini di qualità e di efficienza di funzionamento, che oggi si registrano nelle diverse aree del Paese, nonché nel potenziamento del collegamento con la struttura centrale di coordinamento, rappresentata proprio dall'APAT.

Il sistema agenziale italiano, che si inserisce nell'ambito di un più ampio sistema comunitario ed internazionale di agenzie ambientali che ha una storia oramai consolidata, ha dimostrato, pure a fronte di risorse economiche talvolta scarse, di essere complessivamente in grado di svolgere un ruolo positivo in un settore così importante come quello del controllo e della conoscenza ambientale. Rimane e diviene sempre più forte, però, l'esigenza di conferire a questo sistema le caratteristiche di vero e proprio soggetto istituzionale, capace di integrare effettivamente le articolazioni della rete delle agenzie in particolare attraverso la definizione di metodi comuni e di livelli minimi di svolgimento delle attività conoscitive e di controllo.

Con l'articolo 2 del decreto-legge n. 262 del 3 ottobre 2006 l'APAT è stata configurata come persona giuridica di diritto pubblico e a ordina-

mento autonomo, dotata di autonomia tecnico-scientifica, regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile. Sempre l'articolo 2 del decreto-legge n. 262 ha stabilito che entro novanta giorni avrebbe dovuto essere emanato il nuovo statuto dell'APAT.

L'APAT si trova, pertanto, in una delicata fase di passaggio e di transizione ordinamentale ed organizzativa ed è auspicabile che possano quanto prima registrarsi la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, nel cui ambito due componenti saranno di estrazione regionale, e l'adozione del nuovo Statuto.

La delicatezza della fase attuale è ovviamente rafforzata ed accresciuta dalla diffusa aspettativa di un rafforzamento del raccordo tra l'APAT e le agenzie regionali ed uno dei primi impegni del nuovo Presidente dovrebbe essere proprio quello di operare con convinzione nella direzione di un forte coordinamento fra l'Agenzia nazionale e le agenzie regionali, ferma restando ovviamente l'autonomia di queste ultime.

Proprio la constatazione della rilevanza e della gravosità dei compiti che nella fase attuale attendono il nuovo Presidente dell'APAT induce a ritenere opportuno che l'avvocato Viglione rinunci all'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente all'atto di assumere la nuova responsabilità di Presidente dell'APAT.

Sulla base delle considerazioni svolte, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina.

Si apre quindi la discussione.

Ad avviso del senatore MUGNAI *(AN)* sussistono forti ragioni di incompatibilità, sia sul piano giuridico-istituzionale che su quello dell'opportunità, tra l'attuale incarico del nominativo proposto come Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e l'incarico di Presidente dell'APAT per la quale è stata avanzata la sua candidatura. Difatti, tale situazione configurerebbe una confusione tra i ruoli di controllore e di controllato, tenuto conto del potere di vigilanza che il Ministero dell'ambiente esercita proprio nei confronti dell'APAT.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)*, nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, essendo stato presentato un *curriculum* che denota le qualità professionali e la competenza del nominativo proposto, osserva che le perplessità circa una sovrapposizione di incarichi sono legittime, tanto che sono state correttamente segnalate dal presidente Sodano. In ogni caso, ricorda come nella scorsa legislatura, la gestione del Ministero dell'ambiente ha sollevato forti dubbi per alcune situazioni che configuravano un conflitto di interessi.

Il senatore NOVI *(FI)*, nel preannunciare il voto contrario dei senatori di Forza Italia, rileva che l'attuale Ministro dell'ambiente si è circondato di soggetti, che a diverso titolo, sembrano coinvolti in inchieste giudiziarie. Pertanto, l'atteggiamento censorio dell'attuale maggioranza di

centro-sinistra nei confronti delle scelte operate nella scorsa legislatura in quel Dicastero risulta fuori luogo oltre che privo di fondamento.

Il presidente SODANO invita i senatori ad attenersi all'esame della proposta di nomina iscritta all'ordine del giorno.

Il senatore BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* preannuncia il proprio voto favorevole, ritenendo che le perplessità avanzate da alcuni senatori possono essere fugate poiché il nominativo proposto ha espresso l'intenzione di dimettersi dall'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente.

La senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, nel rilevare che il *curriculum* presentato contiene i necessari requisiti di professionalità e di competenza, preannuncia il proprio voto favorevole, ritenendo che non sussistano sul piano giuridico ragioni di incompatibilità, sebbene siano condivisibili le considerazioni che il relatore ha espresso sul piano della trasparenza e della correttezza.

Il presidente SODANO dichiara chiusa la discussione.

Il sottosegretario DETTORI, dopo aver ringraziato il relatore ed i senatori intervenuti, ritiene che il nominativo proposto, anche in virtù di quanto dimostrato in qualità di Commissario dell'APAT, debba riscuotere la massima fiducia.

È quindi posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina dell'avvocato Viglione a Presidente dell'APAT.

Partecipano alla votazione i senatori BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*, BELLINI *(Ulivo)*, MAGISTRELLI *(Ulivo)* (in sostituzione del senatore Bruno), CONFALONIERI *(RC-SE)*, DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, FAZIO *(Ulivo)*, FERRANTE *(Ulivo)*, MOLINARI *(Aut)*, MONGIELLO *(Ulivo)*, PIGLIONICA *(Ulivo)*, POLLASTRI *(Ulivo)* (in sostituzione del senatore Ronchi), NOVI *(FI)* (in sostituzione del senatore Schifani) e SODANO.

La proposta di nomina risulta approvata con 12 voti favorevoli ed uno di astensione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 9 maggio 2007

Presidenza del Vice Presidente
Giorgio MERLO

indi del Presidente
Mario LANDOLFI

Interviene la dottoressa Angela Buttiglione, Direttore della Testata Giornalistica Regionale.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico del punto all'ordine del giorno che concerne un'audizione.

Variazione nella composizione della Sottocommissione permanente per l'Accesso

Il deputato Giorgio MERLO, presidente, informa che il Presidente della Commissione ha chiamato a far parte della Sottocommissione permanente per l'accesso, in data 8 maggio 2007, il senatore Alessio Butti, in sostituzione del senatore Francesco Storace, dimissionario.

Seguito dell'esame di una risoluzione sull'informazione in merito alle manifestazioni programmate per il 12 e 13 maggio 2007 (rel. Beltrandi)
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta di ieri, 8 maggio 2007.

Il deputato Giorgio LAINATI *(FI)* ricorda che nella seduta di ieri lo stesso Presidente della Commissione aveva richiamato i provvedimenti a suo tempo approvati dall'organo, i quali costituiscono un insieme del tutto sufficiente a dare una disciplina certa alla programmazione relativa alle due manifestazioni del «Family Day» e del «Coraggio Laico», programmate per sabato prossimo. In queste circostanze, approvare un ulteriore atto di indirizzo, che chieda alla concessionaria del servizio pubblico di comportarsi in maniera equilibrata, suonerebbe quasi come una manifestazione di sfiducia nei suoi confronti. La RAI adoprerà gli strumenti più idonei ad informare adeguatamente sui contenuti delle due manifestazioni.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI *(Ulivo)* ritiene che la risoluzione proposta dal collega Beltrandi risponda ad esigenze di buon senso, e ricorda l'intento che, appena una settimana fa, aveva condotto la Commissione ad approvare unanimemente tre risoluzioni, su contenuti di alto profilo etico e civile. La proposta oggi in esame è equilibrata, e non risulta strumentale ad alcuna posizione politica: essa contribuirebbe alla comprensione delle esigenze sottese a ciascuna delle due manifestazioni, e se la Commissione la votasse ne risulterebbe essa stessa rafforzata nel suo ruolo. In ogni caso, il garbo istituzionale dimostrato dal Presidente della Commissione saprà trovare le forme più idonee per rappresentare alla RAI le istanze proprie del dibattito odierno e per chiedere che la RAI informi la Commissione circa le modalità di «copertura» dei due eventi.

Il deputato Marco BELTRANDI *(RosanelPugno), relatore*, ribadisce che la risoluzione da lui proposta si riferisce ad entrambe le manifestazioni, ed insiste affinchè ciascun componente la Commissione si assuma le proprie responsabilità: un esito analogo a quello registrato nella seduta di ieri costituirebbe un precedente poco proficuo per i futuri impegni della Commissione.

Il senatore Alessio BUTTI *(AN)* ritiene che la risoluzione in esame risulti pleonastica nei confronti della RAI: è utile chiedere alla concessionaria un'informativa sulle modalità di «copertura» delle manifestazioni, ma non si può pretendere che la Commissione vada oltre, anche per ragioni istituzionali. Al riguardo, la posizione della Commissione è già stata espressa, e l'analogia con le risoluzioni approvate la scorsa settimana risulta impropria. Preannuncia pertanto la propria astensione nella votazione che sta per avere luogo.

Il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS *(UDC)* conviene a sua volta sull'opportunità che si individuino modalità diverse per sollecitare l'attenzione della RAI sui temi oggetto della risoluzione: essa costituirebbe un atto di indirizzo preventivo, emanato in un contesto normativo di riferimento del tutto chiaro, e rappresenterebbe pertanto un'ingerenza non opportuna nei confronti dell'azienda.

Il deputato Marco BELTRANDI *(RosanelPugno), relatore*, nega che la risoluzione da lui proposta costituisca una intromissione preventiva: essa non dispone in ordine alle modalità di «copertura» dei due eventi, ma più semplicemente promuove l'opportunità di dare adeguata contezza della loro stessa esistenza.

Il senatore Gianfranco ROTONDI *(DC-PRI-IND-MPA),* dopo aver rappresentato l'opportunità di un dibattito sulla presenza dei partiti nella programmazione informativa della RAI, auspica che la libertà dei giornalisti non dissimuli l'elusione delle regole della *par condicio*, specie laddove esse individuano quali soggetti politici i gruppi costituiti in Parlamento. Peraltro, deve osservare come la Testata Giornalistica Regionale della RAI rappresenti un presidio di democrazia sul territorio, e debba essere considerata al riguardo un esempio per tutti.

Il deputato Giorgio LAINATI *(FI)*, anche a nome dei colleghi del gruppo di Forza Italia, chiede la verifica del numero legale nella votazione qualificata che la Commissione si appresta a svolgere.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, pone in votazione la proposta di provvedimento in titolo e constata che la Commissione non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame, ed annuncia che riferirà al Presidente della Commissione dell'opportunità di rimettere all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi la definizione delle relative modalità.

Audizione del Direttore della Testata Giornalistica Regionale

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

La dottoressa Angela BUTTIGLIONE, *Direttore della Testata Giornalistica Regionale,* svolge una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Antonio SATTA *(Pop-Udeur)*, il deputato Giorgio MERLO *(Ulivo),* il senatore Alessio BUTTI *(AN)*, il deputato Paolo BONAIUTI *(FI)*, il senatore Massimo BALDINI *(FI)*, il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS *(UDC)*, il deputato Giorgio LAINATI *(FI)*, il deputato Emilia Grazia DE BIASI *(Ulivo). Interviene altresì il deputato Mario LANDOLFI, presidente.*

La dottoressa Angela BUTTIGLIONE, *Direttore della Testata Giornalistica Regionale,* replica agli intervenuti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente,* dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 9 maggio 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente Elena Emma CORDONI

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 8,45 alle ore 9,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Mercoledì 9 maggio 2007

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
Roberto BARBIERI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nola, dottor Adolfo Izzo

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Izzo per la disponibilità, svolge considerazioni introduttive.

Propone quindi che i lavori proseguano in seduta segreta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Izzo e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VIESPOLI, con riferimento all'ordinanza adottata nei giorni scorsi dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Guido Bertolaso, che ha previsto che il percolato proveniente dalla discarica di Villaricca sia sversato nell'impianto di Nocera Superiore, chiede che siano auditi davanti alla Commissione, per i profili di competenza di questa, il Prefetto e il Questore di Salerno.

In proposito, rileva come manchi allo stato attuale qualsiasi garanzia circa l'idoneità sotto il profilo della sicurezza ambientale e della salute dei cittadini dell'impianto prescelto.

Ricorda inoltre che è stato presentato al Senato un atto di sindacato ispettivo – che si augura trovi presto risposta da parte del Governo – circa il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini che manifestavano la loro opposizione all'ordinanza di cui sopra, che hanno subito una carica nel corso della quale lo stesso sindaco di Nocera Superiore è rimasto contuso.

Il PRESIDENTE assicura al senatore Viespoli che sottoporrà quanto prima all'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai Rappresentanti dei Gruppi, la proposta da lui avanzata.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 9 maggio 2007

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca ed il professor Carlo Signorelli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Seguito dell'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 13 marzo 2007 presso l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame dello schema di relazione in titolo, sospesa nella seduta del 3 maggio u.s..

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ricordato che nella precedente seduta è stato illustrato, da parte del senatore Bodini, lo schema di relazione – che sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta – dichiara aperto il dibattito.

Intervengono, quindi, il senatore CURSI, in qualità di correlatore, nonché i senatori TADDEI, PIANETTA, TOMASSINI e BINETTI.

Il relatore, senatore BODINI, dichiara di accogliere la modifica suggerita dal senatore Pianetta, volta a segnalare che l'ospedale Sant'Andrea fu oggetto di un approfondimento anche da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema sanitario, nel corso della XIII legislatura.

Condivide, altresì, la proposta avanzata dal senatore Cursi di trasmettere la relazione sul sopralluogo al Ministro della salute, al Presidente della Regione Lazio e al Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di relazione in titolo con le modifiche indicate dal senatore Bodini, che sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta e trasmesso al Ministro della salute, al Presidente della Regione Lazio e la Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente TOMASSINI informa la Commissione che il sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Taranto, competente per l'inchiesta sui gravi fatti verificatisi presso l'ospedale di Castellaneta, ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire in libera audizione per martedì prossimo, 15 maggio; per la stessa data, ha dato la sua disponibilità ad intervenire in libera audizione anche la professoressa Muti, direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena di Roma.

Fa presente inoltre che si sta valutando lo svolgimento di alcuni sopralluoghi nella settimana che precede le elezioni amministrative, previste per il 27 e 28 maggio prossimi, e che è stata segnalata l'esigenza di svolgere una audizione del direttore generale degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma.

Comunica infine che ha dato incarico agli uffici di segreteria della Commissione di trasmettere ai magistrati della Procura di Roma, che seguono le vicende del Policlinico Umberto I di Roma, copia dei resoconti delle sedute svolte e un elenco della documentazione acquisita in merito a tale struttura.

Il senatore CURSI sollecita le risposte scritte ai quesiti trasmessi al direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguri.

Il presidente TOMASSINI fa presente al senatore Cursi che è stata predisposta un'ulteriore lettera di sollecito a tale riguardo.

La seduta termina alle ore 8,50.

SCHEMA DI RELAZIONE PREDISPOSTO DAI RELATORI SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 13 MARZO 2007 PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA DI ROMA

Una delegazione della *Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del Sistema sanitario nazionale*, composta dal vicepresidente senatore Giuseppe Caforio e dai senatori Paolo Bodini e Cesare Cursi, si è recata, in data 13 marzo 2007, presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, strategicamente compresa tra le consolari Via Cassia e Via Flaminia, nell'immediate vicinanze del grande raccordo anulare, da dove è possibile accedervi per mezzo di una uscita dedicata.

L'ospedale anche se di recente apertura (2001), è stato progettato e costruito dagli anni '70 agli anni '90. Dopo anni di inspiegabile abbandono l'occasione che ha dato impulso all'apertura ed al rapido decollo dell'attuale Azienda Ospedaliera è stata la destinazione presso il Sant'Andrea stesso della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Nel corso del sopralluogo, effettuato alla presenza del Direttore generale, avvocato Francesco Rocca, del Direttore sanitario, dottoressa Maria Paola Corradi, e di alcuni collaboratori appartenenti allo staff dirigenziale, sono stati ispezionati i seguenti reparti:

pronto soccorso;
radioterapia;
medicina nucleare;
dialisi;
day hospital oncologia;
blocco operatorio;
neurochirurgia;
cardiochirurgia.

I reparti ispezionati e tutto l'ambiente ospedaliero si presentavano in buone condizioni igieniche, curati nell'arredo, dotati di valide attrezzature ed apparecchiature sanitarie efficienti.

Il personale (medico, infermieristico e paramedico) intervistato nel corso dell'ispezione si presentava ben motivato, mostrando attaccamento e dedizione per il proprio lavoro.

È stata notata altresì una ottima sintonia tra la dirigenza e il personale dipendente.

In particolare:

– il pronto soccorso attivato in data 30 marzo 2005, è dotato di 10 postazioni adibite alla osservazione breve differenziate per codice *triage*, dotate di monitor che garantiscono l'assistenza sub-intensiva, nonché di altri locali muniti di moderne apparecchiature di supporto alle attività di pronto soccorso. Per l'anno 2005, gli accessi sono stati 24.121 mentre, nel 2006 sono stati ben 41.439;

– l'unita operativa complessa (UOC) di radioterapia, è dotata di 3 acceleratori lineari + 1 dotato di braccio robotico dedicato alla radioterapia intraoperatoria e 2 apparecchi di brachiterapia;

– la UOC di medicina nucleare è dotata di 6 postazioni tecniche e 2 gamma-camere per scintigrafie;

– il servizio di dialisi è considerato punto di eccellenza dell'ospedale. Ha iniziato l'attività il 14 aprile 2003. L'unità operativa di dialisi è dotata di 20 postazioni in collegamento *on-line* con i medici di medicina generale sul territorio;

– il *day-hospital* oncoematologico è dotato di 11 postazioni e 7 ambulatori;

– il blocco operatorio, tra il 2004 ed il 2005 ha avuto un notevole incremento dell'attività, grazie all'ampliamento delle sale operatorie, passate da 7 a 8 ed alla realizzazione di un nuovo blocco di 5 sale per un totale di 13, di cui due dedicate alla cardiochirurgia ed alla neurochirurgia ed una all'urgenza. Il blocco operatorio è posizionato tra quelli tecnicamente più avanzati d'Europa grazie alla sala operatoria integrata dedicata alla neurochirurgia, denominata *brain suite*, unica in Europa, caratterizzata da una strumentazione d'avanguardia per il trattamento delle neoplasie cerebrali ed alla sala operatoria attrezzata con navigatore computerizzato, ultimo nato tra gli strumenti di sussidio negli interventi di chirurgia protesica e chirurgia della colonna vertebrale. Gli interventi chirurgici sono passati dai 505 del 2002 ai 9.659 del 2006;

– prestazioni ambulatoriali. La media di afflusso al centro unico di prenotazione (CUP) dell'ospedale, per visite specialistiche, è di circa 1'700 persone al giorno. Le prestazioni ambulatoriali effettuate nell'anno 2006 sono state 936'873, compresa l'attività di diagnostica di laboratorio.

L'offerta didattica della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, consiste in un corso di laurea specialistica, un corso di laurea in biotecnologie, un corso di laurea specialistica in biotecnologie molecolari e cellulari, 14 corsi di laurea di Iº livello per le professioni sanitarie, un corso di laurea in scienze infermieristiche e 34 scuole di specializzazione.

L'attività universitaria rende l'ospedale fulcro di una rete internazionale di rapporti accademici facendone un importante centro di ricerca.

I ricercatori del Sant'Andrea operano ai massimi livelli, elaborando strategie innovative con una particolare propensione per lo studio di metodologie diagnostiche anche grazie all'attività dei laboratori, come ad esempio il centro di diagnostica molecolare avanzato. Infine, il settore

congressuale che cura ogni anno circa 50 convegni, alcuni dei quali di livello internazionale, concorre all'intenso scambio scientifico che consente ai professionisti un continuo aggiornamento su linee guida e protocolli terapeutici.

Si è evidenziata – ma la situazione è ben presente al *management* aziendale – una carenza di spazi didattici per la situazione attuale. Tuttavia i progetti illustrati di ampliamento e di creazione di un vero campus universitario danno garanzie di un adeguamento anche in questo ambito in tempi ragionevoli.

In conclusione, per quanto constatato, si può affermare che questa Azienda ospedaliera rappresenta un modello di buona sanità con standard assistenziali ed organizzativi di assoluto livello internazionale.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 13 MARZO 2007 PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA DI ROMA

Una delegazione della *Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del Sistema sanitario nazionale*, composta dal vicepresidente senatore Giuseppe Caforio e dai senatori Paolo Bodini e Cesare Cursi, si è recata, in data 13 marzo 2007, presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, strategicamente compresa tra le consolari Via Cassia e Via Flaminia, nell'immediate vicinanze del grande raccordo anulare, da dove è possibile accedervi per mezzo di una uscita dedicata.

L'ospedale anche se di recente apertura (2001), è stato progettato e costruito dagli anni '70 agli anni '90. Dopo anni di inspiegabile abbandono l'occasione che ha dato impulso all'apertura ed al rapido decollo dell'attuale Azienda Ospedaliera è stata, da una parte, la destinazione presso il Sant'Andrea stesso della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università «La Sapienza» di Roma e, dall'altra, l'impulso dato dalla *Commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema sanitario* che nella XIII Legislatura, nell'ambito dell'inchiesta sulle strutture sanitarie incompiute o non funzionanti, svolse un sopralluogo proprio presso l'Ospedale Sant'Andrea.

Nel corso del sopralluogo, effettuato alla presenza del Direttore generale, avvocato Francesco Rocca, del Direttore sanitario, dottoressa Maria Paola Corradi, e di alcuni collaboratori appartenenti allo staff dirigenziale, sono stati ispezionati i seguenti reparti:

pronto soccorso;
radioterapia;
medicina nucleare;
dialisi;
day hospital oncologia;
blocco operatorio;
neurochirurgia;
cardiochirurgia.

I reparti ispezionati e tutto l'ambiente ospedaliero si presentavano in buone condizioni igieniche, curati nell'arredo, dotati di valide attrezzature ed apparecchiature sanitarie efficienti.

Il personale (medico, infermieristico e paramedico) intervistato nel corso dell'ispezione si presentava ben motivato, mostrando attaccamento e dedizione per il proprio lavoro.

È stata notata altresì una ottima sintonia tra la dirigenza e il personale dipendente.

In particolare:

– il pronto soccorso attivato in data 30 marzo 2005, è dotato di 10 postazioni adibite alla osservazione breve differenziate per codice *triage*, dotate di monitor che garantiscono l'assistenza sub-intensiva, nonché di altri locali muniti di moderne apparecchiature di supporto alle attività di pronto soccorso. Per l'anno 2005, gli accessi sono stati 24.121 mentre, nel 2006 sono stati ben 41.439;

– l'unita operativa complessa (UOC) di radioterapia, è dotata di 3 acceleratori lineari + 1 dotatI di braccio robotico dedicato alla radioterapia intraoperatoria e 2 apparecchi di brachiterapia;

– la UOC di medicina nucleare è dotata di 6 postazioni tecniche e 2 gamma-camere per scintigrafie;

– il servizio di dialisi è considerato punto di eccellenza dell'ospedale. Ha iniziato l'attività il 14 aprile 2003. L'unità operativa di dialisi è dotata di 20 postazioni in collegamento *on-line* con i medici di medicina generale sul territorio;

– il *day-hospital* oncoematologico è dotato di 11 postazioni e 7 ambulatori;

– il blocco operatorio, tra il 2004 ed il 2005 ha avuto un notevole incremento dell'attività, grazie all'ampliamento delle sale operatorie, passate da 7 a 8 ed alla realizzazione di un nuovo blocco di 5 sale per un totale di 13, di cui due dedicate alla cardiochirurgia ed alla neurochirurgia ed una all'urgenza. Il blocco operatorio è posizionato tra quelli tecnicamente più avanzati d'Europa grazie alla sala operatoria integrata dedicata alla neurochirurgia, denominata *brain suite*, unica in Europa, caratterizzata da una strumentazione d'avanguardia per il trattamento delle neoplasie cerebrali ed alla sala operatoria attrezzata con navigatore computerizzato, ultimo nato tra gli strumenti di sussidio negli interventi di chirurgia protesica e chirurgia della colonna vertebrale. Gli interventi chirurgici sono passati dai 505 del 2002 ai 9.659 del 2006;

– prestazioni ambulatoriali. La media di afflusso al centro unico di prenotazione (CUP) dell'ospedale, per visite specialistiche, è di circa 1.700 persone al giorno. Le prestazioni ambulatoriali effettuate nell'anno 2006 sono state 936.873, compresa l'attività di diagnostica di laboratorio.

L'offerta didattica della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, consiste in un corso di laurea specialistica, un corso di laurea in biotecnologie, un corso di laurea specialistica in biotecnologie molecolari e cellulari, 14 corsi di laurea di Iº livello per le professioni sanitarie, un corso di laurea in scienze infermieristiche e 34 scuole di specializzazione.

L'attività universitaria rende l'ospedale fulcro di una rete internazionale di rapporti accademici facendone un importante centro di ricerca.

I ricercatori del Sant'Andrea operano ai massimi livelli, elaborando strategie innovative con una particolare propensione per lo studio di me-

todologie diagnostiche anche grazie all'attività dei laboratori, come ad esempio il centro di diagnostica molecolare avanzato. Infine, il settore congressuale che cura ogni anno circa 50 convegni, alcuni dei quali di livello internazionale, concorre all'intenso scambio scientifico che consente ai professionisti un continuo aggiornamento su linee guida e protocolli terapeutici.

Si è evidenziata – ma la situazione è ben presente al *management* aziendale – una carenza di spazi didattici per la situazione attuale. Tuttavia i progetti illustrati di ampliamento e di creazione di un vero *campus* universitario danno garanzie di un adeguamento anche in questo ambito in tempi ragionevoli.

La Commissione sollecita in tal senso gli organi competenti ad una rapida realizzazione degli spazi didattici, la cui attivazione avrà riflessi positivi sia sul versante assistenziale sia sul piano dell'integrazione tra la ricerca e l'assistenza.

In conclusione, per quanto constatato, si può affermare che questa Azienda ospedaliera rappresenta un modello di buona sanità con standard assistenziali ed organizzativi di assoluto livello internazionale.

S O T T O C O M M I S S I O N I

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 9 maggio 2007

63ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(1201) ***Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***

(Parere alle Commissioni 1ª e 11ª riunite sul testo proposto dai relatori ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Il presidente MORANDO ricorda che nella precedente seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i necessari chiarimenti. Invita il relatore a illustrare gli emendamenti.

Il relatore LUSI *(Ulivo)* illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la proposta 1.0.1, volta ad introdurre nel provvedimento un nuovo articolo 18-*bis*, nel prevedere uno speciale permesso di soggiorno al quale viene connesso

l'accesso a servizi assistenziali e allo studio, risulta determinare maggiori oneri privi di copertura finanziaria.

Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASULA, per quanto concerne il testo del provvedimento, precisa che le disposizioni contenute nel provvedimento, introducendo il reato grave di sfruttamento dell'attività lavorativa, non hanno effetti sull'articolo 18 del T.U. n 286 del 1998. Ponendosi esclusivamente come norme interpretative di alcuni comportamenti penalmente rilevanti che, comunque, già ora entrano nel campo di applicazione delle misure di protezione previste nella citata disposizione del testo unico dell'immigrazione, non comportano, dunque, maggiori o nuovi oneri. L'articolo 3 del provvedimento appare, pertanto, superfluo, ribadendo sostanzialmente quanto disposto nel comma 7 del citato articolo 18. Peraltro, per quanto concerne la previsione che l'attivazione del programma di assistenza e integrazione di cui all'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione è subordinata al rispetto di limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 7 dello stesso articolo 18, segnala che, a legislazione vigente, la realizzazione dei programmi di assistenza in parola avviene secondo modalità stabile da un comunicato del Ministro per le pari opportunità, che annualmente stabilisce, nell'ambito delle risorse assegnate al Dipartimento per le pari opportunità, il tetto massimo delle risorse destinate a cofinanziare l'attuazione dei programmi predisposti dagli enti locali interessati, e sottoposti all'approvazione del Ministero.

Conviene poi con il relatore in merito alla proposta 1.0.1, in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri.

Il senatore FERRARA *(FI)* rileva che la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo in esame in quanto con esso si interviene in modo frammentario su una materia – assai rilevante dal punto di vista della programmazione economica – quale quella dell'immigrazione.

Il relatore LUSI *(Ulivo)* non condivide le considerazioni svolte dal senatore Ferrara. Tuttavia, sulla base dei chiarimenti offerti dal Governo, propone di esprimere un avviso favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dell'articolo 3, in quanto ribadisce ciò che avviene a legislazione vigente. Propone inoltre di esprimere avviso contrario sulla proposta 1.0.1 e avviso favorevole sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 9,35.

64ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,40.

(1108) ***Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali***

(Parere alla 3ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato ai sensi articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore MORANDO *(Ulivo)* illustra una proposta di parere predisposta a seguito degli elementi emersi nel corso dell'esame del provvedimento, del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, tenuto conto che il provvedimento riguarda adempimenti di obblighi internazionali; preso atto dei chiarimenti offerti dal Governo in base ai quali l'erogazione dei contributi da parte dello Stato italiano è graduabile nel tempo; esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione degli emendamenti 2.1, 4.1, 5.1, 6.1 e 8.1, riformulati secondo gli importi indicati dal Governo nella nuova relazione tecnica e nel limite delle risorse disponibili sugli accantonamenti dei fondi speciale ivi indicati. Esprime altresì parere non ostativo sulla proposta 10.0.1.».

Il senatore FERRARA *(FI)* pur esprimendo apprezzamento per il lavoro del relatore, volto a ottenere i necessari chiarimenti da parte del Governo circa gli importi delle risorse per la ricostituzione indicate dal provvedimento in oggetto, evidenzia come gli elementi forniti dal Governo appaiano non esaustivi e siano emersi nel corso dell'esame elementi di criticità in ordine ai profili di disponibilità delle risorse. Esprime, quindi,

perplessità sui contenuti del parere con particolare riferimento al mancato chiarimento da parte del Governo di tali punti critici.

Il PRESIDENTE pone dunque ai voti la proposta di parere illustrata, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 14,45.

I S T R U Z I O N E (7ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 9 maggio 2007

14ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELLEGATTA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10ª Commissione:

(1532) ***Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 11ª Commissione:

(1507) ***Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro***: parere favorevole.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'accesso

Mercoledì 9 maggio 2007

Presidenza del Presidente provvisorio
Franca RAME

indi del Presidente eletto
Antonio SATTA

La seduta inizia alle ore 14.

Variazioni nella composizione della Sottocommissione

La senatrice Franca RAME, *presidente*, informa che in data 8 maggio 2007 il Presidente della Commissione ha chiamato a far parte della Sottocommissione il senatore Alessio Butti, in sostituzione del senatore Francesco Storace, dimissionario.

Si intende altresì che la senatrice Franca Rame, entrata il 2 aprile 2007 a far parte della Commissione plenaria quale unica rappresentante del gruppo Misto, entri a far parte anche della Sottocommissione, nella quale devono essere rappresentati tutti i gruppi presenti nella Commissione plenaria.

Elezione del Presidente

La senatrice Franca RAME, *presidente*, indìce la votazione nominale, per schede, per l'elezione del Presidente della Sottocommissione, ai sensi degli articoli 5 ed 8 del Regolamento della Commissione plenaria, ricordando che è per essa prevista, nel primo e nell'eventuale secondo scrutinio, la maggioranza dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione; nel terzo scrutinio è richiesta la maggioranza assoluta; e qualora tale maggioranza non sia raggiunta sarà tenuta una successiva votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato più voti.

Chiama a svolgere le funzioni di segretario provvisorio il deputato Beltrandi, più giovane di età.

(Segue la votazione e lo scrutinio delle schede).

La senatrice Franca RAME, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 15
schede bianche: 0
schede nulle: 0
hanno riportato voti:
Satta 10
Montino 5

Proclama quindi eletto Presidente della Sottocommissione il deputato Antonio Satta, il quale ha riportato un numero di voti pari ai tre quinti dei componenti la Sottocommissione.

Il presidente Antonio SATTA si riserva di riconvocare la Sottocommissione in tempi brevi.

La seduta termina alle ore 14,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 12 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza: audizioni del direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e del direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE).

II. Indagine conoscitiva in tema di autorità amministrative indipendenti: audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

– Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).

– MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).

– RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).

– SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).

– BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).

– Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).

– MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).

– RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).

– RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).

– Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

– ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).

– SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).

– Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).

– Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi (1366).

– e della petizione n. 388 ad esso attinente.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).

– Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).

– STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).

– CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).

– DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).

– e delle petizioni nn. 62 e 358 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MALABARBA. – Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68).

– MANTOVANO ed altri. – Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139).

– BULGARELLI ed altri. – Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato (246).

– VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280).

– RAMPONI. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328).

– COSSIGA. – Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339).

– COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (360).

– COSSIGA. – Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367).

– COSSIGA. – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza (765).

– Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802).

– RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (972).

– CAPRILI ed altri. – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190).

– COSSIGA. – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203).

– Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierto; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga).*

– e delle petizioni nn. 45 e 399 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).

– CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).

– SALVI e VILLONE – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).

– CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).

– e delle petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).

– COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).

– CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).

– BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto le-

gislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

– STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).

– Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).

– COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).

– Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).

– D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).

– LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).

– Manuela PALERMI ed altri. – Delega al Governo per il superamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza previsti dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e nuove modalità di ingresso e soggiorno del cittadino straniero extracomunitario sul territorio nazionale (1395).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).

– e della petizione n. 101 ad essi attinente.

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (104).

– VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p)*, della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1020).

– DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento (1196).

– SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso (1265).

– Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p)*, della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (1464).

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).

– Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p)*, della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (1464).

X. Esame dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).

– BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).

– SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).

– FORMISANO ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (1076) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– STANCA ed altri. – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– SAPORITO ed altri. – Norme in materia di incompatibilità degli incarichi presso gli uffici e le strutture di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per gli avvocati e i procuratori dello Stato (1259).

– CABRAS. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1442).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica (1445) *(Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato; Zaccaria ed altri).*

– TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 8,30 e 14

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).

– MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).

– RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).

– SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).

– BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).

– Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).

– MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).

– RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).

– RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).

– Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 *(Doc.* LXXXVII, n. 2).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005, concernente la protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97» (n. 80).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura (1216) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri).*

– BIONDI. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura (324).

– BULGARELLI. – Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale (789).

– PIANETTA. – Introduzione del reato di tortura (895).

– IOVENE ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura (954).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MALABARBA. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (83).

– MANTICA ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (517).

– PIANETTA ed altri. – Riforma della cooperazione allo sviluppo (1260).

– MARTONE ed altri. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale (1398).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro degli affari esteri Intini sulla questione del Sahara Occidentale.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 85).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

II. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448)

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc.* LXXXVII, n. 2).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio: esame del documento conclusivo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione del Comitato permanente per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Proposta di nomina di un componente della Commissione nazionale per le società e la borsa-Consob (n. 35).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame del documento:

– Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (*Doc.* CII, n. 1).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485).

– BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (809).

– COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (1283).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).

– COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).

– CURTO ed altri. – Disposizioni relative al regime fiscale del nucleo familiare (1129).

– BALDASSARRI ed altri. – Provvedimenti a sostegno della famiglia (1309).

– BOBBA ed altri. – Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare (1333).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (393).

– BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1206).

– GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari (1215).

– EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (1221).

– CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1250).

– CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari (1307).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1º gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (934).

– BENVENUTO. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068).

– EUFEMI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1116).

– COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1284).

– COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285).

– RAMPONI ed altri. – Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320).

– VENTUCCI. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1336).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448)

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc.* LXXXVII, n. 2).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (1507).

– SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro (1486).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 81).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame della proposta di modifica della deliberazione di inchiesta parlamentare:

– TOMASSINI ed altri. – Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 8 della deliberazione del 19 luglio 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc.* XXII, n. 1-*bis*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).

– BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) *(Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

IV. Esame del disegno di legge:

– BAIO ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (1345).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 10 maggio 2007, ore 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare:

– Problematiche concernenti i siti di stoccaggio e lo smaltimento delle scorie radioattive e delle diossine: audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della SOGIN S.p.A..

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 10 maggio 2007, ore 14

– Comunicazioni del Presidente.

– Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 10 maggio 2007, ore 8,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino:

– Seguito dell'audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazone contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dott. Giovanni Guerisoli.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22

€ 7,60